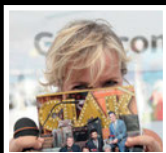
GRANDE ESCLUSIVA SUL SET DI SUBURRA - LA SERIE
V!
CIAK
Da sinistra, in piedi : Valentino Picone, Salvo Ficarra, Paolo Virzì. Seduti, da sinistra: Gianni Amelio, Silvio Orlando, Micaela Ramazzotti, Jasmine Trinca, Luca Marinelli
7 LUGLIO 2017 IN EDICOLA IL 29 GIUGNO WWW.CIAKMAGAZINE.EU
CIAK €4,50 IN PORTOGALLO €7,50 SPAGNA €7,50, SVIZZERA CHF 10,80, FRANCIA €7,50, MC, CÔTE D'AZUR € 7,60, GERMANIA €11,00 MENSILE - ANNO 30 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. A. P. - DL. 353/2003 ART. 1, COMMA 1, NE/VR
CIAK D'ORO 2017
ITALIAN DREAM TEAM

@pieradetassis

La bellezza vibrante di Jasmine Trinca e Micaela Ramazzotti. Sotto, una splendente Gina Lollobrigida, 90 anni il 4 luglio.

IL NUOVO MONDO DEL CIAK D'ORO

La grande notte dei Ciak d' Oro ha unito in un solo abbraccio grandi maestri e nuovissimi talenti. L' occasione per una festa dedicata al nostro cinema e per riflettere sulle sfide complesse che lo attendono nel Nuovo Mondo audiovisivo

Due immagini per unire, nel segno femminile, la memoria del cinema, la divina Gina Lollobrigida a cui facciamo i più grandi auguri per il novantesimo compleanno, e il nostro futuro, con la spavalda freschezza di Jasmine Trinca e Micaela Ramazzotti, entrambe protagoniste del Ciak d'Oro. Passato e presente: in questo numero di *Ciak*, dedicato fin dalla copertina ai premi italiani votati dai lettori, oltre al resoconto della nostra Big Night, troverete anche un'idea assai forte di Paolo Mereghetti (pag.10). Secondo l'autore del dizionario più famoso e autorevole c'è una sindrome Tafazzi che percorre le sale di cinema. Gi spettatori languono, la quota di mercato del cinema italiano scenderà quest'anno attorno al 20%, forse meno, e nessun titolo nostrano è nella top ten stagionale, un fatto senza precedenti come segnala Franco Montini a pag. 39: in questo contesto Mereghetti considera un assoluto autogol il fatto che le sale di cinema proiettino gli spot che pubblicizzano le nuove, osannate, serie tv. Un modo autolesionista, secondo l'autorevole critico, di aprire le porte al nemico, proprio mentre tutti cercano di contenere l'emorragia di spettatori. L'audiovisivo in rapidissima evoluzione, tra nuove piattaforme streaming, svod, vod, tecnologia smartphone, dibattiti accesi sulle windows e proposte di uscite in contemporanea in sala e sulla pay, vive sospeso tra la difesa accesa dell'eccezione cinema in stile Mereghetti e la sortita ormai famosa di Ted Sarandos, boss di Netflix: «*Capisco i motivi per cui devo prendere un aereo o un treno alle 8 di sera, ma non quelli per cui devo vedere un film in sala ad ore fisse*».

Anche noi di *Ciak* viviamo, in modo prospettico, con grande curiosità e qualche confusione, il cambiamento: nel numero che state sfogliando troverete l'omaggio all'eccellenza del nostro cinema, grandi maestri e nuovi autori uniti dal Ciak d'Oro, il riconoscimento ad un grande attore, Silvio Orlando, per il personaggio di Cardinal Voiello finemente tratteggiato nella serie *The Young Pope* di Sorrentino e l'anteprima dal set di un serial attesissimo, *Suburra*. Inutile negarlo, i confini tra un territorio e l'altro, tra grande cinema e grande narrazione televisiva, si fanno sempre più sottili, spesso indistinguibili, in uno scambio che potrà diventare virtuoso e che non ci fa paura. Continueremo a raccontarvi quello che succede tenendo gli occhi ben spalancati. E festeggiando, con lo stesso sguardo aperto e curioso, il talento, l'innovazione, i grandi e i giovani maestri. Come è successo nella serata dei Ciak d'Oro, una festa che ha unito in un solo abbraccio Paolo Virzì e Gianni Amelio, le novità rappresentate dai film *Fiore* e *Indivisibili*, il talento di Renato Carpentieri, Luca Marinelli, Trinca e Ramazzotti, tanti giovani interpreti e la commedia piena di stile e grazia di Ficarra e Picone. Molti protagonisti importanti, quella sera, da quel palco, hanno voluto dedicare al nostro e vostro *Ciak* bellissime parole. La conferma che con la redazione abbiamo lavorato sodo, dritto e con passione. E che questo, per fortuna, talvolta, lascia un segno. Di più non saprei chiedere. Grazie a tutti

Buon compleanno Lollobrigida!

SOMMARIO

NESSUNO È PERFETTO

Nel numero di maggio:

- A pag. 85 la fotografia grande di Sigourney Weaver non è del film *7 minuti a mezzanotte*, come scritto, ma di *Avatar*.

62

ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS

Kenneth Branagh, regista e protagonista, rilegge un classico di Agatha Christie.

N°07- LUGLIO 2017

MENSILE DI ATTUALITÀ CINEMATOGRAFICA — ANNO 31

TUTTI I FILM DI QUESTO NUMERO

I voti di* CIAK *e dei critici a pag. 98-99

Direttore responsabile
PIERA DETASSIS
piera.detassis@ciakmagazine.eu

Redazione
MARCO BALBI *Vicecaporedattore*
marco.balbi@ciakmagazine.eu
SERGIO LORIZIO
sergio.lorizio@ciakmagazine.eu

Redazione grafica
MARINA LUZZI *Vicecaposervizio*
marina.luzzi@ciakmagazine.eu

Collaboratori Sezioni e Sito
Viviana Gandini
vgandini19@gmail.com
tel. 0236586769
Elisa Grando
grando.elisa@gmail.com
Andrea Morandi
andrea.morandi.rk@gmail.com
Da Los Angeles
Marco Giovannini
marcosantamonica@gmail.com
Cover
Paolo D'Agostino

Con Giacomo Airoldi, Pedro Armocida, Luca Barnabé, Angela Bosetto, Antonio Carito, Emiliano Dal Toso, Filippo D'Angelo, Alessandra De Luca, Stefano Disegni, Sergio Fabi, Marcello Garofalo, Valerio Guslandi, Massimo Lastrucci, Stefano Lusardi, Fabio Marchese Ragona, Claudio Masenza, Michele Filippo Mazzarella, Paolo Mereghetti, Franco Montini, Maurizio Nichetti, Damiano Panattoni, Alberto Pezzotta, Daniele Pugliese, Emanuela Santacatterina, Boris Sollazzo, Walter Veltroni

CIAK - MENSILE DI CINEMA N° 07 – LUGLIO 2017 – IN VENDITA IL 29/06/2017

Direzione, redazione e amministrazione: Via Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Telefono 02/36586769. Registro Stampa: Tribunale di Milano n. 713/86. © ROC : 25305. Tutti i diritti sono riservati. Editore: Visibilia Editore S.p.A. Pompeo Litta, 9 - 20122 Milano - Tel. 02/36586750. Distribuzione: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia srl, via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Milano) - Tel. 02/75421 - **STAMPA**: Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche S.p.A. Via Zanica, 92 - 24126 Bergamo. VISIBILIA Tel. 02/36586750 **ABBONAMENTI:** è possibile avere informazioni o sottoscrivere un abbonamento tramite: sito web:www.abbonamenti.it/visibilia; e-mail: abbonamenti@mondadori.it; telefono: dall'Italia 199.111.999 (per telefoni fissi: euro 0,12 + IVA al minuto senza scatto alla risposta. Per cellulari costi in funzione dell'operatore); dall'estero tel.: +39 041.509.90.49. Il servizio abbonati è in funzione dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00; fax: 030.77.72.387;posta: scrivere all'indirizzo: Press-di Abbonamenti SpA – C/O CMP Brescia – Via Dalmazia 13, 25126 Brescia (BS). L'abbonamento può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'eventuale cambio di indirizzo è gratuito: informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. **Servizio arretrati** a cura di Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - 20090 Segrate (Mi). Per le edicole richieste tramite sito: https://servizioarrestrati.press-di.it Per privati collezionisti richieste tramite email: arretrati@mondadori.it oppure tel: 045.888.44.00 orari 9.00-17,30. Fax 045.888.43.78. **GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI ABBONATI**. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Press- di srl - Direzione Abbonamenti - Segrate (Mi). Le informazioni custodite nell'archivio elettronico Mondadori verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati vantaggiose proposte commerciali (legge 675/96 tutela dati personali).

ISSN 1122-804;

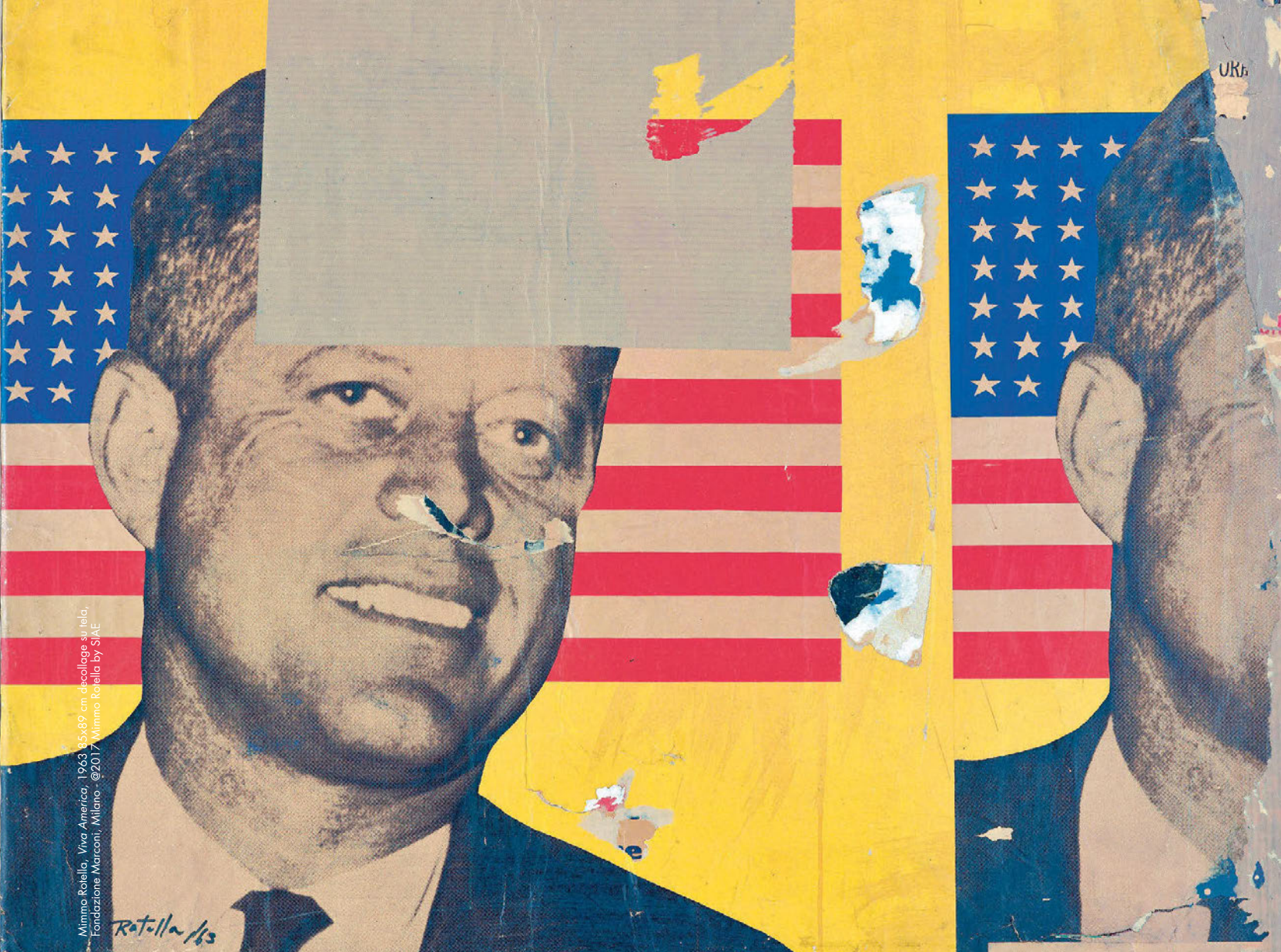
VISIBILIA
Accertamento Diffusione

PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI

***Ufficio Abbonamenti*, tel. 199111999.**

ciak@ciakmagazine.eu

SEGUITECI SU: www.ciakmagazine.it

Facebook.com/CiakMagazine   Instagram.com/CiakMag

Mimmo Rotella, *Viva America*, 1963 85x89 cm decollage su tela, Fondazione Marconi, Milano - @2017 Mimmo Rotella by SIAE

NEW YORK — NEW YORK

ARTE ITALIANA LA RISCOPERTA DELL'AMERICA

13 APRILE - 17 SETTEMBRE 2017

MILANO

MUSEO DEL NOVECENTO
GALLERIE D'ITALIA

gallerieditalia.com museodelnovecento.org

INGRESSO GRATUITO ALLE GALLERIE D'ITALIA OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

Electa

SONO PAZZI QUESTI ESERCENTI

Nelle sale cinematografiche, prima della proiezione dei film, vengono trasmessi spot pubblicitari che decantano il fascino delle serie tv. Come se in un concessionario Fiat si propagandassero le Citroën

Sopra, Stefano Accorsi (46 anni) in uno degli spot di Sky presentati nelle sale cinematografiche prima delle proiezioni dei film.

Ho fatto una piccola ricerca ma mi sembra un caso unico al mondo, che un operatore commerciale accetti di buon grado di far pubblicità al proprio concorrente. Come se prima di entrare in un concessionario FCA ci fosse un bel cartello che invita a comprare un'auto Citroën o Volkswagen. O un rivenditore Ferrari vantasse le qualità di una Mustang o una Lamborghini. Sarebbe una follia, e invece nel cinema italiano è prassi comune: come altro si potrebbe definire la logica con cui i cinema di casa nostra accolgono tra i loro inserzionisti pubblicitari il più importante produttore e distributore di serie televisive?
Uno si siede in poltrona aspettando di vedere il film per cui è uscito di casa e ha pagato un biglietto e tra un trailer e l'altro (una volta si diceva «prossimamente», a sottolineare il piacere dell'attesa) si vede la faccia di Accorsi che decanta il fascino delle serie tivù. E non una volta sola ma con una specie di feuilleton a incastro, dove con cadenza più o meno mensile si spiega – con insinuante retorica – il piacere o il fascino di questa o quella caratteristica seriale: la popolarità degli attori, il piacere dell'appuntamento, la paura dello «spoileraggio» (l'Accademia della Crusca mi perdoni questo orrido inglesismo, ma pare che i giovani lo considerino vocabolo comune, come «mamma» e «papà»), la tensione dell'attesa…
Niente da dire sulla logica che muove l'inserzionista. Lui evidentemente fa il suo mestiere, che è quello di vendere il suo prodotto, ma che dire di chi accetta quella pubblicità? È vero che il cinema va male ma saranno quei pochi euro che salveranno i bilanci delle sale italiane? *Pecunia non olet*, si dice, soprattutto in tempi di crisi ma visto che siamo scivolati nel latinorum vorrei ricorrere a un'altra citazione: *timeo Danaos et dona ferentes*, perché certi «regali» si portano dietro anche la polpetta avvelenata. Che nel caso specifico è la sostanziale svalutazione del cinema e la sua riduzione alla semplice arte (o non-arte) di raccontare. Che le serie televisive, alcune belle altre decisamente orrende, non siano il futuro del cinema, come una sospetta campagna d'opinione cerca di imporre, l'ho già detto e scritto. Capisco che qualche attore preferisca recitare in una serie, tra altri attori, invece che davanti a un blu-screen infagottato in qualche improbabile costume e sospeso a un po' di fili invisibili. Ma da qui a dire che il cinema non ha più attrattive ce ne passa. Così come ridurre tutto il fascino e l'interesse di un film al suo svolgimento puro e semplice: un conto era trovare dietro i fatti il fascino dello storytelling, la capacità di trasformare in narrazione quello che apparentemente non lo è, ma ridurre tutto a questa pratica retorica vuol dire cancellare d'un sol colpo le mille altre sfumature e significati che possono avere le «storie». Che non si possono ridurre solo al loro «riassunto».
Come invece tentava di insufflare una delle avventure di Accorsi nella terra delle serie, quando offriva a un gruppo di (ipotetici) spettatori la possibilità di scoprire come vanno a finire le loro amate storie. Una di loro rispediva al mittente (in partibus infidelium) l'aggeggio che poteva rivelare, anzi «spoilerare», i tanto attesi finali. Confesso che ho provato un po' di piacere per il dolorino che quella scena deve aver forse fatto provare ad Accorsi, ma ancora di più spero che lo abbia fatto a chi crede che il cinema sia solo una storia che bisogna scoprire come va a finire. C'è dell'altro in un film, molto altro, credetemi. ■

Scrivete la vostra opinione a: ***ciak@ciakmagazine.eu*** o a ***Il Mereghetti, c/o Ciak, viaP. Litta 9, 20122 Milano***.

6.7.2017
ANCHE IN 3D
MARVEL STUDIOS
#SpiderManHomecoming
COLUMBIA PICTURES
a Sony Company

CIAK LOVE

Ovvero 10 suggestioni con tutto quello che la redazione ha amato questo mese e vi consiglia di vedere, ascoltare e sognare...

1

IL FILM

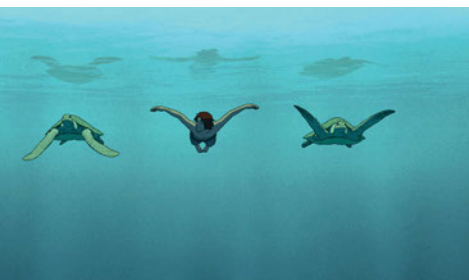
BREATHE

Atteso debutto alla regia per Andy Serkis (vedi intervista a pag. 70) con *Breathe*, storia vera di Robin Cavendish, un uomo colpito dalla poliomielite all'età di 28 anni a cui furono diagnosticati solo tre mesi di vita. Ma che con grande coraggio e determinazione non riuscì solo a sopravvivere alla malattia che lo paralizzò dal collo in giù vivendo grazie a un respiratore meccanico, ma dedicò la sua intera esistenza (morì nel 1994 all'età di 64 anni) alla causa dei disabili, spendendosi per la raccolta di fondi e la sperimentazione di nuove attrezzature mediche. A vestire i panni di questo diversamente eroe è l'ex Spider-Man Andrew Garfield, mentre Claire Foy, la regina Elisabetta II della serie *The Crown*, è la moglie Diana. Il film uscirà in Inghilterra il prossimo 27 ottobre; in Italia lo vedremo in autunno, distribuito da BIM.

2

IL DVD

LA TARTARUGA ROSSA

Se lo avete perso in sala o volete rivederlo sullo schermo di casa, BIM ha pubblicato in Dvd *La tartaruga rossa*, magnifica opera d'animazione di Michael Dudok de Wit prodotta dallo Studio Ghibli. Il film racconta l'incontro su un'isola deserta tra un naufrago e una strana testuggine. Peccato, però, che non sia disponibile anche la versione in Blu-ray.

LA CANZONE

MY RIFLE, MY PONY AND ME

La riscopriamo in una delle sequenze più belle di *Parliamo delle mie donne* di Claude Lelouch, quella in cui il vecchio leone ferito Jacques (Johnny Hallyday) e il suo amico medico Frédéric (Eddie Mitchell) guardano in tv *Un dollaro d'onore*, canticchiando la ballata sognante che nel film di Howard Hawks, con John Wayne ed Angie Dickinson, è cantata da Dean Martin e Ricky Nelson, accompagnati dall'armonica a bocca di Walter Brennan. «*Purple light in the canyons/That's where long to be/With my three good companions/Just my rifle, my pony and me*». Riascoltatela su YouTube: *youtu.be/1uuAjwvtxEM*

4

T-SHIRT DI CULTO

FACCIA DA KUBRICK

A come abbigliamento, K come Kubrick. Eccovi una T-Shirt di culto che non può assolutamente mancare nel guardaroba dei fan dell'autore di *Arancia meccanica*. Disponibile in dieci diversi colori, è in vendita su Amazon al prezzo assolutamente equo di 14,90 euro.

5

LA SERIE TV

I LOVE DICK

Niente è come *I love Dick*, tra le serie Tv (in questo caso Amazon), a partire dal titolo e da quel doppio senso (Dick come nome proprio e come "pene" in inglese). L'innovativa creatrice di *Transparent* Jill Soloway (da allora "meno donna" come dice lei e in fase di transizione) riprende la storia dal classico di auto-fiction omonimo di Chris Kraus. Una filmaker, un marito intellettuale, un anno sabbatico nell'artistica città di Marfa in Texas e l'incontro-ossessione con Dick, Kevin Bacon, cowboy e professore d'arte. Triangolo di lettere e confessioni erotiche e gran dibattere su cos'è uno sguardo "al femminile". Le perle vere sono i frammenti di cinema di Chantal Ackerman (*Je, tu, il, elle*), le evocazioni della pioniera Maya Deren, le clip di artiste donna determinanti come Carolee Schneemann. Per pochi ma buonissimi.

6

LA MOSTRA

BESTIALE! ANIMAL FILM STARS

Zanna Gialla, Lassie, Rin Tin Tin, Beethoven, e poi la scimmia Cheeta, il delfino Flipper, l'asino Balthazar e tanti altri. Dal 14 giugno all'8 gennaio 2018, il Museo Nazionale del Cinema di Torino alla Mole Antonelliana ospita *Bestiale! Animal Film Stars*, la mostra dedicata agli animali protagonisti sul grande schermo. Curata da Davide Ferrario e Donata Pesenti Campagnoni, il percorso, articolato in dieci sezioni tematiche, si snoda tra fotografie, poster, storyboard, costumi, oggetti di scena, animatronics e naturalmente tanti video per raccontarci l'universo animale.

7

IL POSTER

MOTHER

Quasi un santino horror: è l'immagine di un'evanescente Jennifer Lawrence, circonfusa di piante e fiori, che offre il proprio cuore sanguinante appena strappato dal petto. Un'immagine shock, di vaga reminiscenza preraffaellita, per il poster di *Mother*, il nuovo film di Darren Aronofsky che ha per protagonista la sua attuale giovane compagna, al fianco di Javier Bardem, Domhnall Gleeson e Michelle Pfeiffer. Sarà alla prossima Mostra del cinema di Venezia?

9

IL PERSONAGGIO

LOLA CRÉTON

L'abbiamo ammirata in *Corniche Kennedy* di Dominique Cabrera (in sala dal 15 giugno) e prima ancora in *Qualcosa nell'aria* di Olivier Assayas e *Un amore di gioventù* di Mia Hansen-Løve. Lola Créton, attrice francese classe 1993, è una delle bellezze irregolari più folgoranti dell'ultimo decennio.

8

IL CARTOON

FERDINAND

«*Creato per combattere, nato per amare*». Così recita la frase di lancio sul poster di *Ferdinand*, il toro grande e grosso ma dal cuore tenero, protagonista dell'ultima creazione dei Blu Sky Studios, la casa di produzione de *L'era glaciale*. Ispirato al film d'animazione del 1938 *Ferdinando il toro* di Dick Rickard, lo vedremo in sala a Natale, distribuito da 20th Century Fox.

10

IL LIBRO

MIA CUGINA RACHELE

Un romanzo ricco di suspense, teso e misterioso fino all'ultima pagina, storia dell'ossessione abnorme di un uomo verso la cugina. È *Mia cugina Rachele* di Daphne Du Maurier (Il Saggiatore), autrice, tra gli altri, di *Gli uccelli* e *Rebecca*, da cui Hitchcock trasse due dei suoi capolavori. Leggetelo sotto l'ombrellone per prepararvi a *Rachel*, il nuovo film di Roger Michell, il regista di *Notting Hill*, con Rachel Weisz e Sam Claflin. Arriverà sul grande schermo il prossimo 5 ottobre per 20th Century Fox, 65 anni dopo *My Cousin Rachel* di Henry Koster con Olivia de Havilland e Richard Burton.

Ciak d'Oro 2017

A CURA DI ELISA GRANDO
FOTO DI GIANMARCO CHIEREGATO, GIANNI FRANZO, GERARDO GAETANI D'ARAGONA
ORGANIZZAZIONE DI VIVIANA GANDINI, MARA LOCATELLI

I nostri premi, gli unici assegnati anche dal pubblico, celebrano il cinema italiano (e il nostro giornale) in una notte magica ricca di stelle, tra maestri nuovi e riconosciuti, esordi folgoranti e ritorni d'autore, e un occhio alla qualità delle serie televisive

«Nel 1985 usciva il primo numero di Ciak e io prendevo un treno per venire a Roma a fare il Centro Sperimentale di Cinematografia. Il Ciak d'Oro è anche il primo premio che abbia mai ricevuto, nel 1995 per La bella vita*: lo conservo ancora».* **PAOLO VIRZÌ**

A sinistra, Jasmine Trinca (36 anni) e Micaela Ramazzotti (38), migliori attrici al Ciak d'Oro: la prima come non protagonista per *Slam - Tutto per una ragazza*, la seconda come protagonista di *La pazza gioia*.

Sotto, Giuliano Sangiorgi (38) dei Negramaro con il Ciak d'Oro per la migliore canzone a *Lo sai da qui* nel film *Non è un paese per giovani* di Giovanni Veronesi. Dietro di lui Daphne Scoccia (22), premiata per *Fiore*.
Sopra Luca Marinelli (32), miglior attore non protagonista per *Slam - Tutto per una ragazza* e *Lasciati andare*.

«Posseggo la collezione intera di Ciak dal primo numero all'ultimo. E non la venderò mai! La tengo in casa in un apposito contenitore di Ciak: per contenerla tutta ci vogliono l'altezza e la larghezza, ma soprattutto la profondità. Perché Ciak è un tesoro di cinema». **GIANNI AMELIO**

Foto di gruppo per *La ragazza del mondo*, Ciak d'Oro come miglior opera prima: da sinistra i protagonisti Michele Riondino (38) e Sara Serraiocco (26), premiati anche come Coppia dell'anno, il regista Marco Danieli (41) e lo sceneggiatore Antonio Manca (38).

Sopra, Salvatore Ficarra (46) e Valentino Picone (46) con il Super Ciak d'Oro per *L'ora legale*, il film italiano che ha incassato di più nella scorsa stagione, superando i 10 milioni di euro: «Ciak *ci ha sempre voluto bene e ha capito subito che a noi piace fare il cinema. E per farlo "rubiamo" dal cinema che amiamo: ognuno, dal nostro montatore agli sceneggiatori, ci ha insegnato qualcosa*». Sotto, il sorriso di Paolo Virzì (53) e dei produttori Marco Belardi (44) e Paolo Del Brocco (54) premiati per *La pazza gioia*.

A sinistra Nicola Guaglianone (44), premiato con Barbara Petronio ed Edoardo De Angelis per la miglior sceneggiatura di *Indivisibili*. Sopra, la felicità di Micaela Ramazzotti: «*Le donne che interpreto sono spesso personaggi fragili, messi ai margini, esclusi. Questo premio dà loro quella luce, quella giustizia che non hanno mai ricevuto. Alla Donatella di* La pazza gioia *e a tutte le "sciagurate" dedico il mio Ciak d'Oro*».

CIAK
Ciak d'oro
2017
MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA
Renato Carpentieri
"La tenerezza"

Quest'anno il Ciak d'Oro ha trovato una nuova, splendida location: l'antico cortile della Link Campus University di Roma, struttura formativa d'eccellenza. Alla cerimonia hanno partecipato più di 300 invitati tra protagonisti del cinema e giornalisti.

Il gruppo di *Indivisibili*: da sinistra Valentino Giannì (36 anni), miglior sonoro in presa diretta, Marianna e Angela fontana (20), il regista Edoardo de Angelis (38) e Giorgio Aureli, miglior manifesto. In basso, a sinistra, Renato Carpentieri (74) Ciak d'Oro per il miglior attore protagonista per *La tenerezza*. Qui sotto Cecilia Zanuso, miglior montatrice per *La pazza gioia*.

«Dedico il premio ad Andrea Molaioli, che ho incontrato a 17 anni al mio liceo mentre cercava un'attrice per La stanza del figlio *di Nanni Moretti, il mio primo Ciak d'Oro nel 2001. Gli devo tanto».* **JASMINE TRINCA**

Sopra, il direttore di *Ciak* Piera Detassis. A destra Jasmine Trinca con il premio offerto da Champagne Pommery per il ruolo della giovane madre di *Slam - Tutto per una ragazza* di Andrea Molaioli.

Daphne Scoccia (22), rivelazione dell'anno, tra il regista di *Fiore* Claudio Giovannesi (39) e Gianluca Mech. *Fiore* ha vinto anche l'ormai classico Ciak d'Oro Bello e Invisibile.

> *«Per* La ragazza del mondo *il regista ci ha fatto lavorare tanto, abbiamo sudato, sentito il film nostro, provato a lungo al Centro Sperimentale: è stato un ritorno alle origini».*
>
> **MICHELE RIONDINO**

Sotto Sara Cuccù di Loriblu consegna il Ciak d'Oro per la migliore attrice a Micaela Ramazzotti. A destra Claudio Giovannesi premiato con il Ciak d'Oro Alice Giovani per *Fiore*, votato anche dai ragazzi delle scuole, insieme a Fabia Bettini di Alice nella città e due giovani giurate.

Sopra, Pasquale Petti del gruppo Petti premia le sorelle Marianna e Angela Fontana con il Ciak d'Oro Colpo di Fulmine per il ruolo delle gemelle siamesi di *Indivisibili*. A destra Claudio Bonivento, miglior produttore per *Il permesso - 48 ore fuori* di Claudio Amendola. Con Bonivento l'attore aveva interpretato *Soldati - 365 giorni all'alba, Mery per sempre, Ultrà, La scorta*.

In alto, da sinistra, Daphne Scoccia, Giuliano Sangiorgi, Sara Serraiocco e Michele Riondino. Qui a destra ancora Daphne scherza coi fotografi al photocall. Il suo, in *Fiore*, è stato l'esordio più sorprendente dell'anno: il regista l'ha scoperta per caso nel ristorante in cui lavorava come cameriera. Ancora più a destra, Ficarra e Picone insieme allo sceneggiatore Fabrizio Testini mostrano orgogliosi il loro Super Ciak d'Oro per *L'ora legale*.

Silvio Orlando (60 anni il 30 giugno) riceve il Ciak d'Oro Speciale Serial Movie per l'eccezionale interpretazione "internazionale" del Cardinale Voiello in *The Young Pope* di Paolo Sorrentino. A destra, un Ciak d'Oro in dolce attesa per *Indivisibili*: il regista Edoardo De Angelis con la moglie, l'attrice Pina Turco, e il creatore del manifesto Giorgio Aureli con la moglie Francesca Roma.

TUTTI I PREMI

CIAK D'ORO MIGLIOR FILM
La pazza gioia di Paolo Virzì
CIAK D'ORO MIGLIOR REGIA
Gianni Amelio *La tenerezza*
CIAK D'ORO MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA
Micaela Ramazzotti *La Pazza Gioia*
CIAK D'ORO MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA
Renato Carpentieri *La tenerezza*
CIAK D'ORO MIGLIORE ATTORE NON PROTAGONISTA
Luca Marinelli *Slam - Tutto per una ragazza* e *Lasciati andare*
CIAK D'ORO MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA
Jasmine Trinca *Slam - Tutto per una ragazza*
CIAK D'ORO SPECIALE SERIAL MOVIE
Silvio Orlando *The Young Pope*
SUPERCIAK D'ORO
Ficarra e Picone
CIAK ALICE/GIOVANI
Fiore di Claudio Giovannesi
CIAK D'ORO MIGLIORE SCENEGGIATURA
Nicola Guaglianone, Barbara Petronio, Edoardo De Angelis *Indivisibili*
CIAK D'ORO COLPO DI FULMINE
Angela e Marianna Fontana *Indivisibili*
CIAK D'ORO RIVELAZIONE DELL'ANNO
Daphne Scoccia *Fiore*
CIAK D'ORO MIGLIOR PRODUTTORE
Claudio Bonivento *Il permesso - 48 ore fuori*
CIAK D'ORO MIGLIORE OPERA PRIMA
La ragazza del mondo *Marco Danieli*
CIAK D'ORO COPPIA DELL'ANNO
Michele Riondino, Sara Serraiocco *La ragazza del mondo*
CIAK D'ORO MIGLIOR MANIFESTO
Indivisibili Giorgio Aureli per Studio 360
CIAK D'ORO BELLO&INVISIBILE
Fiore di Claudio Giovannesi
CIAK D'ORO MIGLIOR SONORO IN PRESA DIRETTA
Valentino Gianni (AITS), **Fabio Conca** (AITS) *Indivisibili*
CIAK D'ORO MIGLIORE SCENOGRAFIA
Carmine Guarino *Indivisibili*
CIAK D'ORO MIGLIORE COLONNA SONORA
Enzo Avitabile *Indivisibili*
CIAK D'ORO MIGLIORI COSTUMI
Massimo Cantini Parrini *Indivisibili*
CIAK D'ORO MIGLIORE CANZONE ORIGINALE
Negramaro *Non è un paese per giovani*
CIAK D'ORO MIGLIOR MONTAGGIO
Cecilia Zanuso *La Pazza Gioia*
CIAK D'ORO MIGLIOR FOTOGRAFIA
Ferran Paredes Rubio *Indivisibili*

Dietro le quinte della cover di *Ciak*: i premiati posano per il tradizionale scatto di copertina di questo numero. Molti di loro hanno già ricevuto il Ciak d'Oro in passato: per Silvio Orlando è il terzo, per Jasmine Trinca, Micaela Ramazzotti e Luca Marinelli il secondo. Tra regie e sceneggiature, Paolo Virzì ne ha vinti otto e Gianni Amelio addirittura dieci.

Micaela Ramazzotti ha ringraziato anche Gianni Amelio: *«In* La tenerezza *mi ha insegnato ad avere fiducia in me stessa e la spudoratezza davanti alla macchina da presa».*

«Ciak è stato anche molto sexy, con sezioni come Ciak Proibito: *ha sempre portato il cinema ai lettori in maniera pop mantenendo saldo uno spirito cinéphile».*
PAOLO VIRZÌ

Sopra Ficarra e Picone posano per la nostra cover. Sotto, il gruppo di Medusa, premiata per Indivisibil e L'Ora legale, insieme al fotografo Gianmarco Chieregato (con gli occhiali). Da sinistra Antonio Sfondrini (Vice Direttore Generale), Paolo Orlando (Responsabile commerciale), il Vice Presidente e amministratore delegato Giampaolo Letta con la moglie Rossana, Lucia Cereda (Responsabile Ufficio editoriale), Tiziana Mazzola (Capo Ufficio Stampa), Federica Giuliani, Paolo Pozzi (Direttore della distribuzione).

Al Ciak d'Oro le stelle del cinema italino hanno brindato con Champagne Pommery. A destra, in alto Michele Riondino, in basso Jasmine Trinca premiata da Giancarlo Primavera, sales manager Vranken Pommery Italia.

Nella pagina a fianco, a sinistra, un bel ritratto di Marianna e Angela Fontana. Nella foto a sinistra l'editore di Daniela Santanché con Dimitri D'Asburgo Lorena. Sopra Carmine Guarino, miglior scenografo per *Indivisibili*, il film più premiato della serata: in tutto ben otto Ciak d'Oro.

Sotto Francesco Rutelli, Presidente dell'ANICA, con lo stylist Giovanni Ciacci. In basso, Barbara Petronio (43 anni) con il Ciak d'Oro per la miglior sceneggiatura di *Indivisibili*. Come da tradizione, i premi principali sono staati votati dai lettori di *Ciak* mentre quelli tecnici da cento giornalisti e critici cinematografici.

Gianni Amelio ha reso onore anche a Renato Carpentieri, che è passato dal teatro al cinema proprio con lui nel film *Porte aperte* nel 1990: *«Da quel film in poi è diventato un immenso attore di cinema: non è facile passare da quella grandezza sul palcoscenico a quella grandezza sullo schermo. Ricordo la stima che Gian Maria Volonté aveva per lui. Senza Renato non avrei mai potuto girare* La tenerezza».

RINGRAZIAMENTI: LINK CAMPUS UNIVERSITY DI ROMA, POMMERY, LORIBLU, GIANLUCA MECH, POMODORO PETTI, PAGLIERI, VINI CÀ D'OR
I PREMIATI SONO STATI OSPITI DI PALAZZO MONTEMARTINI, LUXURY HOTEL DELLA RAGOSTA HOTEL COLLECTION.

CARTOLINE DA CASERTA

Il ciclo di incontri Maestri alla Reggia si è concluso con altri due assi del nostro cinema: Giovanni Veronesi e Gianni Amelio

30 MAGGIO GIOVANNI VERONESI

Il regista Giovanni Veronesi ritratto all'interno della Reggia e, sopra, durante l'incontro con il nostro direttore nella splendida Cappella Palatina.

FOTO: BRUNO CRISTILLO

Dopo gli incontri ravvicinati e vibranti con Carlo Verdone, Margherita Buy, Sergio Castellitto e Gianni Amelio, la serie Maestri alla Reggia 2, organizzata da *Ciak* con l'Università Vanvitelli e Cineventi nella magnificenza della reggia di Caserta, si è chiusa con la lezione di un Maestro di commedia, lo sceneggiatore, regista e a volte attore Giovanni Veronesi, che ha stregato il pubblico tra risate e commozione. Come sequenza del cuore l'autore di *Non è un paese per giovani* ha scelto il finale di *La grande Guerra* di Monicelli: «*Un comico, Alberto Sordi, e un grande attore Vittorio Gassman che, alla fine di un film, in una cornice apocalittica come la Grande Guerra, muoiono. Fanno i vigliacchi per tutto il film, scherzano sul conflitto, diventano disertori, ma arrivati al momento cruciale, quando basterebbe un piccolo atto di vigliaccheria, si trasformano invece in eroi. Questa è la commedia, è far piangere, far ridere, emozionare. C'è una gran confusione fra la definizione di commedia e quella di film comico. I film comici puntano solo a far ridere e ad un lieto fine quasi sempre assurdo, la commedia invece racchiude in sè tutti i generi, dal drammatico, all'emozionante fino al divertente*».

Una piccola grande lezione, come è stata quella del "maestro" Veronesi, tra aneddoti dal set, retroscena divertiti e squarci di vita maliconici, su tutti il ricordo della scomparsa dei genitori «*È facile insegnare ai figli a vivere, ma loro mi hanno insegnato a morire. Con dignità*». Alla fine la rivelazione in anteprima del suo prossimo sorprendente progetto, la storia di un'amicizia particolare e toccante tra un bambino e un gorilla che deve ritrovare la propria anima animale dopo la cattività. Un progetto "esagerato" , un regalo ai tanti, tantissimi, appassionati e studenti che hanno affollato i nostri incontri Maestri alla Reggia.

Appuntamento da non mancare alla prossima edizione. ■

4 MAGGIO GIANNI AMELIO

Gianni Amelio, festeggiato con il Ciak d'Oro per *La tenerezza* (nelle pagine precedenti), ritratto alla Reggia.

ANNA LOU

Scomparsa nei pressi di casa il 20 giugno 2017

Donna di carnagione bianca, 16 anni, capelli rossi, occhi verdi, indossava un montgomery chiaro, con la tuta da ginnastica e uno zainetto.

Chiunque avesse informazioni utili è pregato di contattare il corpo di polizia di Avechot

#LaRagazzaNellaNebbia

Alessandro Borghi (con il regista Michele Placido) nei panni di Numero 8 sul set di *Suburra,* la serie, a Ostia. La fiction, suddivisa in tre stagioni e prodotta da Cattleya con Rai Fiction, è la prima serie originale italiana di Netflix. Verrà lanciata sulla piattaforma in contemporanea mondiale in autunno.

SERIE CRIMINALE

Vi raccontiamo in anteprima, attraverso le voci dei protagonisti, il serial più atteso, ***SUBURRA***, prequel del film su mafia capitale e intreccio esplosivo di tre mondi: Politica, Criminalità e Vaticano. Una storia tutta nostra per un linguaggio globale targato Netflix

DI PIERA DETASSIS

Suburra era il quartiere (oggi Monti, *Ndr.*) *in cui gli antichi romani si ritrovavano a gozzovigliare, e dove, tra prostitue e festini si concludevano gli affari tra potenti*». Claudia Gerini, negli abiti eleganti della protagonista Sara Monaschi osserva il set ventoso di Ostia e aggiunge: «*un'esplosiva mistura tra Stato, criminalità e potere religioso, i tre Mondi che si intrecciano pericolosamente nella serie*». Stiamo naturalmente parlando di *Suburra*, prodotta da Cattleya con Rai Fiction, prima produzione originale italiana di Netflix, in onda in autunno. Dietro le vetrate del

ristorante La vecchia pineta, adagiato nostalgico sul litorale, le nuvole sono gonfie, il mare è d'inverno, malinconico, buio. Tempo ideale per l'entrata in campo rissosa e sbruffona, tra le cabine e la terrazza panoramica, di Numero 8, confidenzialmente N8, Alessandro Borghi. Sarà uno scontro e un confronto, ma N8 non è quello che conosciamo dal film di Stefano Sollima: più giovane, meno tatuaggi, capelli corti e tinta platino. La scena è rapida, il freddo pungente. «*La storia è ambientata quattro anni prima rispetto al film, la serie è un prequel. La scommessa è quella di appassionare il pubblico al racconto di come diventerò Numero 8, quanto sarò disposto a mettere in gioco per arrivare dove ho deciso di arrivare, diviso fra l'amore per al sorella e il richiamo del crimine. Un cattivo sfumato, complesso, come piacciono a me. Numero 8, quando deve fare delle scelte, ha gli stessi dubbi di tutti gli esseri umani, ma purtroppo nasce nella borgata romana, dove in genere è la vita che sceglie per te. Puoi avere un animo gentile, ma se nasci a Tor Bella Monaca e tuo padre si è fatto 15 anni di galera salvarsi è difficile*». Eppure nonostante questo, il "cattivo" N8 è risultato il personaggio più amato del film. «*Ma se non si fosse fatto ammazzare per amore di Viola, in un sacrificio romantico, il pubblico non lo avrebbe perdonato*». Mentre si prepara alla scena, Borghi ascolta musica Black Hip Hop, la Dance anni 90, e la divina Bertè. Di sicuro il suo è il personaggio più iconico del *Suburra* di Sollima, capace anche di stracciare il personaggio vincente del libro di Giancarlo De Cataldo e Carlo Bonini, il mitico Samurai stavolta interpretato da Francesco Acquaroli, perché Claudio Amendola non ama ripetersi. La nuova serie, che vi raccontiamo in anteprima, è pensata sull'arco di tre stagioni (gli autori Daniele Cesarano e Barbara Petronio con Ezio Abbate, Fabrizio Bettelli e Nicola Guaglianone stanno già scrivendo la seconda) ed è diretto da Michele Placido, Andrea Molaioli e Giuseppe Capotondi. «*Il film era molto diverso*», ci spiegano produttori e interpreti, «*in quel caso una serie di eventi scatenanti, all'incrocio illecito tra politica, Vaticano e criminalità portavano dritti, in sette giorni, all'Apocalisse. La serie invece deve muoversi a 180 gradi, prendersi il tempo*

ZONA FRANCA

La serie *Suburra* è un prequel rispetto a romanzo e film. Tutto succede nella zona franca dei venti giorni che intercorrono tra le clamorosi dimissioni del sindaco di Roma e il momento in cui diventano effettive.

⇑ **Nell'immagine sopra,** Claudia Gerini nei panni di Sara Monaschi, ancora Placido sul set, Borghi con Barbara Chichiarelli, che interpreta il ruolo della sorella di Numero 8. Nella foto a sinistra, Filippo Nigro, il consigliere comunale di Roma Capitale Amedeo Cinaglia.

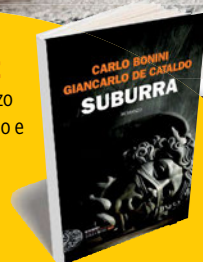
di approfondire l'intreccio criminale nel corso di tante stagioni». Da dove si riparte? «*Siamo nel 2008 e tutto succederà in venti giorni, il primo è quello delle dimissioni del sindaco di Roma, l'ultimo è quello in cui diventano effettive. In mezzo, il vuoto di potere, la zona franca di cui tutti cercano di approfittare*». Ciascun episodio racconta 24 ore, inizia dalla fine, con un anticipo degli eventi, e si chiude a cerchio, ritornando al punto iniziale dopo aver percorso i fatti del giorno. Fra i tre mondi, Numero 8 è un po' il trait-d'union, l'angelo caduto, mentre dalla pancia folkloristica e minacciosa dei Sinti, gli zingari stanziali, ritorna Spadino Anacleti, Giacomo Ferrara come nel film. «*È facile entrare nei panni di questo personaggio*», racconta il giovane attore, «*il mondo gipsy possiede una magnifica teatralità e la serie mi dà la possibilità di raccontare meglio il capo degli zingari Manfredi (sempre interpretato da Adamo Dionisi), la loro cultura. Abbiamo visto e vissuto matrimoni senti fastosi con gli sposi che escono da un'immensa conchiglia. Se l'avessimo immaginato non avremmo osato metterlo in scena per paura di esagerare*». Ultimo arrivato nel gruppo dei giovani, Eduardo Valdarnini nel ruolo di Lele Marchilli, «uno che arriva da Roma Nord, più ricca e borghese, non dalla borgata. Eppure cade anche lui». Ogni mondo ha il suo colore, rosso per il Vaticano, tinte acide e neon per la criminalità, «*mentre la politica è grigia, più nascosta*», precisa il produttore Riccardo Tozzi, che prima di *Suburra* ha creato Gomorra. «*La serie rielabora evidentemente fatti molto attuali, prima e dopo Mafia Capitale. C'è un enorme lavoro ricerca, ma poi si inventa, nessun personaggio è riferibile a persone reali, ma niente di quello che fanno non è stato fatto. Così si sfugge al didascalico, senza tuttavia viaggiare nell'irreale. Abbiamo avuto grande libertà e collaborazione, certo non abbiamo potuto girare in Vaticano, ma in bellissimi palazzi, nei luoghi reali dei Sinti e il Campidoglio ci ha aiutato in tutto, alcune scene le abbiamo girate realmente nell'aula consigliare Giulio Cesare*». Pur evitando la didascalia, gli accostamenti vengono facili e diretti. La Sara Monaschi di Claudia Gerini assomiglia parecchio a Francesca Chaoqui, membro della commissione di studio delle strutture economico-amministrative del Vaticano e con gran clamore coinvolta nello scandalo Vatileaks. Gerini cerca di sfuggire al paragone: «*Può somigliarle, è vero, Sara è una consulente della Santa Sede, molto ambiziosa, sposata ad un nobile che ha ereditato un'importante società edilizia. Grazie a lui accede alla commissione vaticana, una posizione di grande potere. Ce ne sono tante come lei a Roma, donne*

segue a pag. 31

LA VERITÀ DEI FATTI

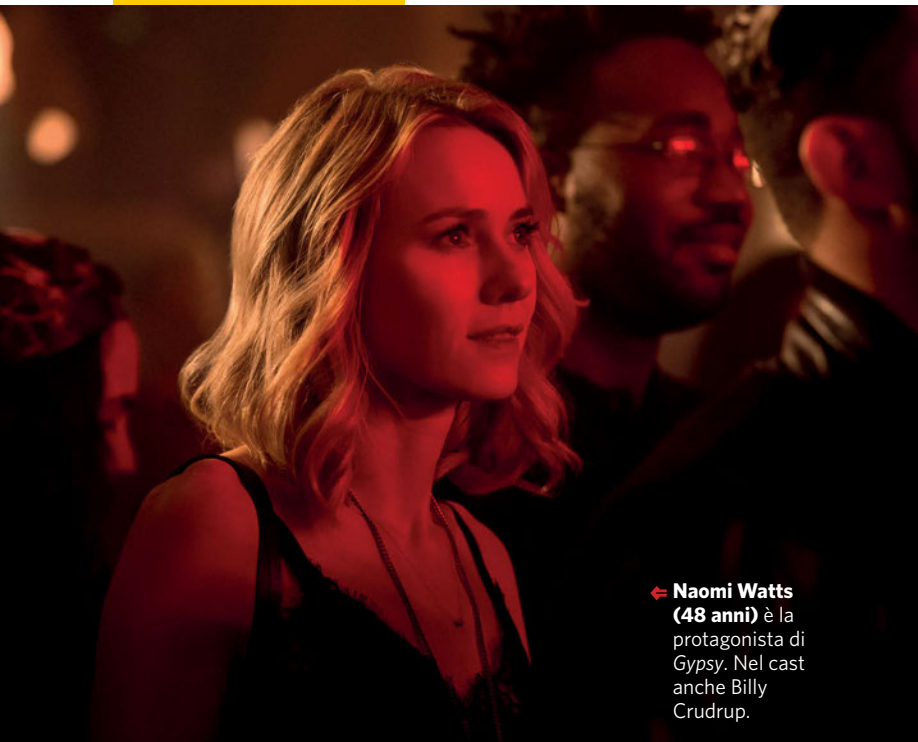
Evidentemente legato all'attualità, *Suburra* «*evita*», secondo i creatori, «*riferimenti diretti a persone reali, ma niente di quello che fanno i personaggi non è stato fatto*». La serie è scritta da Daniele Cesarano e Barbara Petronio con Ezio Abbate, Fabrizio Bettelli e Nicola Guaglianone.

ALLE RADICI DELLA SERIE

All'origine di tutto c'è il romanzo *Suburra* di Giancarlo De Cataldo e Carlo Bonini, impressionante e avvincente anticipazione delle vicende di mafia capitale. Dal libro, Stefano Sollima ha diretto, nel 2015, in piena e bruciante attualità, il film dallo stesso titolo che vedeva tra i protagonisti Pierfrancesco Favino nel ruolo del politico invischiato nell'illegalità, Elio Germano, Greta Scarano, Alessandro Borghi, iconico Numero 8 e Giacomo Ferrara, lo zingaro Spadino Anacleti (entrambi riprendono il ruolo nella serie). Claudio Amendola dava vita al ruolo chiave di Samurai, che nel serial avrà invece il volto di Francesco Acquaroli.

Nella foto grande, Numero 8/ Alessandro Borghi (che ritroveremo in *Napoli velata* di Ferzan Ozpetek), Eduardo Valdarnini nel ruolo di Lele Marchilli e Giacomo Ferrara, erede del clan dei sinti Spadino Anacleti (più sotto con Adamo Dionisi alias Manfredi Anacleti). In alto a destra, Francesco Acquaroli è Samurai. In basso a sinistra, il regista Andrea Molaioli sul set. Il terzo autore della serie è Giuseppe Capotondi.

segue da pag. 29

di pubbliche relazioni, signore dei salotti. Gran talento per i rapporti e mani tentacolari…». Si entra però nel vivo dell'attualità politica con il personaggio affidato a Filippo Nigro, il consigliere comunale in Campidoglio Amedeo Cinaglia, presidente della commissione urbanistica, «*un ruolo non prima di fila*», lo descrive l'attore, «*ma che gli consente di pesare sulle decisioni amministrative. È l'unico della serie a partire con ideali veri, ma incontrerà sulla sua strada Samurai e finirà affascinato da un potere che non ha mai avuto e che in apparenza rifiuta. Nel film Pierfrancesco Favino era molto diverso, un politico di primo piano, con una radice politica completamente all'opposto, dichiaratamente di destra*». «*Il vero problema di Amedeo Cinaglia sono io*», aggiunge Lucia Mascino, che nella serie è Gabriella Santi, parlamentare ex-moglie del consigliere «*Sono io la donna di potere, preoccupata per la sua trasformazione perché non lo ritengo abbastanza forte da gestire una macchina politica più grande di lui, quella che io invece so condurre benissimo*». Ancora una figura femminile che pare secondaria e invece determina, gestisce, muove. «*Perché lavorando con Netflix*», sottolinea Tozzi, «*la prima raccomandazione è prestare attenzione estrema, non solo quantitativa ma qualitativa, ai ruoli femminili, che devono essere motori del racconto. Noi avevamo già fatto un passo avanti in* Gomorra *con Donna Imma. Qui ci sarà Sara Monaschi, ma importanti sono anche Livia, la sorella di Numero 8, la mamma del Samurai, la matriarca degli zingari e una tostissima contessa della nobiltà romana, snodo determinante degli affari romani. Donne che con poche parole imprimono uno scatto narrativo, "alzando" anche i personaggi maschili. Tante Lady Macbeth*».

Placido ha dichiarato che con Netflix è più facile raccontare in libertà la situazione italiana, la corruzione, la mafia. È così? «*Forse ha esagerato*», rintuzza Tozzi, «*ci sono già stati* Romanzo Criminale e Gomorra. *Io direi che quello che ha di speciale Netflix è che, in quanto medium globale, chiede una storia locale e specifica, ma con linguaggio internazionale destinata ad andare in onda lo stesso giorno in tutti i Paesi*». Il regista Capotondi, che definisce *Suburra* «*una serie post punk*» tira le fila: «*Netflix non ti spinge a osare sui contenuti, ma ad assumere uno stile davvero internazionale, pur restando attaccato alle tue radici, al materiale originale. È un'opportunità in più, ma non dimentichiamo che noi italiani abbiamo una lunga tradizione di film di denuncia, guardare alla società e alla criminalità con il filtro della politica è una nostra specialità, Prima di* Wire, *prima dei* Sopranos, *persino prima di* House of Cards, *ci sono stati* Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, Todo Modo, *i film di Elio Petri e Rosi. A questi capolavori si ispira la nostra nuova serialità*». ■

Naomi Watts (48 anni) è la protagonista di *Gypsy*. Nel cast anche Billy Crudrup.

SPIRITO LIBERO

Naomi Watts è la misteriosa e ambigua protagonista di *Gypsy*, la nuova serie tv di Netflix che racconta il lato oscuro della passione

DI LAURA MOLINARI

Nonostante le cancellazioni di *Sense8* e *The Get Down* che hanno gettato nello sconforto milioni di fan, Netflix continua la sua ambiziosa opera: portare i migliori nomi del cinema nel mondo delle serie tv puntando sempre sulla qualità, anche a costo di scontentare Pedro Almodóvar. L'ultima star ad entrare nella grande famiglia di Los Gatos è Naomi Watts, protagonista assoluta dell'accattivante thriller *Gypsy*.
Nei dieci episodi della prima stagione, Watts interpreta Jean Holloway una terapista borghese, sposata e madre di una bambina che vive una doppia vita. Spesso Jean si fa chiamare Diane Hart ed entra nelle esistenze delle persone legate ai suoi pazienti. In un sottile gioco di menzogne ed autoinganni, la protagonista sta disperatamente cercando di non farsi inghiottire dalla claustrofobica routine di tutti i giorni. «*Dove è finito il tuo spirito ribelle?*» è una frase ricorrente del pilot che tormenta in modo ossessivo Jean, pronta ad abbandonare la paura per scoprire il lato oscuro di se stessa, assecondando i suoi desideri più inconsci pur di sentirsi ancora viva. Perché, come lei stessa ammette fin da subito, c'è qualcosa di più potente del libero arbitrio, ovvero, la passione che sconvolge ogni cosa, confonde i confini tra giusto e sbagliato ma regala una sensazione di travolgente leggerezza, una boccata di puro ossigeno di cui non si riesce più a fare a meno. Certo Jean gioca con il fuoco e presto la sua crescente dipendenza dal Bulleit Bourbon diventerà un inquietante campanello d'allarme.
Ambigua, magnetica, misteriosa Naomi Watts è la protagonista perfetta della serie creata da Lisa Rubin che vede Sam Taylor-Johnson alla regia dei primi due episodi. Ma *Gypsy*, che si ispira all'omonimo brano dei Fleetwood Mac, è lontana anni luce dalle *Cinquanta sfumature* del cinema.
Lo show non sono usa la passione come uno specchietto per allodole bigotte. Jean non è l'insipida Anastasia ma una donna che vive attraverso le vite degli altri e trasgredisce i confini per (ri)scoprire se stessa.

Su Netflix dal 30 giugno

ZOO - STAGIONE 2

In onda su Rai 4 dal 24 luglio

Gli animali hanno comportamenti sempre più feroci ai danni dell'uomo. Che cosa sta accadendo? Una strana pandemia sta mettendo in pericolo milioni di persone. Spetta allo zoologo Jackson Oz (interpretato da James Wolk) e alla sua squadra trovare una soluzione, prima che la mutazione coinvolga gli esseri umani. Tratta dall'omonimo romanzo di James Patterson, la serie già rinnovata per la terza stagione, lancia una messaggio green ancora più attuale dopo i recenti dibattiti sulla difesa dell'ambiente: "la pandemia" non sarà l'estremo tentativo di Madre Natura di proteggersi dall'uomo che sta distruggendo il pianeta?

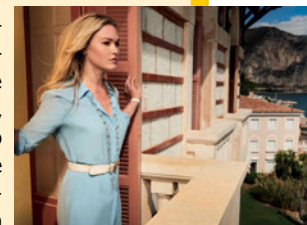
THE PITCH

In onda su Fox dal 4 luglio

Ginny Baker, a cui presta il volto Kylie Bunbury, sta cambiando la storia del baseball: diventerà la prima pitcher donna a debuttare nella massima serie professionistica, giocando con i San Diego Padres nella Major League. Impresa non facile in un mondo dominato da uomini. Chi ha amato *Ragazze vincenti*, il film diretto da Penny Marshall con Geena Davis e Tom Hanks, non può assolutamente perdersi questo interessante racconto di formazione all'insegna del girl power che vede tra i produttori esecutivi Dan Fogelman, già artefice del successo di *This Is Us*, sorprendente gioiellino dell'ultima stagione televisiva.

RIVIERA

In onda su Sky Atlantic dall'11 luglio

La splendida Costa Azzurra, gli intrighi del jet set e una morte misteriosa: *Riviera* ha tutte le carte in regola per diventare il guilty pleasure dell'estate. I 10 episodi della serie tv, ideata dallo sceneggiatore premio Oscar Neil Jordan, uniscono thriller e family drama. Tutto inizia quando Georgina Clios, a cui presta il volto Julia Stiles, decide di indagare sulla tragica scomparsa del marito, un uomo d'affari con molti segreti. A rendere tutto più difficile ci penseranno l'ex moglie della vittima e i suoi tre figli tra i quali spicca Adam, interpretato da Iwan Rheon ovvero l'ex Ramsay Bolton de *Il Trono di Spade*.

RYAN & EVA

A fianco, Ryan Gosling (36 anni) ed Eva Mendes (43) sul set di *Come un tuono* e qui sopra i due in posa sul red carpet del film a Toronto. Conosciutisi proprio durante le riprese, oggi hanno due figlie: Esmeralda Amada, di tre anni, e la piccola Amada Lee, di uno.

LOVE STORY

Da Derek Cianfrance al discorso per *La La Land*: la storia di Ryan Gosling ed Eva Mendes cominciò con *Come un tuono*, dal 7 luglio in arrivo su Infinity

DI ANDREA MORANDI

«Vorrei ringraziare una persona e dire che mentre io cantavo, ballavo, suonavo il pianoforte e vivevo una delle migliori esperienze che abbia mai fatto, la mia signora stava crescendo nostra figlia, incinta della nostra seconda, mentre cercava di aiutare il fratello a combattere la battaglia contro il cancro. Se lei non si fosse presa carico di tutto ciò, io non avrei mai potuto fare questa esperienza». Basterebbe il discorso fatto da Ryan Gosling dopo la vittoria del Golden Globe per *La La Land* per comprendere quanto forte sia il legame con Eva Mendes, sua compagna da sei anni, ovvero da quando la conobbe sul set di *Come un tuono* di Derek Cianfrance, film forse troppo poco celebrato che, oltre a Bradley Cooper, nel cast aveva anche il gigantesco Ben Mendelsohn di *Bloodline* e *Star Wars* nonché il Mahershala Ali che poi avremo visto in *Moonlight* e, ancora, Dane DeHaan e l'Emory Cohen di *The OA*. Se lo avete perso in sala, recuperatelo ora su Infinity, preferibilmente in lingua originale, perché oltre a essere il secondo film di Cianfrance - che poi si sarebbe perso con *La luce sugli oceani* - è una parabola potente sulla paternità e le responsabilità con Gosling nei panni del motociclista Luke Glanton e la Mendes in quelli di Romina Gutierrez, persi dentro una via di mezzo tra *Drive* e - per ammissione dello stesso regista - Jack London.

su Infinity dal 7 luglio

FOCUS IN 4K

Olrte a *Come un tuono*, a luglio su Infinity non perdete in 4K un altro ottimo titolo come *Focus - Niente è come sembra* di Glenn Ficarra e John Requa, al botteghino non andato benissimo (160 milioni di dollari di incasso da una spesa di 60) eppure un godibile giocattolone estivo, con Will Smith nei panni di Nicky Spurgeon, truffatore cresciuto in una famiglia di truffatori, sempre pronto al colpo giusto. Un giorno in un night club conosce un'affascinante ragazza, Jess Barrett (Margot Robbie), che vorrebbe imparare da lui il mestiere. Ma nulla sarà come sembra...

AVVENTURA AMICIZIA CORAGGIO RIBELLIONE

TRATTO DA UN'INCREDIBILE STORIA VERA

CON LA VOCE NARRANTE DI

LODOVICA COMELLO

MYmovies.it

BOX OFFICE

Nessun film italiano è nella top ten stagionale di casa nostra. Un fatto senza precedenti, che conferma la presenza di grossi problemi sia in fase produttiva che di distribuzione. Da risolvere molto velocemente

DI FRANCO MONTINI

TOP 10 ITALIA

#		Film	Incasso
1	→	LA BELLA E LA BESTIA	€ 20.471.814
2	→	ALLA RICERCA DI DORY	€ 15.167.761
3	→	ANIMALI FANTASTICI E DOVE...	€ 14.917.867
4	→	CINQUANTA SFUMATURE DI...	€ 14.871.563
5	→	FAST & FURIOUS 8	€ 14.684.739
6	→	OCEANIA	€ 14.321.575
7	→	PETS - VITA DA ANIMALI	€ 13.314.105
8	→	INFERNO	€ 12.428.280
9	→	SUICIDE SQUAD	€ 12.106.545
10	↑	PIRATI DEI CARAIBI - LA...	€ 11.191.267

Dati aggiornati al 16 giugno 2017

TOP 5 di GIUGNO

#	Film	Incasso
1	PIRATI DEI CARAIBI - LA...	€ 6.320.919
2	WONDER WOMAN	€ 3.010.330
3	LA MUMMIA	€ 2.780.172
4	BAYWATCH	€ 1.753.845
5	FORTUNATA	€ 716.022

↑ *Pirati dei Caraibi*

TOP 10 USA

#		Film	Incasso
1	→	ROGUE ONE: A STAR WARS...	$ 532.172.000
2	→	LA BELLA E LA BESTIA	$ 502.137.000
3	→	ALLA RICERCA DI DORY	$ 486.293.000
4	→	PETS - VITA DA ANIMALI	$ 368.306.000
5	↑	I GUARDIANI DELLA GALASSIA 2	$ 355.581.000
6	↓	SUICIDE SQUAD	$ 325.022.000
7	↑	WONDER WOMAN	$ 2274.618.000
8	↓	SING	$ 270.323.000
9	↓	OCEANIA	$ 248.752.000
10	↓	ANIMALI FANTASTICI E DOVE...	$ 234.019.000

Nessun film italiano è presente nella top ten dei maggiori incassi della stagione. Non era mai accaduto precedentemente: si tratta di un record negativo assai preoccupante. Se pensiamo che sei anni fa, stagione 2010-11, fra i primi dieci successi si contavano sette film nazionali, compresi i primi quattro incassi assoluti, da un punto di vista commerciale, c'è da registrare impietosamente un tracollo di dimensioni gigantesche. Certamente c'è un problema di scarsa qualità nella maggior parte dei nostri film e di formule ripetitive ormai sature, ma c'è da rilevare come anche i film più riusciti ed interessanti stentino ad intercettare il pubblico che meriterebbero, a dimostrazione che esiste un problema anche sul versante della promozione e della distribuzione del nostro cinema.
Una realtà del genere meriterebbe di essere affrontata in maniera drastica, invece, chissà per quali misteriose ragioni, la tendenza è quella di fingere che tutto vada per il meglio.
Per dirla con Nanni Moretti: «*Continuiamo a farci del male*».

WONDER WOMAN

Il cinema dei supereroi è da sempre un genere coniugato al maschile: arrivare al successo con una protagonista donna, dopo una serie di precedenti flop, non era scontato. Ma il merito è anche della scelta di realizzare un fantasy meno cupo del solito e più adatto ad un pubblico di teen-ager.

ALIEN: COVENANT

In alcune saghe la garanzia del successo è legata al personaggio, in altre è imprescindibile la presenza di un certo attore. Nel caso di *Alien*, il punto di forza è sempre stato Sigourney Weaver, indimenticabile incarnazione di donna forte ed eroica. Da quando lei ha abbandonato il ruolo di Ripley, i trionfi al botteghino sono diventati un ricordo.

CINE CASTING

I PROVINI DEL MESE

DI SERGIO FABI

BRIZZI TORNA CON *POVERI MA RICCHISSIMI*

Arriverà in sala il 14 dicembre distribuito dalla Warner Bros Pictures Italia *Poveri ma ricchissimi*, nuova commedia di Fausto Brizzi, sequel ideale di *Poveri ma ricchi*. Confermato il cast di *Poveri ma ricchi*: Christian De Sica, Enrico Brignano, Lucia Ocone, Lodovica Comello, Anna Mazzamauro ai quali si aggiungeranno altri nomi come Paolo Rossi. Primo ciak il 24 luglio.
A produrre la Wildside. Per proporsi, se attori e attrici, si possono inviare foto e curriculum a:
pmrregia@gmail.com
Oggetto: Film Brizzi

GABRIELE MUCCINO SUL SET

Dopo *L'estate addosso* Gabriele Muccino tornerà a breve sul set per girare un nuovo film *L'isola che non c'è*. Secondo le indiscrezioni il protagonista potrebbe essere Pierfrancesco Favino che il regista aveva già diretto ne *L'ultimo bacio* e in *Baciami ancora*. Il film sarà prodotto da Marco Belardi della Lotus Production una società del gruppo Leone Film. Per proporsi, se attori e attrici, si possono inviare foto e curriculum a:
info@lotusproduction.it
Oggetto : Film Muccino

ALESSANDRO BORGHI NEL CAST DE *IL PRIMO RE* DI ROVERE. IL CASTING CONTINUA

Dopo aver convinto pubblico e critica con *Veloce come il vento*, Matteo Rovere sta preparando il suo nuovo film dal titolo *Il primo re* prodotto dalla Groenlandia con Rai Cinema. Protagonista del film Alessandro Borghi. Il primo ciak è previsto per l'8 settembre.
Per proporsi, se attori e attrici, si possono inviare foto e curriculum a:

firstkingcasting@gmail.com
Oggetto: Attori e Attrici per film Matteo Rovere

PER UNA SERIE DI IVAN COTRONEO

Si cercano 7 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 e i 19 anni, di qualsiasi provenienza geografica, che sappiano cantare e suonare almeno uno strumento con una formazione classica di livello medio alto.
Per proporsi, si possono inviare foto e dati a:
cdcserieroma@gmail.com
Oggetto: 14-19enni che sappiano cantare e suonare

STORIE DI LOCANDINE

di Fabio Marchese Ragona

IL MANIFESTO DI RENATO CASARO

UN LEONE NEL MIO LETTO

di Earl Bellamy (1965)

IL MANIFESTO

«Ero molto emozionato nel realizzare questo lavoro», racconta il pittore Renato Casaro, *«avevo appena 30 anni e mi trovavo a occuparmi di una pellicola di Hollywood che avrebbe avuto sicuramente successo. Preparai diversi schizzi da proporre alla produzione e alle fine venne scelto questo. Il motivo? Il vero re del manifesto doveva essere il leone e io gli avevo riservato un posto d'onore».*

IL CONTESTO

«Un bozzetto che avevo realizzato ritraeva il leone inseguito dalla polizia insieme a Randall e Jones. Ma alla fine fu scelto questo: il letto era nel titolo della versione italiana del film ed era la cosa che caratterizzava tutta la pellicola; non poteva non essere associato all'immagine del grande leone che dominava la scena!».

TONY RANDALL

«Randall era davvero un bel tipo, amava scherzare e divertirsi. Ricordo che quando gli fecero arrivare il bozzetto del mio manifesto lui, mi raccontano, scoppiò a ridere e disse: "Oddio, più che paura del leone ho paura di Shirley che sembra strozzarmi con le mani al collo, mi manca quasi l'aria! Questo disegno non sarà pericoloso per la mia sopravvivenza?" Stava ridendo da matti».

SHIRLEY JONES

«La Jones era ovviamente l'elemento femminile del manifesto quindi dovevo avere un occhio di riguardo. Se era vero che tutto ruotava attorno al leone, buona parte del successo del cartellone era dovuto alla donna ritratta. E Shirley si prestava benissimo: il suo viso era riconosciuto, lo sguardo profondo avrebbe impressionato gli spettatori!».

IL LEONE

«Sapevo che dovevo dare il massimo per rappresentare l'animale sul cartellone. Per questo l'unica cosa da fare era vedere i leoni dal vivo. Ricordo che andai almeno 4 o 5 volte allo zoo munito di macchina fotografica. Passavo le giornate ad osservare questi felini per cogliere ogni minimo dettaglio. Stavo davvero diventando un esperto di leoni!».

IL RE DEGLI OUTSIDER

***Rocky, Per vincere domani - Karate Kid, Salvate la tigre:* quella di John G. Avildsen (1935 - 2017) è stata una carriera al limite**

Molte sue pellicole hanno raccontato di perdenti che, grazie alla loro forza di volontà, si riscattano e diventano vincenti. «*Il contrario sarebbe troppo deprimente*», sottolineava John G. (sta per Guilbert) Avildsen, nato a Oak Park, un sobborgo di Chicago nel 1935 a chi gli chiedeva quale fosse il suo marchio registico. Due titoli su tutti: *Rocky* (1976) e *Per vincere domani - The Karate Kid* (1984), nati a loro volta come lavori a piccolo budget. *Rocky* soprattutto ottenne risultati incredibili: 225 milioni di dollari di incasso contro un milione di costo, Oscar per film, regia e montaggio e la consacrazione di Sylvester Stallone, autore anche della sceneggiatura, a stella del cinema mondiale. Avildsen ricordava: «*Ci divertimmo molto a girare il film, non avevamo idea che stavamo dando vita ad una saga. Pensavamo che saremmo finiti in cinema di seconda visione, in qualche drive-in dell'Arkansas*». Niente male per un regista che aveva rifiutato di girare *Serpico* e *La febbre del sabato sera* per non scendere a compromessi con le produzioni e sembrava destinato a una carriera da indipendente con *La guerra del cittadino Joe* (1970) e *Salvate la tigre* (1973), che fece vincere un Oscar a Jack Lemmon. La Hollywood più commerciale andava però stretta al regista, tanto che due film potenzialmente di successo come *La formula* (1980) con Marlon Brando e *I vicini di casa* (1981) con John Belushi non dettero i risultati sperati. Dopo il secondo e il terzo capitolo di *Karate Kid* (1986 e 1989) e il quinto di *Rocky* nel 1990, Avildsen diradò la sua presenza dietro la macchina da presa dedicandosi al lavoro nel sindacato. La sua è stata una figura fondamentale nel cinema americano che negli Anni 70 ha saputo tornare grande e superare la crisi del decennio precedente. Lo scorso febbraio è uscito un documentario di Derek Wayne Johnson che nel titolo suggella la sua predilezione per gli outsider: *John G. Avildsen: King of the Underdogs*.

Valerio Guslandi

LIETI EVENTI

GEORGE CLOONEY
Amal Alamuddin (39 anni), moglie della star hollywoodiana (55), ha dato alla luce due gemelli, Ella e Alexander.

FIDANZAMENTI

FELICITY JONES
La protagonista di *Rogue One: A Star Wars Story* (33), si è ufficialmente fidanzata con il regista Charles Guard dopo due anni di relazione.

CI HANNO LASCIATO

DINA MERRILL
93 anni, bionda dai tratti aristocratici, proveniente da una facoltosa famiglia di New York, debuttò nel 1957 in *La segretaria quasi privata*. Fra i suoi film più noti, Come svaligiare una banca, *C'era una volta un piccolo naviglio, Operazione sottoveste, Venere in visone, Una fidanzata per papà*. Negli anni '60 intraprese anche una fortunata carriera sul piccolo schermo in numerose serie tv, da *Dottor Kildare* a *Bonanza* a *Love Boat*.

AUTUMN SNYDER
La figlia del regista Zack si è tolta la vita a 20 anni lo scorso mese di marzo. La tragedia ha spinto il regista ad abbandonare il set di *Justice League*, lasciando l'ultima parte di lavorazione a Joss Whedon.

ADAM WEST
A 88 anni se ne è andato il più famoso Batman del piccolo schermo. Debuttò nella serie nel 1966, dopo essere apparso in altre serie famose come *Bonanza, Perry Mason, Bewitched*. La sua carriera si è sviluppata tutta in televisione, con qualche piccola apparizione sul grande schermo ma senza mai farsi notare.

STEPHEN FURST
Attore americano, 63 anni, era noto soprattutto per il ruolo di "sogliola" in *Animal House*, a fianco di John Belushi.

TONI BERTORELLI
Pochi mesi fa era uscita la sua autobiografia *Voglio vivere senza di te*, in cui raccontava i problemi con l'alcol. Accanto a questo male di vivere, Toni Bertorelli (69) ha espresso il meglio di sé recitando. Al cinema ha lavorato con Giordana (*Pasolini, un delitto italiano*, 1995), Bellocchio (*Sangue del mio sangue*, 2015), Moretti (*Il caimano*, 2006), Mel Gibson (*La passione di Cristo*, 2004). Ricca anche la sua produzione tv, da *I Buddenbrook* (1971) a *The Young Pope* (2016).

I NATI DI LUGLIO

03 / 1962 TOM CRUISE
06 / 1946 SYLVESTER STALLONE
09 / 1956 TOM HANKS
13 / 1942 JHARRISON FORD
17 / 1935 DONALD SUTHERLAND
19 / 1976 BENEDICT CUMBERBACHT
22 / 1946 PAUL SCHRADER
22 / 1968 GIUSEPPE BATTISTON
24 / 1931 ERMANNO OLMI
24 / 1969 JENNIFER LOPEZ
26 / 1945 HELEN MIRREN
26 / 1959 KEVIN SPACEY
30 / 1970 CHRISTOPHER NOLAN
30 / 1950 GABRIELE SALVATORES
31 / 1920 FRANCA VALERI

AUGURI A VIN DIESEL, 50 ANNI IL 18 LUGLIO

Amy Adams

Kit Harington (30 anni), iconico Jon Snow della serie *Trono di spade*, è l'ospite più atteso della 47esima edizione di Giffoni.
Sotto, la sala Truffaut della Cittadella del Cinema affollata di ragazzi e Claudio Gubitosi con alcuni giurati del festival.

MAGICA GIFFONI

DI ALESSANDRA DE LUCA

Into the Magic sarà il tema della 47a edizione della manifestazione campana, un'esperienza più che un festival. Con grandi ospiti come Kit Harington

Chiamarlo Festival sarebbe riduttivo. In 47 anni di vita, sogni e cinema, Giffoni, creato e guidato da Claudio Gubitosi, è diventato Esperience, un ambizioso progetto dagli orizzonti assai vasti, che durante l'anno produce 480 attività in Italia e nel mondo, cooperando con oltre trenta nazioni. I *giffoners* dunque non sono più soltanto i giovanissimi della cittadina campana divenuta ormai un celebratissimo brand, ma tutti i ragazzi che ruotano intorno alla Cittadella del Cinema e che affolleranno tra pochi giorni la Multimedia Valley, nuovissima struttura con due sale cinematografiche progettate con sistema Dolby Atmos, spazi dedicati alla formazione, alla lettura e alla consultazione, sale espositive con avanguardistiche dotazioni tecnologiche. Durante la grande manifestazione estiva – quest'anno dal 14 al 22 luglio - il popolo di Giffoni conterà infatti 4mila 600 ragazzi delle sei giurie (divise per fasce d'età, come i film in concorso), oltre 400 persone al lavoro dietro le quinte, 250mila visitatori, 350 accreditati. "Benedetto" da François Truffaut, che nel 1982 lo definì «*il festival più necessario*», Giffoni accoglie da sempre grandi star italiane e internazionali che non si limitano alle conferenze stampa di rito, ma si confrontano generosamente con i ragazzi dando vita a incontri destinati a diventare il cuore pulsante del manifestazione, insieme alle proiezioni dei film in gara, ai dialoghi con i registi, alle masterclass. "Into the Magic" sarà il tema di quest'anno, e all'insegna della magia il festival, attento a intercettare a ogni edizione i progressivi spostamenti di generazioni in continuo, tumultuoso movimento, accoglierà tra gli altri l'attesissimo Kit Harington, iconico re Jon Snow nella serie *Trono di spade*, Amy Adams, una delle più talentuose attrici hollywoodiane, Bryan Cranston, il Walter White della serie *Breaking Bad*. E ancora: Gabriele Salvatore, Jasmine Trinca, Clara Alonso e Diego Dominguez, Cristiana Capotondi, Ambra Angiolini, Carolina Crescentini. Marco Giallini, Claudio Amendola, Giovanni Veronesi, Edoardo De Angelis, gli autori della Mad Entertainment.

CLAUDIO GUBITOSI: UNO SGUARDO AL FUTURO

Molto più che un direttore di festival. Visionario, caparbio, maniacalmente attento ai dettagli, Claudio Gubitosi, al timone di Giffoni da 47 anni, è abituato a progettare guardando molti anni avanti e tirando dritto per la sua strada. Eppure è così schivo che spesso la sua presenza è percepibile solo dall'inconfondibile profumo con cui si innaffia generosamente i capelli. Il suo sogno divenuto realtà coinvolge 400mila persone ogni anno, la sua prossima sfida sarà quella di presentare entro l'anno 25 startup formate da 5 giovani creativi ciascuna, con l'obiettivo di impiegare, entro il 2020, ben 300 ragazzi. Nel 2018 sarà inaugurato il primo "mercato delle idee" e un nuovo moderno mercato di videogiochi.

LA CALABRIA È CINEMA

Un film a Cannes, l'esordio di Claudio Santamaria e la prossima fiction con Beppe Fiorello: la rinascita della Film Commission Calabria

Sono stati gli applausi di Cannes per *A Ciambra* a suggellare il nuovo corso della Calabria Film Commission, inaugurato esattamente un anno fa: *«La Film Commission è ripartita nel luglio del 2016 con la mia nomina a Presidente e il risanamento da parte del Presidente della Regione Mario Oliverio del debito accumulato con la precedente gestione»*, racconta Giuseppe Citrigno. *«Col primo fondo di 500mila euro abbiamo fatto ripartire una serie di iniziative tra le quali il bando LuCa, in collaborazione con la Lucania Film Commission»*. Col LuCa sono stati sostenuti l'opera prima di Claudio Santamaria, il cortometraggio *The Millionairs*, e il film di Jonas Carpignano *A Ciambra*, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs al Festival di Cannes. Senza dimenticare il sostegno alla distribuzione in Calabria: *«Per il film di Fabio Mollo* Il padre d'Italia, *girato anche in Calabria e uscito in più copie nella nostra regione, abbiamo dato un contributo ai piccoli esercenti calabresi in perenne difficoltà. Stessa cosa è stata fatta con* La tenerezza *di Gianni Amelio. E abbiamo promosso anche il cortometraggio* Penalty *del regista crotonese Aldo Iuliano, vincitore del Globo d'Oro 2017»*. Prossimo progetto: le riprese della fiction *Tutto il mondo è paese – Il terzo bronzo di Riace*, prodotta da Picomedia e in onda su Raiuno intorno ai primi di marzo 2018. *«È una storia tutta calabrese diretta da Giulio Manfredonia e interpretata da Beppe Fiorello nei panni di Mimmo Lucano, il sindaco di Riace, insignito di un premio dall'Unesco per aver favorito l'integrazione degli immigrati»*.

L'obiettivo, però, è che *«la Calabria diventi una location per qualsiasi tipo di produzione, commedie, drammi, film storici. Abbiamo il mare, le colline, la montagna, centri storici particolari e maestranze preparate che purtroppo spesso lavorano fuori regione»*. **Elisa Grando**

IL SUCCESSO DI *A CIAMBRA*

A Cannes si è meritato un applauso lungo venti minuti: *A Ciambra*, che racconta la storia di formazione di un ragazzino rom che vive in Calabria, ha consacrato definitivamente il regista Jonas Carpignano. «A Ciambra *racconta dall'interno la comunità rom stanziata da generazioni vicino a Gioia Tauro, una specie di enclave che ha le sue regole»*, dice Citrigno. *«Jonas ha dovuto vivere con loro per parecchi mesi per far accettare la sua presenza ma poi hanno cominciato a comportarsi con spontaneità, come se non ci fosse la macchina da presa»*.

CORSI & CONCORSI

Bloom Award 2017
Warsteiner dedica una sezione e un premio speciale del Bloom Award by Warsteiner ai videoclip musicali. In palio un corso di formazione e un viaggio all'Art Basel di Miami o Hong Kong. Scadenza: 31 luglio.
www.bloomawardbywarsteiner.com

Fano International Film Festival
Sono aperte le iscrizioni al XXIX FIFF. Il concorso è riservato a registi italiani e stranieri autori di cortometraggi (max 30') su pellicola super8, 16/35 mm o in formato digitale. Il tema è libero. Scadenza: 1 settembre.
www.fanointernationalfilmfestival.it

Foggia Film festival
Dal 19 al 25 novembre si terrà il Foggia Film Festival presso l'Auditorium Santa Chiara e in altri luoghi. La selezione nazionale è aperta a lungometraggi, documentari e cortometraggi a tela libero. Scadenza: 21 luglio.
www.foggiafilmfestival.it/

Festival cinema vintage "Il gusto della memoria"
Al via le iscrizioni alla quinta edizione del festival che si terrà a Roma dal 28 al 30 settembre. Per il quarto anno è aperto il contest per registi appassionati di immagini d'archivio e il tema di quest'anno è La Famiglia. Attraverso le immagini presenti su Nos Archives si invitano registi, studenti di scuole di cinema, studenti dei licei a raccontare la Storia da un punto di vista alternativo a quello ufficiale, con una storia anche inventata e con i materiali presenti in *nosarchives.com* e nell'archivio dell'Istituto Luce. Scade 30 luglio 2017
www.ilgustodellamemoria.it

L'ALLEGRIA È RIVOLUZIONARIA

La La Land, *pur non essendo un capolavoro, ha riportato in auge il musical, un genere un tempo capace di generare felicità, serenità e divertimento. In Italia qualcuno riuscirà a fare qualcosa di simile?*

In questi tempi cupi, carichi di nero, in cui si finisce con l'avere paura di ogni cosa e col temere la vera meraviglia della vita: l'altro, viene una gran voglia di serenità, direi di semplicità. Un tempo si sarebbe parlato di evasione, come se cercare l'allegria fosse una colpevole rinuncia ai doveri dell'impegno. Ma oggi quell'evasione ha un carattere felicemente eversivo, è uno sbaffo dadaista al grigio di un mondo ingobbito dalla sensazione che il peggio sia sempre dietro l'angolo, che il futuro sia una minaccia, che domani, quasi certamente, sarà peggio di oggi. L'allegria è oggi una forma rivoluzionaria, la serenità un miraggio utopico, la tenerezza un genere in via di estinzione. E allora per un attimo fermiamo il tempo e riavvolgiamo il nastro. Immaginiamo che sia esistito un mondo in cui non c'era Spotify, non esistevano gli mp3 e gli iPod, non avevano ancora inventato i compact disc e neanche le cassette stereo otto, non esistevano le radio private e la Rai, mamma e nonna, non trasmetteva mica tanto la musica "leggera" preoccupata com'era del suo carattere oggettivamente trasgressivo. Insomma la musica, quella che piaceva ai giovani, la si trovava al cinema, solo al cinema. Il pubblico era abituato al linguaggio delle commedie musicali e nessuno si sorprendeva se in un film americano il protagonista, regolarmente doppiato in italiano, cominciava improvvisamente a cantare in inglese. Sono cresciute intere generazioni cercando di ballare come Fred Astaire o imitando il tono caldo di Frank Sinatra. Era bello vederli danzare, era vita che tornava, luce che si accendeva, era il segno che il mondo stava uscendo dall'incubo della guerra che aveva ucciso milioni di persone e aveva fatto strage della "meglio gioventù". Si tornava a ballare e cantare, dimostrando che ce l'avevamo fatta, che eravamo vivi e che il futuro lo guardavamo sorridendo. *Due marinai e una ragazza* uscì nel luglio del 1945, quando le macerie ancora fumavano e Hiroshima non era accaduta. Per questo , quando è stato programmato *La La Land* sono corso a vederlo. Ha vinto una sporta di premi Oscar ma non credo sia un capolavoro, nonostante lo abbia girato uno dei più promettenti registi di questo tempo: Damien Chazelle, autore del magnifico *Whiplash*. La scena iniziale, il piano sequenza del ballo sulla colonna delle auto ferme su una autostrada che sembra il simbolo del viaggio umano, è una meraviglia. Il resto del film non è a quell'altezza. La commedia musicale sta sparendo, ed è un vero peccato. In Italia nessuno si azzarderebbe oggi a fare qualcosa di simile, ed è un altro vero peccato. C'è qualche spirito coraggioso del cinema e della musica che vuole provare? ■

Sopra, Emma Stone in *La La Land*.

SCHEDA FILM

LA LA LAND
(Usa, 2016)

Regia Damien Chazelle
Interpreti Ryan Gosling, Emma Stone

Etichetta 01
Dati tecnici Audio Dolby Digital 5.1 Video 2.55:1
Edizione Italiano
Sottotitoli Italiano non udenti
Durata 2h e 8'

L'OPINIONE
DI MAURIZIO NICHETTI

A SCUOLA DI CINEMA

INSEGNARE IL CINEMA IN AULA

Ogni ragazzo ha un cellulare: se non sarà un regista sarà uno spettatore migliore

Un attore deve imparare tutto il copione a memoria? Massimo da Roma
Tanti anni fa mi è capitato di lavorare in un film con Alberto Sordi e Ugo Tognazzi (*Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno* di Mario Monicelli). Sordi studiava tutte le battute sue e quelle degli altri attori per cercare di migliorarle anche la notte prima delle riprese. Tognazzi, invece, preferiva farsele dire all'ultimo momento per interpretarle poi con la freschezza di un'improvvisazione. Sono tecniche opposte di come si può stare su un set, dentro un personaggio.
Certo loro due, comunque, ci sapevano stare molto bene.

Un consiglio per scrivere o riscrivere una sceneggiatura? Ludovica da Brescia.
Io cercherei di sintetizzare. Se ci sono quattro stacchi chiediti se sono tutti indispensabili. Se leggi più di tre righe di battuta in una parte, prova a domandarti se si può esprimere lo stesso concetto con meno parole. Il film non si può permettere i tempi morti che alcune giornate noiose ci riservano. Deve catturare l'attenzione con una serie di stacchi ed espressioni sintetiche e sorprendenti.

Cosa vuol dire: «*anche in montaggio si può cambiare una storia?*» Giulio da Ancona
Non si può cambiare il materiale che hai prima scritto e poi girato, ma puoi cambiare l'ordine di alcune scene, puoi montarle in parallelo, puoi eliminare un passaggio intermedio, decidere un finale o anticipare un'azione... Sono tutti modi per continuare a "scrivere" il film anche una volta chiuso il set.

Come fa un attore a "costruire" un personaggio al cinema? Giorgio da Perugia
Intanto bisogna sperare che in sceneggiatura lo abbiano già "costruito" bene. Poi è necessario un regista che lo abbia capito e sappia darti dei buoni consigli. Tu come attore devi interpretarlo con la massima naturalezza aiutandoti anche con il vestito, una camminata, uno sguardo. Spera in un buon montatore e poi incrocia le dita. Sullo schermo potrebbe essere una sorpresa anche per te.

Cosa fa un runner sul set? Marco da Siena.
Letteralmente significa corridore, uno che sul set deve trottare. Un jolly che può essere utile in vari reparti. Di solito è un ragazzo o una ragazza alle prime armi. Un modo per imparare uno o più mestieri. Più si "corre" e più si impara...

Il *sound designer* è un modo nuovo per chiamare il vecchio mestiere del rumorista? Gigi da Gaeta.
Non solo. Una volta al rumorista era richiesto di riprodurre i rumori necessari a sonorizzare una scena. Oggi con il perfezionamento delle tecniche di registrazione sonora può essere richiesta anche un'interpretazione di un'atmosfera, un disegno del suono che non deve essere solo realistico. Specie nei film di genere la colonna sonora si può staccare dalla riproduzione della realtà.

Sono una professoressa che vorrebbe insegnare un po' di cinema ai suoi ragazzi, sono una pazza? Luisa da Roma
Assolutamente no. Tutti i ragazzi hanno in tasca un cellulare che può riprendere immagini. Non dovranno diventare tutti registi, ma sarebbe bello che in futuro potessero diventare spettatori migliori e per farlo devono provare, almeno una volta, a porsi delle domande su come si può raccontare una storia con le immagini. Ho scritto, con Giuseppe Carrieri, un giovane documentarista, dieci lezioni pratiche proprio per i licei con tanti Qr Code che mostrano una cinquantina di esercizi. Niente di difficile. Il cinema può essere anche un gioco divertente (*Laboratorio di regia*, Dino Audino Editore, foto sopra).

Perché non torni a fare cinema? Anna da Milano
A luglio tornerò come attore sul set di un film con la regia di Ivan Silvestrini. Per ora non posso dire di più ma spero di divertirmi come la prima volta.

Volete scrivere a Maurizio Nichetti?
L'indirizzo mail (indicando il destinatario) è:
ciak@ciakmagazine.eu

Luglio **1987**

di Andrea Morandi

Il Muro di Berlino era ancora in piedi, Internet solo un sogno da romanzi di fantascienza, Ronald Reagan era il Presidente degli Stati Uniti e nel mercato si celebrava l'ascesa irresistibile delle videocassette. Era il luglio di trent'anni fa quando, per la seconda edizione dei nostri Ciak d'Oro, organizzammo una serata di gala al teatro Olimpico di Roma in cui premiammo Ettore Scola e Vittorio Gassman per *La famiglia* e Valeria Golino per *Storia d'amore*, mentre sulla copertina al loro fianco posavano anche Monica Vitti, premio alla carriera, e Marlee Matlin, al tempo reduce dal trionfo

di *Figli di un dio minore* con William Hurt. Tra i grandi ospiti della serata, Rutger Hauer e Fanny Ardant, Anthony Quinn e Lino Ventura, Dario Argento e Armando Trovajoli. Nel numero di luglio, l'articolo dedicato ai Ciak d'Oro si concludeva così: *«Ai nostri lettori diamo appuntamento al prossimo anno per votare i film della nuova stagione, con l'augurio che siano più numerosi e che il livello medio del nostro cinema continui a crescere»*. In fondo, le cose non sono poi cambiate così tanto...

L'OPINIONE DI CLAUDIO MASENZA

L'ESPERTONE

L'ETERNO PROBLEMA DEI SOTTOTITOLI

Il remake di Che fine ha fatto Baby Jane, *il supercult* La gatta sul tetto che scotta*: per tutti e due manca un'edizione con i sottotitoli italiani. Consoliamoci con le uscite del mese come* Cacciatori di vampiri *di Tsui Hark*

DUE VOLTE *CHE FINE HA FATTO BABY JANE?*

Non sapevo che di *Che fine ha fatto Baby Jane?* fosse stato realizzato un remake! Mi sai dire se è possibile rintracciarlo con almeno i sottotitoli italiani?

Gianni Rotella, via Email

Il film culto di Robert Aldrich, riportato in auge dalla serie televisiva *Feud*, è stato riproposto nel 1991 come film Tv dal regista David Greene e interpretato dalle sorelle Redgrave. Vanessa nel ruolo che nel 1962 fu di Joan Crawford e Lynn in quello di Bette Davis. In realtà, più che di un remake si tratta di una nuova trasposizione del romanzo di Henry Farrell, interessante soprattutto come prova di due grandi attrici ma non certo all'altezza del film precedente. A me risulta in vendita in Dvd solo in Usa, anche con audio francese e spagnolo ma non sottotitoli. Se comunque vuoi averne un'idea, come diversi altri film molto difficili da reperire, questo *What Ever Happened to Baby Jane* è al momento disponibile su YouTube.

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA SENZA SOTTOTITOLI

Ricordo che hai già risposto che il Blu-ray americano di *La gatta sul tetto che scotta* non ha sottotitoli. Dato che è uno dei film che più amo e in Italia non è uscito in Blu-ray – né mi pare sia annunciato – ti faccio la stessa domanda per le edizioni inglesi e spagnole che ho visto già da tempo su Amazon...

Giorgio Vignati, via Email

Le major, come ho già scritto, hanno perso ogni interesse nel distribuire in Italia film di catalogo. Da noi il classico di Richard Brooks con Elizabeth Taylor e Paul Newman probabilmente non uscirà mai in Blu-ray MGM/Warner e non è neanche mai uscita l'edizione speciale con vari extra. Siamo rimasti al Dvd di 15 anni fa! Io ho acquistato il BD dall'Inghilterra che, oltre agli extra, contiene diversi sottotitoli ma non quelli italiani. Se decidi di acquistarlo dalla Spagna, scegli quello con il disegno di Liz sul letto. Ne esiste un altro di scarsa qualità.

Tra le uscite di Agosto vi segnalo: da CG-Minerva, *Matinee* di Joe Dante con John Goodman, *The Informers* di Gregor Jordan con Kim Basinger e Winona Ryder. Da Mustang, *Cacciatori di vampiri* di Tsui Hark. CG-PFA recupera *Cosa ha fatto Richard* di Lenny Abrahamson (regista di *Room*) del 2012. Sinister propone *Il sigillo di Pechino* di James Hill con Robert Stack e Elke Sommer, *Il commissario Le Guen e il caso Gassot* di Denys de La Patelliére con Jean Gabin e Fabio Testi, e finalmente, il già annunciato *La scogliera dei desideri* di Joseph Losey con Elizabeth Taylor e Richard Burton. Infine, anche in Blu-ray, *Il segreto* di Jim Sheridan con Rooney Mara, Eric Bana e Vanessa Redgrave da Lucky Red - Mustang.

UN DVD DA STAR

Ovvero i consigli cinematografici di attori e registi

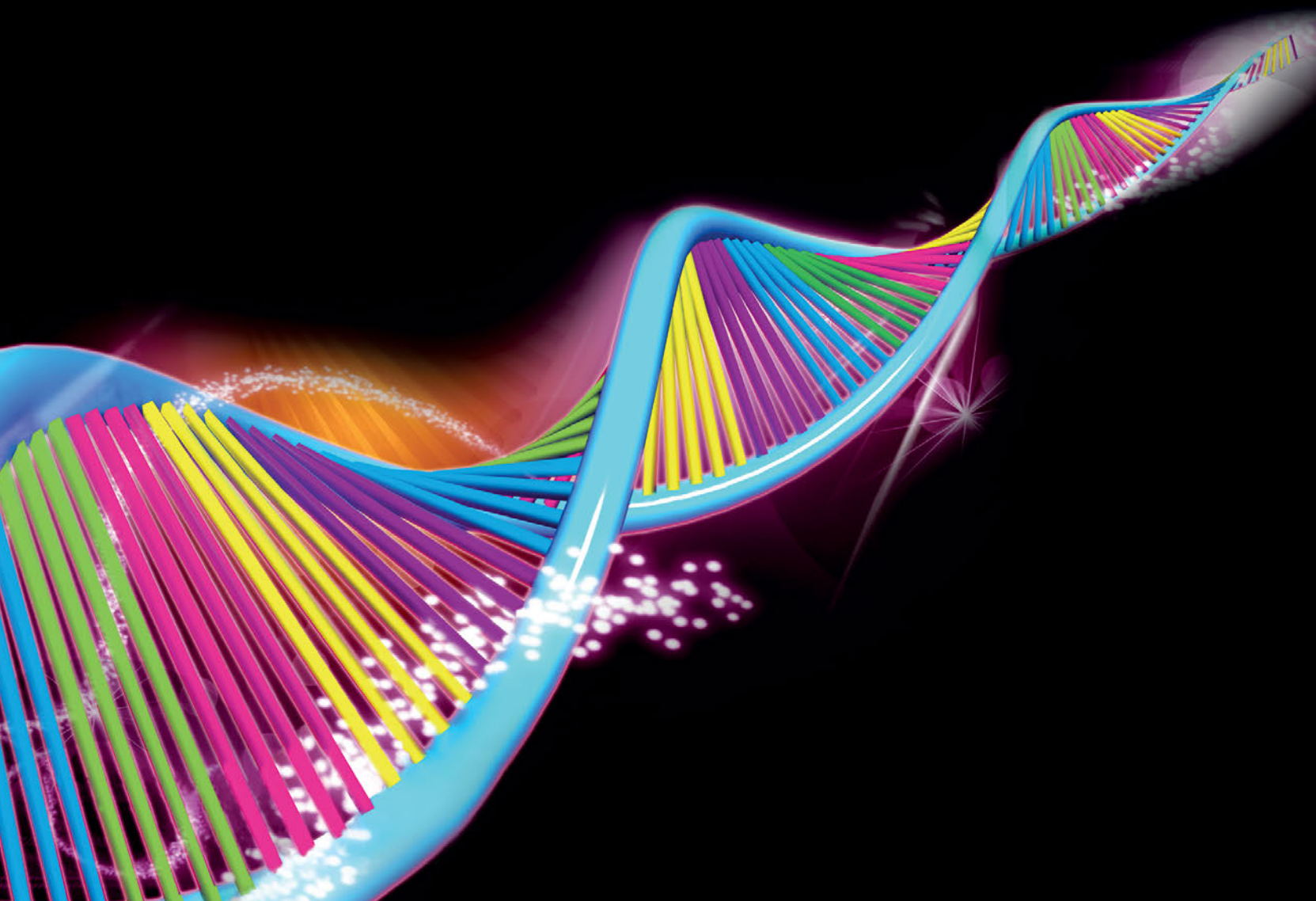
ELISABETH SHUE

Gente comune*, Robert Redford 1980 (Universal). *«Non so quante volte l'ho visto... Mary Tyler Moore, Donald Sutherland e Timothy Hutton ti conquistano dal primo minuto. Tre personaggi segnati da un terribile lutto, affrontato in maniera "comune", spesso sbagliata. Un film che ti spezza il cuore, ma ti dà il coraggio di andare avanti. E un impatto emotivo che i 37 anni trascorsi non hanno affievolito».

Sopra, Paul Newman e Liz Taylor in *La gatta sul tetto che scotta*. A sinistra, le sorelle Vanessa e Lynn Redgrave in *Che fine ha fatto Baby Jane?*

Dubbi o curiosità su film o Dvd introvabili? Inviate i vostri interrogativi cinefili a: ***claudiomasenza@tin.it***

Università degli Studi
Link Campus University

Preparing leaders for evolving worlds

BRIAN COX È...

CHURCHILL

In arrivo il biopic inglese sul grande statista che vinse il nazismo. Con qualche rivisitazione

Dopo Albert Finney, Richard Burton, Michael Gambon, Timothy Spall e John Lithgow, tocca ora ad un altro grande attore inglese, Brian Cox, portare sullo schermo una delle figure più amate, controverse e venerate, al limite della mitologia, della storia inglese. Quella di Winston Leonard Spencer Churchill (Woodstock, 30 novembre 1874 – Londra, 24 gennaio 1965), l'uomo che salvò la Gran Bretagna dall'invasione tedesca, le ridiede fiducia e la condusse alla vittoria finale contro il nazismo. Il premier che promise al suo popolo «*lacrime, sudore e sangue*» ma che gli restituì l'orgoglio, la voglia di lottare e che riconsegnò l'Europa alla civiltà e alla libertà. Ma fu anche un uomo controverso: appartenente ad una delle famiglie più prestigiose del Regno Unito, i duchi di Marlborough, discendente di un grande condottiero del '700, carismatico, ma nel privato un misogino, spesso preda della depressione («*the Black Dog*», la chiamava) dedito all'alcol, irascibile. Il regista Jonathan Teplitzky, che aveva già raccontato un episodio della Seconda guerra mondiale in *The Railway Man*, ha scelto di accendere i riflettori sul periodo che precedette lo sbarco in Normandia e di raccontare i dubbi, fortissimi, che Churchill ebbe su quell'operazione: anzi, secondo la storica e sceneggiatrice del film Alex von Tunzelmann (fra gli autori anche della serie tv *I Medici*) il vero e proprio diniego che il premier oppose ai generali che stavano organizzando lo sbarco (e per questa "licenza poetica" si è attirata le critiche di molti suoi colleghi accademici). Churchill temeva di dover sacrificare troppi uomini, memore dei massacri di soldati inglesi sulle spiagge di Gallipoli nella Grande Guerra, di cui era stato testimone come inviato. Dubbi che Churchill realmente ebbe, ma nel 1943: nel 1944 fu uno dei più convinti sostenitori dell'operazione. Ma il cinema, si sà, non è un'aula di scuola, spesso si è concesso libertà narrative al servizio dello spettacolo: prendere o lasciare. **Marco Balbi**

USCITA: 2017

LA MOGLIE

Miranda Richardson è Clementine Hozier (1885-1977), la consorte di Churchill. I due si sposarono nel 1908 ed ebbero cinque figli: Diana (1909-1963), Randolph (1911-1968), Sarah (1914-1982, Marigold (1918-1921) e Mary (1922-2014.)

L'ALTRO WINSTON

Anche Gary Oldman assumerà le sembianze del premier britannico: lo farà in *Darkest Hour*, pellicola diretta da Joe Wright (*Anna Karenina*) in cui si racconterà il periodo fra la capitolazione della Francia (giugno 1940) e l'invasione dell'Unione Sovietica (estate 1941), in cui la Gran Bretagna si trovò da sola a combattere i nazisti.

Brian Cox (71 anni) nelle Cabinet War Rooms di Londra, da cui il premier dirigeva le operazioni. Sopra, a sinistra, con Miranda Richardson (59), la moglie e, sotto, il vero Winston Churchill (1874-1965).

DI ALESSANDRA DE LUCA, PIERA DETASSIS, MARCO GIOVANNINI EMANUEL LEVY

DALLA REALTÀ VIRTUALE DI ***CARNE Y ARENA*** AL RISCATTO DI **ADAM SANDLER**, DAI RAGAZZI DI **TODD HAYNES** ALLA REGINA **NICOLE KIDMAN**: CANNES 2017 I NOSTRI GRANDI INCONTRI, I NOSTRI COLPI DI FULMINE

IL CUORE DELLA CROISETTE

ALEJANDRO G. IÑÁRRITU

Oggi abbiamo bisogno di usare la realtà virtuale per parlare della realtà, questo è il paradosso che rappresenta Carne y Arena*, che non è un cortometraggio, non è un film, non è un'installazione. È un animale ancora diverso, una lingua da inventare e che ho studiato a più riprese, per quattro anni, con il mio direttore della fotografia Emmanuel Chivo Lubezki. Insieme abbiamo fatto anche* The Birdman*, che appare come un'unica lunghissima inquadratura frenetica dietro le quinte di un teatro. Ma era ovviamente montaggio e cinema. Nel caso di* Carne y Arena *non c'è una grammatica a sorreggerti, niente che ti consoli o a cui appoggiarti, solo incredibili opportunità, diverse da tutto ciò che conosci. Manca la definizione di "frame", dunque non è cinema perché non esiste cinema senza inquadratura».* È appassionato, affascinante e loquace il regista Alejandro González Iñárritu, 4 premi Oscar, molti capolavori (*Amores perros, 21 grammi, Babel, Biutiful, Birdman* e *Revenant*), una vita da "first class immigrant"che non l'ha risparmiato dai costanti controlli dell'immigration board. Ancora oggi vive tra il Paese natale e Hollywood, *«dipende da cosa voglio»*, scherza, *«se è tempo di famiglia, amici e tequila scelgo il Messico, se è tempo di cibo biologico vado a Los Angeles». Carne y Arena* è tutt'altro che uno scherzo, un'esperienza breve, 6 minuti, eppure intensissima per chi la vive in solitaria (per otto mesi, dal 7 giugno al 15 febbraio è alla Fondazione Prada, dopo aver esordito a Cannes, vedi box). Munito di casco e visore virtuale lo "spettatore" diventa migrante tra i migranti, sorpresi dall'esercito nella notte del deserto mentre cercano di scavalcare il border, il famoso Muro, tra Messico e Stati Uniti. Un'esperienza globale, che arriva fino al cuore e al cervello. *«Il plot è rimasto sempre quello negli ultimi quattro anni, costruito sulle testimonianze di decine di persone sopravvissute a quella fuga, ma abbiamo dovuto aspettare i perfezionamenti della tecnologia. Non essere legato ai soldi, grazie a Fondazione Prada, mi ha permesso di essere libero di sperimentare. Non ho fatto* Carne y Arena *per l'incasso, sebbene sia molto costoso. Forse, proprio per contrasto, mi sembrava importante raccontare la comunità più fragile e umile, quella degli emigranti arrestati, battuti, spesso uccisi, utilizzando la tecnologia più ricca, più capitalista. Come se, appunto, non fosse davvero più possibile raccontare la realtà senza aumentarla, senza renderla Virtuale».* Un modo per aprire gli occhi ai ciechi. Dice anche Iñárritu che *«immaginare un lungometraggio con lo stesso stile sarebbe troppo costoso, richiederebbe troppo sforzo mentale per affinare la tecnologia e, alla fine, non è detto che serva, bastano questi sei minuti per dire quello che volevo».* E cioè? *«Che questa tragedia globale dei migranti è stata politicizzata, sfruttata dalla destra e dalla sinistra. Le vittime invece non hanno partito e solo "vivendo" la loro situazione abbiamo la possibilità di capire, "sentire" perché sono venuti, cosa cercano, perché scappano. Siamo così desensibilizzati dalla quantità di informazioni, che ci serve l'esperienza diretta fisica del loro disagio. Quando state per entrare a piedi nudi nello spazio virtuale vi facciamo vedere e toccare le scarpe, gli zoccoli, le sneakers rovinate dalle lunghe marce, sono tutti originali come le Barbie, lo spazzolino da denti, gli zainetti dei bimbi bruciacchiati e abbandonati, appartengono alle 16mila persone morte cercando di attraversare il confine».* Gli ricordiamo Lampedusa, gli sbarchi, i gommoni: *«I nostri deserti sono il vostro mare: la gente si dissolve nell'acqua o nella sabbia, ma è ugualmente invisibile. Sono stato l'anno scorso a Catania e ho assistito all'arrivo di due barconi. Ho visto la nave che due anni fa trasportava un carico di 720 persone, per la maggior parte donne e bambini. Mi sarebbe piaciuto portarla a Milano, per l'esposizione, ma non ci sono riuscito. Per questo sul tavolo che appare ad un certo punto, verso l'alba, nel deserto virtuale, ho poggiato una barchetta. A Catania ho intervistato molti immigrati: ero con una delle mie figlie e abbiamo visto cadere esausti a terra un bambino di sei anni, con un pallone in mano, e uno che potrebbe aver avuto tredici anni. Sono scene da guerra mondiale, una guerra silenziosa, invisibile. Mi ha colpito la cura con cui le autorità italiane trattavano i nuovi arrivati. In Messico va molto peggio».* La domanda su Trump non lo interessa, fa un gesto della mano come a spazzarne via l'immagine, dice una cosa buffa: *«È un personaggio della tv, da reality, e io non guardo la tv. Certo peggiorerà le cose, ma la situazione atroce al confine tra Messico e stati Uniti esisteva prima di lui. A me importa solo che la Realtà Virtuale aiuti a "toccare" la realtà che ci circonda, risvegli la sensibilità delle persone. È questa la mia provocazione d'artista».*

P. D.

APPUNTAMENTO A MILANO

L'installazione di realtà virtuale *Carne y Arena (Virtually Present, Physically Invisible)*, prodotta da Legendary Entertainment e Fondazione Prada, si può visitare dal 7 giugno 2017 al 15 gennaio 2018 alla Fondazione Prada a Milano. Una vera esperienza fisica lunga sei minuti e realizzata con tecnologie di realtà virtuale mai usate prima: lo spettatore cammina in un vasto spazio e rivivere intensamente un frammento del viaggio di un gruppo di rifugiati, come se si trovasse tra di loro.

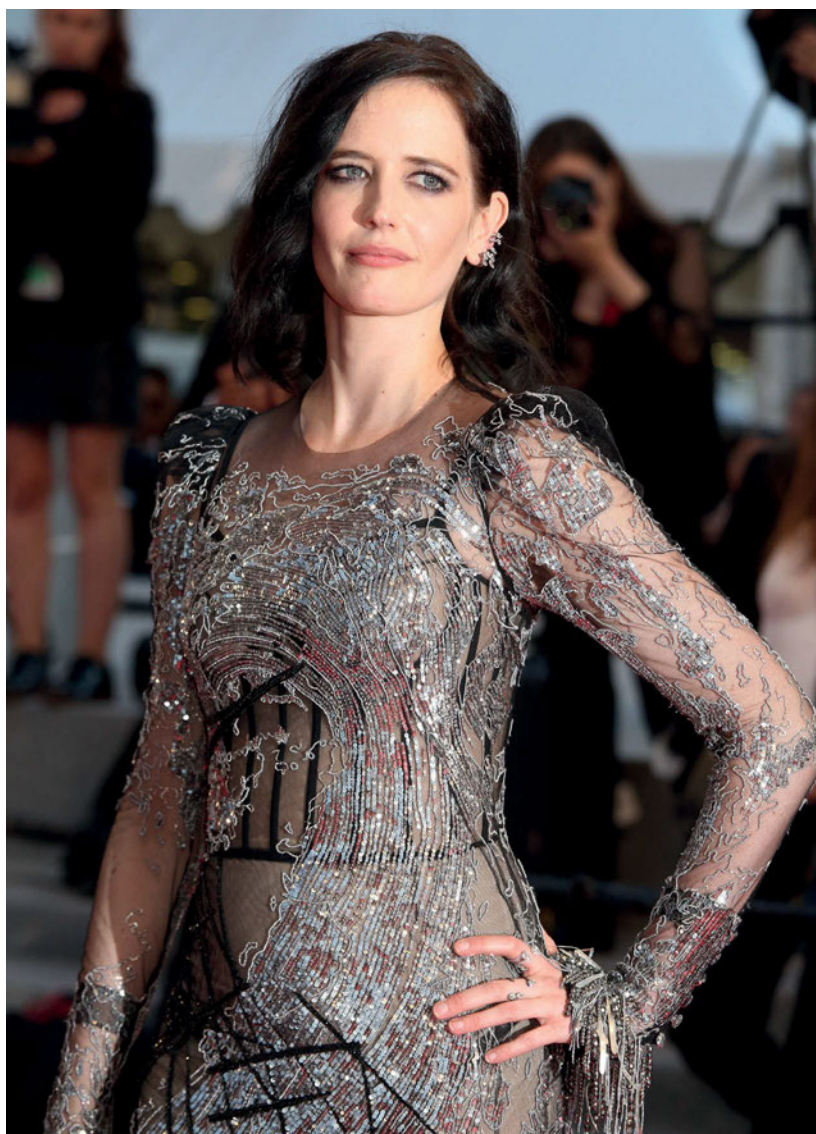
YORGOS LANTHIMOS

«Quando definisco i miei film delle commedie, vedo occhi stupefatti. Evidentemente ho un senso dell'umorismo diverso da quello comune», dice, Yorgos Lathimos, 44 anni, che ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura con *The Killing of a Sacred Deer*, che racconta di come il figlio di un uomo morto durante un'operazione a cuore aperto perseguiti il chirurgo e lo costringa a sacrificare in cambio un familiare a sua scelta, la moglie o uno dei due figli. E ci tiene anche a chiarire il suo rapporto con le tragedie greche: *«Pensano tutti che mi ispiri a Euripide o Sofocle, ma la verità è che, pur essendo greco, a scuola non si studiano più così ossessivamente. Io per esempio non le conosco affatto a memoria, perché le ho frequentate solo da adulto, quando ho cominciato a occuparmi di teatro»*. La domanda più frequente? *«Cosa hai contro la famiglia? In realtà niente, sono felicemente sposato (*con l'attrice Ariane Labed, che era in *Assassin Creed,* ma anche in *The Lobster,* il suo film più famoso, candidato all'Oscar per la sceneggiatura, *Nda.)»*. Considera Michael Haneke il suo maestro? *«Il mistero del comportamento umano interessa anche me, ma sono meno cerebrale e più istintivo»*. **Ma.Gio.**

ELLE FANNING

Cannes è diventata la passerella personale dell'ex bambina prodigio Elle Fanning, che solo tre anni fa era la Bella Addormentata di *Maleficent*, ma oggi è una donna di 19 anni, alta 1,75, che sui red carpet si muove con la consumata grazia di una modella. Nel 2016, a causa dello scandaloso *Neon Demon* di Nicolas Winding Refn, aveva dovuto saltare il rito di passaggio scolastico del ballo della promozione e l'aveva organizzato a Cannes, portandosi dietro Cassio, il suo migliore amico. Stavolta aveva addirittura due film, *L'inganno* di Sofia Coppola e *How to Talk to Girls at Parties* di John Cameron Mitchell, tratto da un racconto di Neil Gaiman. Entrambi ambientati nel passato, la Guerra di Secessione del 1865, e la Londra del 1977, in piena era punk. *«Sono due volte ribelle»*, gongolava felice. *«Alicia, ragazzaccia di un collegio femminile, e Zan, un'aliena molto curiosa dei divertimenti dei terrestri»*. È una star internazionale, non più solo *«la sorella di Dakota Fanning»*, e sogna ancora più in grande: *«Prima o poi farò la regista. Per questo sin dai tempi di* Somewhere *di Sofia Coppola, anche se avevo solo 11 anni, sui set non mi riposo mai, ma prendo sempre appunti su tutto quello che vedo»*. **Ma. Gio.**

MILLICENT SIMMONDS & JADEN MICHAEL

Della coppia di bambini (ma loro correggono in "ragazzi") protagonista della seconda parte di *Wonderstruck*, ambientata a New York nel 1977, a Cannes c'era solo Jaden Michael, 13 anni, già un veterano perché recita da quando ha 3 anni. L'altro, Oakers Fegley, 12 anni, era sul set di *The War with Grandpa*, insieme a Robert De Niro e Christopher Walken. Ma c'era anche Millicent Simmonds detta Millie, l'esordiente di 14 anni che è la mattatrice dell'episodio ambientato nel 1927. È sorda dalla nascita e si esprime col linguaggio dei segni, che tutti sul set hanno imparato (anche Jaden, malgrado non si incontrino mai sullo schermo). È cresciuta in Utah, si è data al teatro per trovare una diversa forma di espressione, dopo aver studiato Shakeaspeare alla Jean Massieu School of the Deaf di Salt Lake City. Scena più difficile? *«Quella in cui mi taglio da sola i capelli cortissimi. Non solo ho dovuto usare delle forbici degli anni Venti, perchè Todd tiene moltissimo ai dettagli, ma anche farlo con la mano sinistra, perché Julianne Moore che interpreta poi il mio personaggio da grande, è mancina».* **Ma.Gio.**

EVA GREEN

Gli altri la definiscono "gotica", lei si considera una timida. *«Con gli anni miglioro, ma mi sento ancora molto vulnerabile e la gente confonde questa fragilità col mistero».* Scoperta da Bernardo Bertolucci, poi Bond Girl, poi musa di Tim Burton, Eva Green è l'attrice che Roman Polanski in *Da una storia vera* ha voluto nei panni di una delle donne più ambigue ed enigmatiche del suo cinema, una ghost writer che si insinua nella vita di una celebre scrittrice. E per la prima volta recita in francese, la sua lingua madre. *«Mi sono accorta che in francese la mia voce è diversa, meno profonda, quasi non mi riconosco. Usare lingue diverse è come uscire da se stessi».* Polanski, ossessionato dai dettagli, l'ha aiutata a trovare la sua femme fatale. *«Gli chiedevo quanto lontano potessi spingermi. Non voleva che fossi troppo ovvia, ma che suggerissi dubbio e idea di pericolo. Le ossessioni sono un tema molto affascinante, possono essere molto utili per raggiungere un obiettivo, ma rischiano di diventare una distrazione. Sì, anche il cinema può essere un'ossessione, essere un attore non è solo un lavoro, ma qualcosa che si mescola alla tua vita. Sei sempre sotto i riflettori e la gente ti giudica. Per questo detesto i social media: parlare continuamente di se stessi, fotografare la colazione e rivelare ogni dettaglio della propria giornata è terribilmente noioso».* **A.D.L.**

FATIH AKIN

Fatih Akin è il regista tedesco di origine turca che a Cannes con il suo durissimo film *In the Fade* (Aus idem Nichts) ha regalato la Palma per la migliore interpretazione a Diane Kruger, l'attrice di *Bastardi senza gloria* che nel film di Tarantino dava la caccia ai nazisti e in quello di Akin ai neo-nazi. Diane, sconvolgente nel film, torna a recitare nella sua lingua madre, il tedesco. Autore di film pluripremiati come *La sposa turca* e *Ai confini del paradiso*, Akin racconta la storia di una donna che perde il compagno turco e il figlioletto in un attacco razzista dei neonazisti. Cerca giustizia e la troverà, ma i modi non saranno tranquillizzanti. *«Un film di revenge, lo si potrebbe definire»*, conferma il regista, naturalizzato tedesco, che si è ritrovato in una lista di possibili target di bande naziskin a causa delle tematiche delle sue opere e dell'origine turca. *«Mi sento protetto dalla Giustizia. Ma cosa davvero possono fare le istituzioni per proteggerti? Sono un artista, fotografo il mondo intorno a me. Non è che mi piaccia il pericolo, è che mi sono abituato. Essere un obiettivo per i neo-nazisti per me equivale a un complimento. Se sono arrabbiati con me, vuol dire che ho fatto qualcosa di giusto. Li disturbo. La cosa terribile è che non sappiamo esattamente quanti sono stati effettivamente uccisi da queste bande. Spesso la motivazione è confusa, non si descrive il fatto come razzista, ma semplicemente di origine criminale. Non discuto il sistema della Giustizia in Germania, ma la nostra democrazia è talmente forte che a volte le prove non bastano per dimostrare la colpevolezza di quella gente. C'è la Giustizia di Stato e c'è l'emozione dell'individuo colpito. Se queste due cose non sono in sintonia, nasce un conflitto. E dove c'è conflitto, c'è un film.* In the Fade *è un film arrabbiato, io sono una persona ottimista, figlio della globalizzazione. Mia moglie è per metà messicana, per metà tedesca: è il futuro inevitabile. Alla fine, a un certo punto, torneranno la pace, la normalità. Ma potrebbe essere un processo lungo e doloroso».*

P. D. e Pierre Filmon

RUBEN ÖSTLUND

Ruben Östlund ha rotto gli schemi che vogliono seri e impassibili gli scandinavi e infatti il regista svedese, incontenibile, ha ballato e zampettato tra le file della Salle Lumière di Cannes prima di salire a ricevere il premio massimo, la Palma d'oro per il suo film *The Square*. Sorpresa? Non per i più attenti che avevano tolto subito dal mazzo, sottolineandone la forza, quel racconto grottesco e fuori norma di un direttore di museo alle prese con l'arte contemporanea e le sue provocazioni. Un film sovversivo, molto alla Tati, che non ha messo tutti d'accordo, che qualcuno ha definito «*incomprensibile come le opere d'arte contemporanea messe in scena nella storia*», ma che ha senz'altro il pregio dell'originalità e di uno humour tragicomico spesso assente ai festival. Ignoto ai più, questo artista che ha cominciato come regista di filmati sciistici, aveva in realtà già vinto a Cannes, nel 2014, il gran premio della giuria a Un certain regard con un film che ha fatto sobbalzare i cinefili, lo straordinario *Forza maggiore* che trasformava una valanga in una meditazione filosofica e sentimentale sulla solitudine e la coppia. Un regista lontano, eppur così vicino. Da seguire.

P. D.

i nostri 10 film del cuore

LOVELESS DI ANDREY ZVYAGINTSEV
Zhenya e Boris stanno per divorziare, ma il loro figlio di 12 anni, che nessuno dei due ama, scompare. Zvyagintsev dirige un cupo dramma familiare per puntare il dito contro la società russa cinica e senza cuore, devota solo al denaro.

120 BATTEMENTS PAR MINUTE DI ROBIN CAMPILLO
Le battaglie degli attivisti francesi di Act Up che negli anni '90 lottavano per sieropositivi e malati di Aids. Il film mescola obiettivi collettivi e bisogni individuali, la malattia e l'urgenza di comunicare, le questioni morali e le sfide scientifiche.

THE SQUARE DI RUBEN ÖSTLUND
Il curatore di un museo di Stoccolma lavora a una provocatoria installazione, ma l'opera gli sfugge di mano. Intanto dà la caccia a chi lo ha derubato del portafogli. Östlund riflette sulle ipocrisie dell'arte contemporanea, sul cinismo e la violenza della società svedese.

OKJA DI BONG JOON-HO
Mija è cresciuta tra le montagne della Corea con un gigantesco maiale, frutto della sperimentazione genetica di una corporation. Rocambolesca favola dall'umorismo spesso surreale, sul tema dello sfruttamento insensato delle risorse naturali.

VISAGES VILLAGES DI AGNES VARDA E JR
Con JR, street photographer celebre per i giganteschi collage che incolla su edifici e treni, Varda attraversa la provincia francese per raccontare volti e luoghi del mondo operaio e contadino. Un viaggio poetico e sorprendente che reinventa le regole del road movie.

CUORI PURI DI ROBERTO DE PAOLIS
Agnese ha appena fatto voto di castità fino al matrimonio quando incontra Stefano: dovrà prendere decisioni estreme rinunciando a certezze e punti di riferimento. La lotta di quei giovani ai margini che non sanno in cosa sperare, ma accolgono l'amore.

PROMIDES LAND DI EUGENE JAREKI
Elvis Presley, come metafora di una nazione ingannata da un sogno menzognero, abbagliata dalla brama di denaro. Un viaggio attraverso l'America a bordo della Rolls Royce 1963 del leggendario cantante.

A CIAMBRA DI JONAS CARPIGNANO
Pio, 14 anni, vive in una piccola comunità Rom in Calabria. Beve, fuma e dovrà presto provvedere al sostentamento della numerosa famiglia. La storia di un precoce passaggio dall'infanzia all'età adulta coniugata a un'attenta riflessione socio-antropologica,

WONDERSTRUCK DI TODD HAYNES
Due storie parallele ambientate in periodi storici diversi - la prima negli anni '70, la seconda negli anni '20 - destinate a incrociarsi in maniera inaspettata e rocambolesca.

GOODTIME DI BEN E JOSHUA SAFDIE
Quando la sua maldestra rapina in banca finisce male, Connie deve sfuggire alla polizia di New York e trovare anche il modo per far uscire di prigione il fratello, affetto da ritardo mentale. Un movimentato, frizzante heist movie magnificamente interpretato da Robert Pattinson.

DUSTIN HOFFMAN

Peccato che il film di Noah Baumbach *The Meyerowitz Stories* fosse segnato dall'anatema Netflix lanciato dal presidente di Giuria Pedro Almodóvar (*«nessun premio se non si esce in sala»*), altrimenti il premio per la miglior interpretazione andava di diritto a lui, Dustin Hoffman nei panni del patriarca ebreo, scultore assai di fama oggi un po' rancoroso, alle prese con due figli complessivamente troppo perfetti (Ben Stiller) o troppo a disagio (Adam Sandler). Non che di premi avesse bisogno, ma certo da vecchietto con barbone Dustin risalta e riluce in tutta la sua sottile grandezza. E poi convince anche gli scettici (se ce ne fossero stati) con un pianto durante l'intervista: ricorda il cerchio della vita che si apre e si chiude, il dolore per la perdita recentissima della mamma della moglie, l'orgoglio-dolore di averla accompagnata fino all'ultimo. La voce si incrina, la lacrima scende. La sua agente, dietro di me, mormora uno sgomento *"Oh my God"*. E invece no, a noi piace così Dustin: una star. Umana. **P. D.**

TODD HAYNES

È *il mio primo film con, e per, ragazzi»*, dice Todd Haynes, ex studente di semiotica, che a 56 anni continua a non volersi mai ripetere. *Wonderstruck* (letteralmente "colpito dalla meraviglia") è anche la sua prima graphic novel, tratta da un romanzo illustrato di Brian Selznick, lo stesso autore di *Hugo Cabret*, portato sullo schermo da Martin Scorsese. Ed è perfino il suo primo film muto, almeno per metà. *«La prima parte della storia è ambientata nel 1927, è in bianco e nero, e le prime parole vengono pronunciate dopo circa un'ora. È stato magnifico avere la scusa di esplorare quello scrigno di tesori che è il cinema muto. Ho potuto ammirare capolavori che non avevo mai visto come* La folla *di King Vidor e vari film rarissimi di Murnau»*. È anche la prima volta che fa due film uno dopo l'altro: ha cominciato a lavorare a *Wonderstruck* subito dopo aver finito il tour di promozione di *Carol*, candidato l'anno scorso a ben 6 Premi Oscar. Fra le mille citazioni del film, ha infilato delle bambole di plastica, ricordo delle Barbie con cui 29 anni fa ha raccontato *Superstar: the Karen Carpenter Story*, il corto con cui ha esordito da regista. *«Aveva una fiera indipendenza, dote che guida ancora tutte le mie scelte, all'apparenza schizofreniche»*. **Ma.Gio.**

FOTO: ADOLFO FRANZÒ

MATHIEU KASSOVITZ

D*ella sceneggiatura di* Happy End, *mi ha colpito quanto fosse scarna, un osso senza carne intorno. Ma il regista Michael Haneke mi ha spiegato che quella ce la devono mettere gli attori, insieme a lui, quando girano il film. Non racconta mai il passato dei personaggi, che viene scoperto a poco a poco dalle loro azioni. È uno dei pochi artisti di questa professione, ho perfino ritegno a considerami un suo collega»*, dice Mathieu Kassovitz, oltre che attore, sceneggiatore e regista (il suo *L'odio*, fu premiato a Cannes 1995).
Insieme alla sorella Isabelle Huppert fa parte della ultraborghese famiglia Laurent, il cui capo, Jean Louis Trintignant, è stufo di vivere. *«L'ho incontrato 23 anni fa in* Regarde les hommes tomber. *Come passa il tempo...»*. E Kassovitz, detto Kasso, ha festeggiato in anticipo i suoi 50 anni (il 3 agosto), anziché raccontandoli in un film (*«è quello che farebbero i miei colleghi registi senza idee»*), salendo a giugno su un ring di Deauville per il suo primo incontro di boxe, come peso medio. Ha pareggiato, e vuole continuare: *«A differenza che nel cinema, sul ring non puoi né mentire né nasconderti»*.

Ma.Gio.

EDOARDO PESCE

Nei panni di Ruggero Buffoni, nelle prime due stagioni di *Romanzo criminale – La serie*, ha lasciato decisamente il segno. Negli ultimi due anni lo abbiamo visto al cinema in *Tommaso*, *Assolo* e *La verità, vi spiego, sull'amore*, ma è al Festival di Cannes, dov'era già stato con il corto vincitore *Varicella* di Fulvio Risuleo, che Edoardo Pesce si è fatto davvero "scoprire" sul grande schermo. Sulla Croisette ci è venuto con *Fortunata* di Sergio Castellitto e *Cuori puri* di Roberto De Paolis, regalandoci due interpretazioni che rivelano tutto il talento di un attore di razza, capace di indossare i sui personaggi come una seconda pelle e restituirne la verità. *«È decisamente un bel momento»*, ci racconta soddisfatto, «*in* Romanzo criminale *penso di aver fatto un lavoro importante, anche se poi il rischio è che il personaggio diventi più popolare dell'attore. Ho interpretato anche delle commedie, credo di avere dei buoni tempi comici, ma molti registi vedono in me il lato aggressivo, e io ne approfitto per esplorare la parte più oscura di me. Non giudico mai i miei personaggi, li accetto, li vivo fino in fondo in una sorta di simbiosi»*. *«Sono nato a Tor Bella Monaca»*, continua, «*ho avuto una famiglia sanissima e un'infanzia molto felice, poi da adolescente ho frequentato anche persone poco raccomandabili. Andavo al liceo Mamiani, passavo dalla periferia al centro, ho frequentato gli ambienti più diversi, forse per questo riesco a essere trasversale nei miei ruoli»*. Quello di Franco, guardia giurata che non riesce ad accettare la separazione dalla moglie Fortunata, è stato un ruolo particolarmente difficile. *«È un uomo violento, un uomo con la pistola, che cammina con il "pacco" avanti come fosse un'arma. Ne ho incontrati uomini così, che vogliono distruggere per mancanza d'amore. Ma era necessario che lasciassi intuire il buono che c'è in lui, la sua umanità»*. In *Cuori puri* interpreta invece uno spacciatore. *«Un ruolo più piccolo in un film davvero importante che mi ha fatto incontrate tanti cuori puri, grandi e generosi»*. Tra i suoi attori preferiti c'è il grande Eduardo: *«Lavorando in sottrazione, è uno dei più moderni in assoluto. È come ascoltare Jimi Hendrix. Amo anche Sordi, Mastroianni e gli attori inglesi più di quelli americani»*. Da bambino invece conquistava amici e parenti con le imitazioni: *«In famiglia eravamo in tanti e si rideva sempre. Imitavo Grillo, Totò, Corrado, Montesano, Verdone prima a casa, poi a scuola»*. In attesa che si concretizzi un progetto cinematografico ancora "segreto", dove ancora una volta sarà un personaggio dark, lo vedremo nel prossimo film di Paolo Sorrentino su Berlusconi e nella fiction *Il cacciatore di mafiosi* dove interpreta Giovanni Brusca. **A.D.L.**

JOSHUA & BEN SAFDIE

I fratelli Ben e Joshua Safdie, si autodefiniscono *«'animali da festival': pochi soldi, tante idee»*. Habitué di Cannes (nel 2008 e 2009 i loro primi due film erano alla Quinzaine des Réalisateurs, e quest'anno avevano in concorso *Good Time*), hanno partecipato, e vinto, dovunque: a Venezia, al Sundance, a Tokio. Joshua, 33 anni, è anche sceneggiatore, e ha scritto *Good Time* influenzato da un romanzo di Norman Mailer, *Il canto del boia*. Ben, 31 anni, è anche attore, ed è il coprotagonista del film, un criminale da strapazzo mentalmente disabile che si fa coinvolgere in una rapina così balorda che suo fratello, sentendosi in colpa, cerca di tirarlo fuori di galera. Finora erano "registi di strada", preferendo attori non professionisti. *«Ma per la prima volta abbiamo diretto un divo, Robert Pattinson, che ci ha cercato, mettendosi a disposizione di qualunque cosa volessimo fargli fare»*. Grazie al richiamo del suo nome, si sono permessi anche Jennifer Jason Leigh, resuscitata dopo *The Hateful Eight* di Quentin Tarantino. E anche il loro prossimo film, *Uncut Gems*, avrà bei nomi, dal protagonista Jonah Hill, al produttore esecutivo Martin Scorsese. **Ma.Gio.**

ADAM SANDLER

Lui stesso non ci crede: *«Sì, ho letto qualcosa, pare che parlino bene di me, no?»*. poi china il capo, guarda il giornalista con una certa ansia, respira piano, parla a bassa voce. Adam Sandler a Cannes, durante l'intervista per *The Meyerowitz Stories* di Noah Baumbach è in modalità guardinga. E chi non lo sarebbe quando pressoché tutte le recensioni, meravigliandosi della sua bravura, iniziano più o meno con una frase tipo: *«Adam Sandler è stato così pessimo nei sui ultimi orrendi film, che riscoprirlo è una gioia e soprattutto una sorpresa»*. Nei panni del brutto anatroccolo, il figlio poco smart e dunque non abbastanza amato dal patriarca Dustin Hoffman, Sandler mette a frutto finalmente quell'aria da ragazzone bolso e mai cresciuto che tanto ci ha allontanato negli ultimi anni. E torna alla grandezza stranita e surreale di *Ubriaco d'amore*, bellissimo film, benché misconosciuto, firmato da Paul Thomas Anderson nel 2002. Si parla già di nomination e sarebbe davvero un paradosso perché a regalargliela sarebbe quella stessa Netflix (visto il successo, anche se non di critica, è sotto contratto per altre sei commedie) che ha contribuito al suo precedente disastro con i pessimi *Sandy Wexler* e *The Ridiculous Six*. Ma le storie di riscatto sono in genere proprio quelle che commuovono l'Academy. **P.D.**

NICOLE KIDMAN

DI EMANUEL LEVY

È STATA LA REGINA DELLA CROISETTE. L'ABBIAMO **INCONTRATA IN ESCLUSIVA**

La vera regina del recente Festival di Cannes è stata Nicole Kidman, presente con ben quattro film, di cui due in concorso: *L'inganno* e *The Killing of a Sacred Deer*. La giuria le ha assegnato il premio speciale per il 70° anniversario del Festival, come riconoscimento per l'impegno e la bravura. Il 20 giugno, Kidman ha compiuto 50 anni, un'età a rischio per le stelle del cinema, soprattutto se donne. Ma la diva sembra sfidare il giudizio di Hollywood e pare stia vivendo i migliori anni della sua vita. L'abbiamo incontrata ed ecco cosa ci ha raccontato.

Correre dei rischi

Mi piace rischiare. Questo deriva dal mio amore per gli autori, per tutti i registi con una forte e personale visione del mondo. Non sono così facili da trovare. Mi piace anche sostenere registi all'opera prima o seconda. Credo sia bello poter aiutare la carriera di chi è dotato di talento.

Viaggio d'arte

Secondo me, il mestiere dell'attore è un viaggio, esplorare posti sconosciuti, lasciarsi andare all'avventura. Quando ero più giovane, cercavo di entrare in un ruolo, ma i cliché prestabiliti non hanno mai funzionato con me. Spessissimo, come australiana, sentivo di dovere essere più americana, o dovevo cercare di entrare in uno "calco" già definito. Appena mi sono scrollata di dosso tutto quel conformismo, ho cominciato a seguire "artisticamente" i registi. È stata un'esperienza molto liberatoria. A volte mi ritrovo in una posizione scomoda e disturbante, altre volte mi sento molto vulnerabile e fragile. Ma allo stesso tempo amo ancora questo "viaggio" d'arte, dentro al quale mi accompagnano gli autori.

Lavorare con Sofia Coppola

Sofia è venuta a vedermi in una pièce che stavo facendo a Londra, *Photograph 51*. Ci siamo incontrate per cena e mi ha passato la sceneggiatura. Le ho detto subito: «*Voglio lavorare con te e prendere parte al "tuo cinema"!*». Mi piace il "tratto" originale che imprime ai suoi film, il suo sguardo... è sempre una visione personale di Sofia Coppola.

Sguardo femminile

La versione di Sofia della storia de *L'inganno* è molto femminile. Come dice Jane Campion: «*Sofia ha un punto di vista da "ultra femmina", quello è il suo segno distintivo*». Anche Jane è una regista unica, basta vedere *Top of the Lake 2*. Ci sono poche donne capaci di avere uno stile così personale e riconoscibile, Jane e Sofia ce l'hanno. Ho rivisto *La notte brava del soldato Jonathan* e ne ho tratto pochissima ispirazione, perché è la stessa storia, ma vista da una prospettiva prettamente maschile.

Registe donne

Per Sofia vincere il premio alla regia a Cannes è stato un trionfo. L'inganno è chiaramente un'opera di genere, ma Sofia ha approcciato il genere attraverso il suo stile e il suo sguardo d'autore. Molti registi maschi mi hanno dato tantissimo, non lo metto in dubbio, ma alle registe andrebbero date le stesse opportunità che vengono date agli uomini. Per quanto posso, voglio offrire loro pari opportunità.

Opportunità per attrici

Big Little Lies - Piccole grandi bugie è nato quando Reese Witherspoon e io ci siamo rese conto che non c'erano molte occasioni per le donne. Eravamo frustrate dall'assenza di ruoli femminili complessi e interessanti, così ce li siamo creati e abbiamo affidato personaggi sfaccettati alle nostre amiche. È stato importante per me, per dare una nuova svolta alla mia carriera.

La strada è ancora lunga

Se guardiamo al ruolo delle donne nel mondo del cinema, è statisticamente difficile trovare spazio, per registe e sceneggiatrici.

È dunque davvero una gran cosa che Sofia sia stata premiata a Cannes. E può essere di aiuto anche il recente successo di Patty Jenkins, regista di *Wonder Woman*. È sorprendente ad esempio l'attenzione che ha avuto *Big Little Lies*. Pensavamo sarebbe piaciuto solo a un gruppo molto ristretto di donne con bambini, invece la serie ha avuto un'accoglienza e un successo insperati in tutto il mondo.

Quanto di più coraggioso

Cosa c'è di più coraggioso, per un attore? Portare in scena una pièce teatrale, perché sei impegnato continuamente in otto repliche a settimana. Quando ho ricominciato a recitare in teatro, nel West End di Londra, all'inizio ero piuttosto terrorizzata. Non mettevo piede su un palco da quasi 17 anni. Mi dicevo: «*Devo essere fuori di testa, a cosa stavo pensando quando ho accettato?!*». Mi sono però resa conto che andare in scena ogni sera, specie alle prime, significa dare tutta te stessa, senza condizioni. Quando sono scrosciati gli applausi, ho capito che il massimo della tensione emotiva può portare anche al massimo della soddisfazione.

Vincere a Cannes

Ero tornata a Nashville e non mi aspettavo di vincere nulla a Cannes. Mi hanno telefonato, alle 7 del mattino a casa, dicendo: «*Hai vinto un premio!*». In Francia erano le 3 del pomeriggio, la cerimonia si sarebbe svolta di lì a quattro ore e non avrei mai fatto in tempo a tornare. Peccato, avrei voluto ringraziare il mondo intero, perché si tratta di un gran riconoscimento del mio lavoro.

Festeggiare i 50

Sono tornata in Australia da mia madre e lei mi ha organizzato una festa con 40 delle mie amiche storiche. C'erano anche un paio di uomini, ma soprattutto donne. È stato molto bello, ci siamo messi a cantare intorno al pianoforte, abbiamo chiacchierato e gustato ottimo cibo. I 50 anni sono una sorta di traguardo importante. In più, grazie a Cannes, quest'anno ho un senso di profonda gratitudine. Non posso che dire grazie, grazie Dio.

Passione per la famiglia

La mia passione più grande è la famiglia. L'altra sera ero con Keith (Urban, *Ndr.*) quando gli sono stati assegnati quattro premi musicali CMT (Country Music Television, *Ndr.*). Sono molto felice per il suo successo, e ancora di più perché quei premi vengono votati direttamente dai fan. Mia figlia maggiore mi ha detto: «*Tu e papà vi baciate tutto il tempo!*». Trovo fantastico che un figlio dica una frase del genere, sono davvero felice di crescere i miei figli e di vivere con mio marito. Sono anche molto affezionata a mia madre, perché mi ha cresciuta con amore: è la vera colonna di ciò che sono diventata e ha ancora molto da insegnarmi, mi dà consigli tuttora!

Vacanze

Ho iniziato le vacanze e non farò assolutamente nulla per almeno sei settimane! Questa è la mia pausa estiva. Andremo a nuotare nell'Oceano, sono una ragazza australiana e poter stare vicino all'Oceano è un'altra cosa importante della mia vita!

(TRADUZIONE DI LUCA BARNABÉ)

A dicembre torna in sala - con un supercast - il classico *Assassinio sull'Orient Express* in una nuova versione. Il regista e protagonista Kenneth Branagh ci racconta in anteprima il dietro le quinte, gli aneddoti, la bellezza del testo originale

DI LUCA BARNABÉ @LucBarnab

M*i chiamo Hercule Poirot e sono probabilmente il miglior investigatore al mondo...*». Si presenta così - senza falsa modestia - Kenneth Branagh nel suo nuovo film da regista e attore, *Assassinio sull'Orient Express*, tratto da Agatha Christie, al momento in postproduzione e in uscita il 13 dicembre.
I mustacchioni del detective belga mai così marcati e ingrigiti (come dimostra la nostra foto d'apertura), la barbetta "mosca" sotto al labbro inferiore, un cast di stelle (da Johnny Depp a Michelle Pfeiffer, fino alla magnifica Dame Judi Dench) e, soprattutto, un romanzo di culto, del 1934, tra i migliori della scrittrice britannica. Questi gli ingredienti agitati, non mescolati, da Branagh con tocco shakespeariano, tra *Come vi piace*, *Giulio*

L'UOMO DEL TRENO

Kenneth Branagh (56 anni) nei panni di Poirot: «*Quello che sorprende del detective belga, al di là dell'aspetto vanitoso e buffo, è la capacità di cogliere l'essenza delle persone*». Questo è il secondo film che il regista inglese realizza in pellicola 65 mm, dopo *Hamlet* (1996). Alle sue spalle, la locomotiva dell'Orient Express tra le nevi delle Alpi.

SIGNORA HUBBARD
Michelle Pfeiffer (59 anni) è l'affascinante vedova altoborghese americana Caroline Hubbard, ex diva della scena teatrale newyorkese. Nell'adattamento cinematografico diretto da Lumet nel 1974 il ruolo fu di Lauren Bacall.

Cesare e *Macbeth*.
«*I rimandi a Shakespeare*», racconta Branagh a *Ciak* in un hotel di Londra, «*si annidano tutti nell'opera originale di Agatha Christie, di cui sono un grandissimo fan. Inoltre, come ogni grande narratore, Christie sa divertire il lettore attraverso gli intrighi e il mistero ma, allo stesso tempo, presta grande attenzione alle psicologie dei personaggi. Rivela le ambiguità, i lati oscuri e gli istinti peggiori delle persone. Non avvince il lettore solo con il "chi è stato?", ma anche con il "Perché?" "Come ha potuto?"*».
Assassinio sull'Orient Express, scritto dallo sceneggiatore Michael Green (si è preso alcune libertà rispetto al testo originale), narra un viaggio di Poirot a bordo del celebre treno Orient Express in partenza da Istanbul per Calais. Sul mezzo lussuoso si trovano alcuni aristocratici e altoborghesi. Uno di loro verrà assassinato. Chi è stato? Perché? Nel frattempo, mentre Poirot indaga, il treno incede sbuffando nuvole di fumo candido, prima rapido e sicuro, poi rallentato e bloccato dalla neve delle Alpi. Mentre un sogno in bianco e nero turba il sonno di Poirot.
Il film è stato girato in 65 mm (un po' come i 70 mm dell'"agathachristiano" *Hateful 8*), utilizzando le ultime quattro cineprese 65 mm Panavision esistenti, per cogliere la grandiosità e il lusso d'epoca ricreati davvero sui set sparsi per il mondo (negli Studios di Longcross nel Surrey,

PASSEGGERI E SOSPETTI

DA **WILLEM DAFOE** A **PENÉLOPE CRUZ**, I NUOVI VOLTI E INTERPRETI DEL GIALLO

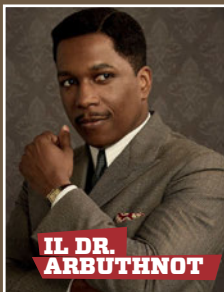
MARY DEBENHAM

L'amante segreta di Arbuthnot è interpretata dalla graziosa Daisy Ridley. Nella versione di Branagh la relazione di Mary con Arbuthnot, oltre che clandestino, è un amore interrazziale, inconcepibile per l'epoca.

PIERRE MICHAEL

Marwan Kenzari, attore olandese di origini tunisine, interpreta il capotreno Pierre, ruolo che fu di Jean Pierre Cassel nel film di Lumet.

IL DR. ARBUTHNOT

Il Colonnello del testo originale è diventato un medico di colore. Ha il volto di Leslie Odom Jr., attore e cantante popolarissimo a Broadway.

MACQUEEN

Il segretario tuttofare di Edward Ratchett (ovvero Johnny Depp). L'attore Josh Gad ha definito, scherzando, il proprio personaggio come: «*la puttana di Johnny Depp!*».

PILAR

Altra libertà rispetto al testo originale: il personaggio della missionaria svedese Greta Ohlsson diventa Pilar Estravados, di origini spagnole, interpretata da Penélope Cruz.

COUNT ANDRENYI

Elegantissimo, scostante e irritabilissimo, ha il corpo e il volto del celebre ballerino ucraino Sergei Polunin, qui al suo primo film.

MASTERMAN

Edward Henry Masterman-Derek Jacobi è il maggiordomo di Ratchett. Jacobi è tra i più grandi attori del teatro inglese, nonché Commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico dal 1985.

LA CONTESSA ANDRENYI

Ha la bellezza e lo charme di Lucy Boynton. Con il marito - sullo schermo - conte Andrenyi incarna la coppia più sprezzante di tutto il treno.

PRINCIPESSA DRAGOMIROFF

Dame Judi Dench dà vita, battute al vetriolo, alla principessa agée Dragomiroff, che ama i suoi due cagnolini più del genere umano.

GERHARDT HARDMAN

Uno dei personaggi più misteriosi e indecifrabili del treno, sedicente professore. Ha il volto spigoloso di Willem Dafoe. L'attore scherza: «*Non sono antipatico è che mi disegnano così!*».

HILDEGARDE SCHMIDT

La governante della principessa Dragomiroff è interpretata da Olivia Colman. Più fedele alla principessa perfino dei suoi cani.

BINIAMINO MARQUEZ

Il venditore di automobili del romanzo diventa di origini cubane, anziché italiane. L'attore che lo interpreta è il messicano Manuel Garcia-Rulfo.

a Malta e in parte nell'innevata Val d'Aosta). Lo scenografo Jim Clay ha ricreato due veri treni Orient Express (il primo è stato danneggiato durante le riprese in esterni), realizzati nelle loro dimensioni reali, con tanto di locomotiva funzionante di 22 tonnellate di peso e quattro carrozze di oltre 21 metri e 25 tonnellate ciascuna. Ogni interno ricchissimo di dettagli deluxe, dalla trousse da baffi in pelle di Poirot ai raffinati accessori per cocktail del bar.

Il mezzo si muoveva davvero – avanti e indietro - su reali binari, lunghi più di un chilometro e mezzo, negli Studios di Longcross.

«*Ammetto che il treno Orient Express*», riprende il regista inglese, «*è proprio l'aspetto che mi ha attratto di più del progetto! È un mezzo scintillante ed elegantissimo su cui viaggiare, ma al contempo diventa un ambiente claustrofobico e opprimente, che mette a dura prova i nervi delle persone, specie quando i passeggeri si ritrovano con un morto ammazzato a bordo, un detective che indaga e il treno bloccato dalla neve. Gli interni erano così curati e ogni cosa era così verosimile che quasi tutto il cast ha sofferto di "mal di treno", anche quando questo era fermo e scorrevano semplicemente immagini di esterni girate ad hoc, in precedenza* (ogni "finestrino" è uno schermo Led HD, *Nda.*). *Il primo giorno di riprese, per il mal di stomaco, siamo corsi quasi tutti alla toilette... Più realistico di così!*».

Un gruppo d'attori così stellare è difficile da tenere insieme senza che ci siano tendenze da prime donne? Interviene Dame Judi Dench, che interpreta la principessa Dragomiroff nel film: «*Kenneth ha una capacità unica di dirigere attori tanto diversi, mantenendo un clima disteso e di puro divertimento tra un ciak e l'altro, ma di massima concentrazione appena si gira. Si ride, si scherza, non si resta nel personaggio mentre si mangia o si fa una pausa! Sembravamo una compagnia teatrale affiatata: tutti davvero presenti sulla scena contemporaneamente, cosa rara nel cinema odierno. Una volta, ad esempio, mi è capitato di andare all'anteprima di un film in cui ero protagonista e incontrare un amico attore. Gli ho chiesto "Caro, che ci fai qui?" e lui: "Come che ci faccio qui? Recito anch'io nel film!". Non ci eravamo mai incontrati su quel set per tutte le riprese. Branagh fa un'operazione molto diversa da tanto, troppo, cinema di oggi. Gira davvero con l'intero cast presente tutto il tempo*».

James Prichard, pronipote di Agatha Christie, a capo della A.C. Estate, osserva che il romanzo fu scritto 83 anni fa, eppure: «*come ogni grande storia, non è invecchiata affatto, anzi. Il libro era dedicato a M.E.L.M., ovvero a Max Edgar Lucien Mallowan, secondo marito di Christie, perché prese le mosse proprio da una missiva vergata dalla scrittrice a quel mio bisnonno acquisito, lettera in cui la mia bisnonna raccontava il suo primo viaggio sull'Orient Express!*».

Il romanzo *Murder on the Orient Express*, riscritto più volte dall'autrice prima della versione

definitiva, era già stato portato sul grande schermo nel 1974 da Sidney Lumet («*ho preferito non rivederlo, per evitare ogni influenza*» dice Branagh), senza contare le versioni televisive, gli adattamenti radiofonici (BBC) e le riletture nel Giappone anni Trenta (*Oriento kyuukou satsujin jiken*) o in forma di videogioco (per Windows). È probabilmente la prima volta però che i baffoni di Poirot sono così smaccati e grandiosi. Riprende Branagh: «*I mustacchi le sembrano eccessivi? In realtà anche quelli nei romanzi su Poirot - in* Orient Express *in particolare - vengono descritti come «immense»* (immensi, altre volte e in altri scritti definiti come: «*gigantic*», *Nda.*)*! Forse siamo i primi a essere fedeli ai baffi descritti da Christie* (ride, *Nda.*)*! Poirot indossa i mustacchi come una maschera, una protezione e anche come una provocazione: ci si può nascondere dietro! La gente lo ridicolizza, lo prende in giro e si sente superiore, lo sottovaluta. Per il lavoro di detective questo è un vantaggio. I mustacchi, la vanità, l'accento buffo sono gli elementi che caratterizzano Poirot e con i quali riesce magicamente a mettere le persone a proprio agio per poi prenderle alla sprovvista e accedere alla verità nascosta!*».

A quella maschera Branagh si è adattato talmente bene che, in caso di successo, si è già detto ben disposto a reindossarla con la benedizione della Agatha Christie Company (Poirot è apparso in 33 romanzi e 54 racconti...).

Nel frattempo, sull'Orient Express sono tutti sospettati. ■

In alto, Manuel Garcia-Rulfo (36 anni), Daisy Ridley (25) e Leslie Odom Jr. (35) in una scena del film prodotto da Ridley Scott. Sopra, Dame Judi Dench-principessa Dragomiroff (82) e la fida governante Hildegarde interpretata da Olivia Colman (43).

AGATHA TU CI STUPISCI

TIC, MANIE E I DIECI LIBRI DA LEGGERE (O RILEGGERE) DELLA REGINA DEL DELITTO

A Raymond Chandler, il creatore di Marlowe, Agatha Christie (1890-1976) non piaceva: a proposito della ricerca del colpevole in *Assassinio sull'Orient Express* scrisse che la soluzione dell'enigma è tale che solo un perfetto deficiente potrebbe azzeccarla. Se poi avesse saputo che alla "rivale" le idee per le storie venivano mentre coltivava rose o immersa nella vasca, mangiando mele e gettandone le bucce sul fondo... Ma lui e i tanti altri detrattori della regina del giallo (con lei incomincia l'età d'oro di questo genere) se ne devono fare una ragione: Miss Marple ed Hercule Poirot, i due investigatori nati dalla penna della scrittrice inglese (senza dimenticare Tommy e Tupperance Beresford, la coppia quasi sempre implicata in casi di spionaggio) sono tuttora in piena attività al cinema, a teatro, in televisione e negli scaffali delle librerie. Poirot, il piccolo e vanitoso detective belga dalla testa d'uovo e dai baffi impomatati, non piaceva neppure alla sua "mamma": «*Miss Marple è un personaggio molto più divertente di Poirot: ci sono tante zie e nonne che le assomigliano, vere e proprie detective nate, abilissime nell'osservare la natura umana*», disse la Christie che gli doveva la popolarità (è lui il protagonista del primo romanzo, *Poirot a Styles Court*, pubblicato nel 1920), ma che lo fece morire in *Sipario* (1975, la notizia apparve addirittura sulla prima pagina del *New York Times* il 6 agosto). Questa storia doveva uscire postuma, ma il successo proprio del film *Assassinio sull'Orient-Express* di Lumet, alla cui prima londinese, presente la regina, c'era anche la scrittrice nella sua ultima apparizione pubblica, convinse Agatha a far uscire il libro per Natale, come consueto "Christie for Christmas". Uscì invece dopo la morte *Addio, Miss Marple*. Ma per prepararsi bene a risalire sul treno delle spie e gustarsi un'estate in giallo si deve leggere (o rileggere) anche: *L'assassinio di Roger Ackroyd* (tradotto anche con il titolo *Dalle nove alle dieci*), *Dieci piccoli indiani* (prima libro, poi commedia teatrale, infine più volte film), *Istantanea di un delitto*, *Tragedia in tre atti*. E poi volate con *Un delitto in cielo* fino in Egitto con *Poirot sul Nilo*. Per finire la commedia *Trappola per topi*, replicata per oltre quarant'anni al St. Martins Theatre di Londra.

Giacomo Airoldi

Sopra, Albert Finney (81 anni) in *Assassinio sull'Orient Express* di Sidney Lumet. Sotto, David Suchert (71) nel serial tv *Poirot*.

LA CADUTA DEGLI DEI

Il pirata è con l'acqua alla gola: le finanze di **Johnny Depp** sono al collasso. Ma lui dice: «*Sono soldi miei, li spendo come voglio*»

⇐ **Sopra, Johnny Depp (54 anni)** nei panni dell'uomo d'affari Ratchett.

Icona cinematografica adorata e maledetta, questo è semplicemente Johnny Depp, che dopo il recente violento divorzio, sembra finito in una spirale senza respiro, alcol o meno ad aiutare. Jack Sparrow continua a consolarlo dei flop al botteghino, ma un'inchiesta di *The Hollywood Reporter* ha rivelato che il pirata ha l'acqua alla gola dal punto di vista finanziario. Tutte le rivelazioni nascono dalla causa milionaria (in dollari) che ha intentato ai suoi ex manager finanziari Jake Bloom e Joel Mandel che accusa di aver mal gestito i suoi affari e di aver mancato di pagare le tasse. La risposta è stata deflagrante: «*Johnny Depp è semplicemente fuori controllo da anni nelle sue spese e non ha mai ascoltato i nostri avvertimenti*». Le cifre fanno effettivamente tremare i polsi e questo nonostante solo per la serie dei *Pirati dei Caraibi* l'attore abbia ricavato, extra salario, 40 milioni di dollari e 55 per *Alice in Wonderland*. In totale pare abbia guadagnato negli ultimi 14 anni anni oltre 650 milioni di dollari, tanti ma non abbastanza per uno stile di vita ch richiede 2 milioni di dollari al mese. Spesi come? Collezionando opere d'arte, più di 200, fra cui quadri di Warhol, Klimt, Basquiat e Modigliani, mantenendo uno staff di 40 collaboratori e addetti alla sicurezza fra Europa e Stati Uniti (3,6 milioni all'anno) e investendo nell'immobiliare, non sempre accortamente. Sono 14 in giro per il mondo le sue proprietà per un valore attorno di acquisto ai 75 milioni, ristrutturazioni incluse: fra i più pregiati un atollo intero alle Bahamas, un compound di cinque ville sulla colline di Hollywood, valore 19 milioni, 5 penthouse nell'Eastern Columbia Building a Los Angeles di cui due vendute adesso per 5, 6 milioni (le tre rimanenti valgono attorno ai 7 milioni). In vendita per risanare debiti, anche l'estesa proprietà, quasi un villaggio, vicino Saint Tropez (prezzo 29 milioni, se voleste comprare). Per trovare cash ha rinunciato anche al lussuoso yacht costruito su misura e che gli costava 350.000 dollari al mese di mantenimento. L'impulso a spendere e collezionare fuori controllo comprende molte bizzarrie. I suoi ex-amministratori denunciano i 30.000 dollari regolarmente investiti ogni mese in vino («*ma se lo consumi subito*», hanno scritto, «*il vino, benché pregiato, non può definirsi investimento*»), i viaggi di coppia sul costosissimo Orient Express con decine di persone al seguito, le 45 vetture di lusso compresa una Ferrari 458 da 500.000 mila euro, almeno 70 fra chitarre classiche e strumenti antichi.

200

I quadri di priorietà dell'attore, fra Warhol, Klimt, Basquiat, Modigliani.

650

I milioni di dollari guadagnati da Johnny Depp negli ultimi 14 anni, ma ne spende 2 ogni mese.

75

Milioni di dollari il valore delle sue proprietà immobiliari sparse per il mondo, dalle Bahamas a L.A.

A tutto questo, non bastasse, vanno aggiunti i 5 milioni di dollari spesi per sparare da un cannone le ceneri del giornalista Hunter "Gonzo"S. Thompson, amico e mentore. Acquirente compulsivo capace di acquistare d'impulso, scrivono sempre gli avvocati, un bracciale da 400.000 dollari che ne valeva un decimo, tre dipinti di Leonor Fini per 600000, Johnny Depp, tra liti, licenziamenti e tribunali, ha risposto alle polemiche con una frase all'altezza del Mito: «*Sono i miei soldi, li spendo come voglio*». Al momento più che spendere pare debba vendere. E non come vuole lui. **O.L.**

THE CALL

1. L'1 giugno ha compiuto i fatidici 21 anni. Significato?
Nessuno, a parte poter bere alcolici anche in America. Sono inglese e nel mio Paese è da quando ho 18 anni, che se volevo, potevo sbronzarmi.

2. E l'aveva fatto?
No, perché abitavo ancora a casa con i miei. E sarebbe stato difficile sfuggire al controllo di mia mamma. È molto presente, ogni tanto mi requisisce ancora il cellulare per controllare telefonate e messaggi...

3. Ha faticato ad immedesimarsi nel quindicenne Peter Parker?
L'ultima volta che ero entrato in una scuola avevo 11 anni, perché da quando recito, ho studiato sempre a casa. Mi è venuta la bizzarra idea di iscrivermi sotto falso nome a una scuola di New York, a Queens. Ma dopo tre giorni di figuracce, ho lasciato perdere.

4. Ma nessuno l'ha riconosciuta?
No. Ha proprio ragione il mio agente a prendermi in giro: mi chiama il «*supereroe della porta accanto*»...

5. È stato difficile il provino per il ruolo in *Captain America-Civil War*?
Provino? Sono stati ben 7, più uno screen test con Robert Downey jr e uno con Chris Evans. I 5 mesi più ansiogeni della mia vita. Ma quando siamo rimasti solo in 6 è scattata la sindrome del «*giù le mani, è il mio ruolo, non ce ne è per nessun altro*».

6. Cosa la rende un buon Spider-Man?
Sono agile, elastico, "rimbalzo". Il passato di ballerino di hip-hop, che mi ha permesso di diventare Billy Elliot nel musical teatrale di Elton John tratto dal film, mi fa sembrare perfino un combattente, oltre che volare con le ragnatele.

7. Pensa che il successo l'abbia cambiata?
Mi vesto meglio, ma per il resto mi sento lo stesso ragazzino di 10 anni fa.

TOM HOLLAND

DI MARCO GIOVANNINI

Dopo la breve ma folgorante apparizione in *Captain America - Civil War*, l'attore inglese è il protagonista di *Spider Man: Homecoming*, il più giovane Uomo Ragno di sempre. «*Il segreto della mia agilità? Devo tutto all'hip-hop*»

8. Maguire e Garfield, i suoi predecessori, ora sono dei divi. Speranza o paura?
Ho una famiglia molto unita e molto presente che mi ha trasmettesso sani principi che mi tengono coi piedi per terra. E molti amici fidati che sarebbero i primi a darmi dell' "asshole", se mi capitasse di diventarlo.

9. Se potesse avere un superpotere?
Lasciando da parte l'idealismo di debellare la povertà del mondo, direi il teletrasporto o il viaggio nel tempo. Ma anche il dominio dell'acqua non sarebbe male. Nei miei 3 giorni di scuola ho imparato quanta ce n'è nel corpo umano, e ho subito pensato che, controllandola, potrei far esplodere i cattivi senza fatica.

10. L'ultima bugia che ha detto?
È ricorrente, cerco di aggiungere qualche centimetro al mio 1,71, perfino sulla biografia di Imdb.com. Ma in *Spider-Man Homecoming*, non è bastato per non essere tanato: la mia partner Zendaya è una gigantessa di 1,78!

L'EVOLUZIONE DELLA SCIMMIA

Veterano e pioniere della motion capture, il "corpo" di Gollum e Cesare, Andy Serkis, spiega i segreti della tecnica, le difficoltà di lavorare su un set virtuale e il freddo del Canada

DI LUCA BARNABÉ @lucbarnab

«Il mio tesssoro! Il mio tesssoro...". Alcuni fan mi riconoscono in strada e mi chiedono ancora di fare l'imitazione di Gollum, oppure sento dire: "Guarda, c'è Cesare! Ciao Cesare!". Certo, non vengo preso d'assalto dalle folle ma, almeno a Londra, non sono pochi a riconoscermi. Mi è capitato di addormentarmi in metropolitana e risvegliarmi circondato da gente che si stava facendo un selfie con me mentre dormivo!».

Proprio a Londra – ma in un albergo di lusso - abbiamo incontrato l'attore inglese Andy Serkis, ovvero il volto (e il corpo) dietro alle maschere digitali di personaggi pop che hanno segnato l'immaginario collettivo contemporaneo. Oltre a Gollum, l'elenco è lungo: King Kong, Capitano Haddock di *Tintin*, oscuro Leader Supremo Snoke di *Star Wars*... Infine Cesare, la scimmia sottoposta a esperimenti che diventa superintelligente e guida la ribellione dei primati, nel reboot del *Pianeta delle scimmie*.

1-2 Gruppo di scimmie con fucile. Il "prima" e il "dopo" la lavorazione al computer delle immagini digitali. Tutti i movimenti degli attori - e le espressioni facciali - vengono registrati grazie alle tute motion capture, solo il pelo e l'aspetto di scimmia vengono ricreati in postproduzione.
3 La scimmia sulla spalla, la mdp sulla fronte. Serkis a colloquio con il regista Matt Reeves. Le soggettive dell'attore (il punto di vista di Cesare) sono girate dalla GoPro applicata alla sua fronte.

4 Prima della postproduzione. Le scimmie hanno fatto prigionieri alcuni soldati dell'esercito americano e Cesare (Andy Serkis, con un elmetto in mano) deciderà il loro destino. Tutti i movimenti delle scimmie sono stati realizzati da veri attori, anche quelli della "baby scimmia" Cornelius (la giovane attrice Devyn Dalton).
5 Prima della postproduzione 2. Maurice, ovvero l'attrice Karin Konoval, porta sulle spalle la bambina orfana e muta Nova, interpretata da Amiah Miller.

Il magnifico terzo capitolo della saga, *War*, arriva nelle nostre sale il 13 luglio: «*il più complesso da girare, ma forse il più bello da vedere...*».
In qualche film, l'attore mostra il proprio volto (*Avengers, Black Panther*), ma la popolarità è soprattutto legata al motion capture (la tecnica che consente la registrazione di movimenti ed espressioni facciali e di trasmetterli al computer).
Dal vivo e senza effetti speciali, Serkis ha l'aria dell'inglese simpatico e libertario. Ha uno humour corrosivo e la battuta sempre in canna: «*questa saga è un po' un* Boyhood *con le scimmie!* Apehood! *In questi anni siamo invecchiati, come i nostri personaggi...*».
Il suo Cesare si muove in maniera sempre più "umana" e ormai "parla" con una sintassi complessa. Come avete lavorato lei e Matt Reeves sull'"evoluzione" del personaggio?
Matt e io abbiamo discusso a lungo su quanto dovesse essere fluido il modo di camminare della mia scimmia, perché Cesare si è evoluto, è sempre meno primate, però non è nemmeno un uomo. Anche il modo di parlare doveva essere sviluppato in maniera verosimile. Nei capitoli precedenti indossavo un paradenti, di quelli che si usano nel pugilato e altri sport, così mi era più difficile articolare parole, anche semplici. Stavolta Cesare si è tolto il paradenti, ma torna a combattere più deciso che mai (ride, *Nda.*)!
Nel tempo quali sono state le principali evoluzioni del motion capture?
Questa saga è la prima ad avere portato la tecnologia "in esterni" con L'alba del pianeta delle scimmie. Negli anni, la Weta (compagnia di effetti speciali digitali neozelandese, *Nda.*) ha perfezionato enormemente la tecnologia mocap: oggi ogni microespressione e ogni micromovimento vengono registrati. I markers - i segnalatori posizionati sulla tuta e sul volto - usati per questo film sono a infrarossi, resistono all'acqua, alla neve, al vento, alle condizioni peggiori meteorologiche.
Ovvero le temperature rigide dell'inverno canadese (British Columbia), in cui avete girato...
Abbiamo girato in condizioni difficili, spesso in notturna, sulle montagne innevate, nel gelo, vestiti solo con la tuta mocap che, per quanto resistente, non scalda molto un corpo umano! Sono un amante della montagna e ho fatto tante scalate a basse temperature, ma sempre vestito ed equipaggiato nel modo giusto. Fortunatamente, gran parte della troupe era la stessa di *Revenant* di Iñárritu e sapevano come scaldarci, con coperte termiche e pelli d'orso tra un ciak e l'altro!
Tempo fa ci siamo visti sul set del suo film da regista, *Jungle Book Origins* ("embargato", ve lo racconteremo appena possibile, *Nda*). A che punto è?

6 Com'era verde il green screen. Una delle rare immagini girate in Studio (le rocce dipinte a fare da green screen). Una delle peculiarità del Pianeta delle scimmie reboot è stato quello di portare la tecnologia motion capture in esterni.

7 e 8 Scimmia accigliata e ghiacciata. Andy Serkis prima e dopo le "cure" digitali, nelle vere nevi del Canada (British Columbia). *«Faceva così freddo che le nuvolette di alito che escono dalle nostre bocche ghiacciate sono vere, nessun effetto digitale per quei dettagli!».*

La postproduzione di quel film è lunga e laboriosa, non c'è ancora una data d'uscita, forse luglio 2018. Sarà molto diverso dalla recente versione Disney, il nostro è stato realizzato in performance capture e sarà molto cupo. Nel frattempo ho diretto anche un film quasi senza effetti speciali: *Breathe*, la vera storia d'amore tra i genitori del mio coproduttore Jonathan Cavendish, il cui padre era affetto da poliomielite negli anni Cinquanta.

Recentemente ha cominciato a collaborare con l'associazione no-profit Peta (People for the Ethical Treatment of Animals). La sua coscienza animalista è nata grazie alla saga delle scimmie?

Credo ci sia sempre stata. Sono convinto che il potere di certo cinema di fantascienza sia proprio quello di promuovere su vasta scala un contenuto sociale, attraverso uno sguardo critico sul mondo. Il cinema di genere migliore è quello che riesce a unire intrattenimento e coscienza politica. Quando Pierre Boulle scrisse il romanzo *Il pianeta delle scimmie* (1963) e poi ne furono tratti i primi film, il genere sci-fi era estremamente "politico" e progressista. Trovo sia giusto cercare di riprendere questa tradizione, riuscire a suonare campanelli d'allarme in un mondo quasi completamente anestetizzato.

A proposito di cinema "politico": il suo progetto per dirigere un film dalla *Fattoria degli animali* di George Orwell che fine ha fatto?

Le dò uno scoop, stiamo finalmente preparando le riprese di quel film con il mio Studio Imaginarium. Finita la postproduzione di *Jungle Book Origins* mi ci dedicherò anima e corpo, sempre in motion capture!

Per come stanno andando le cose nel mondo, non vorrebbe mai che le scimmie prendessero davvero il sopravvento su questa umanità?

Magari! Due notizie mi hanno però sorpreso piacevolmente negli ultimi tempi: la prima è che un tribunale ha riconosciuto diritti umani alle scimmie, il che significa che la scienza ha meno libertà nel praticare esperimenti su di loro. La seconda è che i diritti umani sono stati riconosciuti anche al fiume Whanganaui (Te Awa Tupua per i Maori, *Nda*) in Nuova Zelanda, ma anche a vaste aree geografiche dell'Himalaya. Questo significa che se provochi danni a quelle zone, o le inquini, ti verranno comminate pene come se avessi fatto del male fisico a una persona. Forse non tutto è perduto...

FOTO: NICOLAS APROUX

ALLA MIA MANIERA

A sinistra, Walter Hill (75 anni). Sopra, Sigourney Weaver (67), in una scena di *Nemesi*. Dopo aver prodotto *Alien: Covenant*, Hill sarà anche il produttore della prossima puntata della saga, diretta da Neill Blomkamp.

Da *48 ore* a *I guerrieri della notte*, Walter Hill è un maestro dei film di genere. Ora torna con *Nemesi*, una storia di feroce vendetta

DI MARCO GIOVANNINI

Se Walter Hill, 75 anni, avesse la libertà di pescare qualsiasi attore mai apparso sullo schermo per interpretare un biopic su se stesso, il prescelto sarebbe John Garfield, il duro con un passato teatrale, accusato di essere comunista durante il Maccartismo, un ribelle con molto anticipo su James Dean. Ma prima di rispondere alla domanda si è schernito a lungo, a disagio nel concentrare i riflettori su di sé. Sembra il personaggio di un film di John Milius, un regista con cui spesso è stato confuso (hanno collaborato due volte: *Ricercati: ufficialmente morti* e *Geronimo*), e cioè Bear, che in *Un mercoledì da leoni*, costruiva le magiche tavole da surf su cui i protagonisti Matt, Jack e Leroy "spaccatutto" affrontavano la grande mareggiata del 1974. Eppure di sé diceva modestamente: «*Io? Sono solo l'uomo delle pulizie...*».

In realtà Hill è una leggenda, la cui filmografia si può leggere come una intera enciclopedia del cinema: è stato assistente di Norman Jewison (*Il caso Thomas Crown*) e Woody Allen (*Prendi i soldi e scappa*); ha scritto la sceneggiatura di *Getaway!* per Sam Peckinpah e *L'agente speciale Mackintosh* per John Houston; ha prodotto il primo *Alien* di Ridley Scott e sceneggiato il secondo di James Cameron. E poi ha diretto 20 film, molti dei quali hanno acquistato col tempo la mitologia del culto: *48 ore, Strade di fuoco, I guerrieri della notte* (in odore di remake) e soprattutto *Driver l'imprendibile*, che ha ispirato nel 2011 *Drive* del danese Nicolas Winding Refn e quest'anno *Baby Driver- Il genio della fuga* dell'inglese Edgar Wright.

Ma la notizia vera è che c'è un suo nuovo film, con una genesi così complessa e tormentata che risale addirittura a 40 anni fa, ed è finito prima che sullo schermo sulle pagine di *Corps et âme*, cioè Anima e corpo, una graphic novel pubblicata in Francia. E detiene probabilmente il record di cambiamenti di titolo: pubblicizzato al mercato di Cannes dell'anno scorso sia come *Tomboy* che come *A Revenger's Tale*, è stato presentato al festival di Toronto come *The Assignment*, per poi diventare *(Re) Assignment*. E il titolo italiano non è stato da meno: prima *Revenger*, poi *Revenge* e infine *Nemesi*.

Genere noir o neonoir, pulp, perfino un po' punk. Tratta dell'atroce punizione che subisce il killer a pagamento Frank Kitchen, per aver ucciso la vittima sbagliata. La vittima ha una sorella, Rachel Jane, un chirurgo specializzata in cambi di sesso al mercato nero, che scova Frankie e lo trasforma contro la sua volontà in una donna, un po' per vendicarsi e un po' per dargli una possibilità evolutiva, visto che è una intellettuale che cita Poe, Shakespeare e Nietzche. Seguirà l'inevitabile pioggia di sangue e di proiettili.

Perché c'è voluto tanto tempo?

Trovare i soldi è stato difficile, gli Studios non affrontano queste tematiche, e per gli indipendenti è un grosso rischio. Ma il produttore tunisino Saïd Ben Said è un coraggioso, l'ha dimostrato l'anno scorso con l'ancora più controverso *Elle* di Paul Verhoeven. È stato il film meno caro e più veloce della mia carriera, 2,5 milioni di dollari per 25 giorni, ma almeno l'ho fatto.

E la graphic novel?

Un caso fortuito, ma per favore chia-

Sopra, Walter Hill con Sigourney Weaver sul set di *Nemesi.* La Weaver e Michelle Rodriguez si ritrovano per la prima volta insieme dopo l'esperienza di *Avatar* (2009).

miamoli fumetti, che è meno pretenzioso. Il mio ultimo film *Jimmy Bobo- Bullet to the Head* era tratto da un fumetto, e sul set di New Orleans incontrai l'autore, Alexis Nolent, cioè Matz. Da allora abbiamo collaborato a tre storie, proprio *Corps et ame*, e *Balle perdues* (Pallottole perse) che sono già state pubblicate in Francia, e un'avventura di fantascienza ambientata in Russia che uscirà nel 2018.

Le piacciono i fumetti?

Si, da bambino sognavo di farli. Ho sofferto a lungo d'asma e spesso dovevo stare a letto senza poter nemmeno andare a scuola. Per vincere la noia ho imparato a leggere prestissimo, perciò divoravo i fumetti. Non le storie melense di Disney, bensì quelle efferate della E.C. Comics, inadatte alla mia età perché piene di sangue, lussuria, dettagli gotici. Insieme a Fantomas, Batman e Dick Tracy, hanno scatenato il mio amore per azione e violenza

Prima di scegliere Michelle Rodriguez, aveva pensato a un uomo?

Si, ma sicccome Frankie è più a lungo donna che uomo, temevo sarebbe diventato un film con troppo make up.

Perché ha scelto lei?

Si è scelta da sola. Mi ha portato a pranzo e mi ha detto: «*so maneggiare la pistola meglio di tutti gli attori maschi che hai diretto*». È proprio sfacciata. Ma anche tosta.

Ha contribuito creativamente al personaggio?

Per il periodo da uomo mi ha chiesto la barba e un pene extralarge.

E lei?

Ho eseguito, ed è stata l'invidia di tutta la troupe maschile. Su quella femminile, non mi esprimo.

È stato difficile convincere Sigourney Weaver?

Per niente, ci conosciamo dal primo *Alien*, quando ho contribuito a fare di Ellen Ripley una donna, invece che un uomo.

Un altro cambio di sesso...

Non c'era una sola donna nell'equipaggio, una cosa irreale. Oltretutto *Alien* è horror, e ho sempre pensato che il genere funziona meglio con presenze femminili.

***Nemesi* è stato accusato dalla comunità LGBT di usare transgenderismo e riassegnazione del sesso in maniera irrispettosa e sensazionalista.**

Sono state accuse a priori, prima ancora che qualcuno vedesse il film. Dopo è andata meglio, diciamo al 50%, che per uno con la mia storia ci può stare. Ma certo non è *Danish Girl*, Frank non è un vero trasgender, perché per esserlo ci vuole la volontà della scelta. Uno è quello che si sente nella sua mente.

È appena finito Cannes. Lei li segue i festival?

Mi ha aggiornato mia figlia che c'è stata, perché lavora per la Magnolia Film. La prima cosa che ha fatto al ritorno è stata vedere *Forza maggiore*, il precedente film di Ruben Östlund, il regista svedese che ha vinto la Palma d'oro con *The Square*. Io ho preferito vedere il gran premio di Montecarlo in tv.

Ha mai portato un film a Cannes?

In concorso una volta sola, nel 1980: *I cavalieri dalle lunghe ombre*. C'erano alcuni dei miei miti: Akira Kurosawa con *Kagemusha - L'ombra del guerriero*, Al Hasby con *Oltre il giardino*, Samuel Fuller con *Il grande uno rosso* e il documentario su Nicholas Ray di Wim Wenders. Io ero un pischello, come potevo sentirmi in competizione con quei giganti?

A chi deve qualcosa come regista?

All'inzio della mia carriera tutti dicevano che ero influenzato da Peckinpah. Ma Peckinpah fu realmente infuenzato da Kurosawa, Kurosawa da Ford, Ford da DW Griffith, e Griffith dai romanzi di Dickens. La verità è che è impossibile inventare nuove storie, per cui l'unica è trovare semplicemente una nuova maniera di raccontarle. In fondo Borges diceva che al mondo ne esistono solo quattro tipi: una città sotto assedio, un ritorno alla Ulisse, una caccia insensata come Achab con Moby Dick, e il sacrificio di un dio.

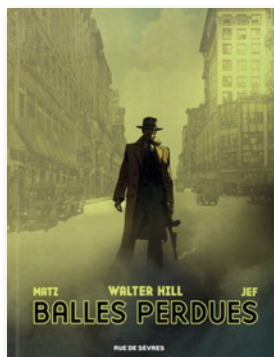
E quale è la maniera di Walter Hill?

Io sono uno storyteller, amo diversi tipi di film, ma sempre di genere. Solo che mi piace tentare di farli un po' diversi dalla norma. E qualche volta ci riesco.

Il musicista di *Nemesi* è l'italiano, Giorgio Moroder. Come mai?

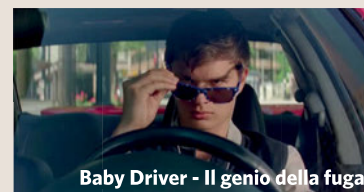
Ci conosciamo da anni perché abbiamo lo stesso avvocato, ma non eravamo mai riusciti a lavorare insieme, perché era sempre occupato. Ma stavolta si stava riprendendo da un'operazione alla schiena, e mi ha dedicato un po' del suo tempo.

Nuovi progetti?

Ho comprato i diritti di una commedia off di Broadway, *Bethany*, sul fenomeno degli squatter. L'autrice è una donna, Laura Marks, così come la protagonista, che a teatro era America Ferrera. La vita è buffa, perché alla mia tenera età dopo essere stato accusato per tutta la vita di machismo, pare che sia diventato un regista al femminile…

Michelle Rodriguez (39 anni), nata in Texas da padre prtoricano, è la Letty della saga di *Fast & Furious*. Per girare Girlfight, il suo primo successo, è stata scelta fra 350 ragazze.

INSEGUIMENTO CONTINUO

Driver l'imprendibile

Drive

Baby Driver - Il genio della fuga

Uno degli aforismi preferiti di Walter Hill è che tutti i suoi film in fondo sono dei western... Ma forse sono anche degli inseguimenti in macchina, visto il culto crescente che, a un passo dai 40 anni, circonda il suo *Driver l'imprendibile* (1978). «*All'epoca fu considerato un film "all'europea", metà d'azione e metà d'arte, e mi paragonarono a Jean-Pierre Melville*», dice lui. «*Buffo perché Melville era il regista francese più segnato dal cinema americano: basta guardare come il look di Alain Delon in* Frank Costello - Faccia d'angelo *somigli a quello di Alan Ladd in Il fuorilegge*». Se finora si sapeva che fra i fan di Hill c'erano Tarantino, John Woo e Michael Mann, grazie a *Driver l'imprendibile* ha fatto coming out la generazione successiva: Nicolas Winding Refn, l'ha usato come modello del suo *Drive* (2011) ed Edgar Wright, del suo *Baby Drive* (uscita a settembre). «*Dopo aver visto i loro film ci parlo ancora...*», ride Hill, «*com'è quel detto? L'imitazione è la migliore forma d'adulazione...*». Ruolo dell' autista del dopo rapina, capace di seminare la polizia, l'aveva scritto per Steve McQueen, che gli disse: "non un altro film in macchina...". Allora la produzione pensò a Charles Bronson, con cui Hill aveva girato il suo film d'esordio, *L'eroe della strada*. Ma a sorpresa si fece avanti un attore molto più espressivo, Ryan O'Neal, reduce da *Barry Lyndon* di Kubrick. **Ma.Gio.**

UN ATTORE IN PARADISO

Protagonista della serie *The Son*, produttore del documentario ecologista *Poisoning Paradise*, *Pierce Brosnan* vive una seconda giovinezza. Lo vedremo anche in molti film, fra cui il sequel di *Mamma mia*

DI ALESSANDRA DE LUCA

Il physique du rôle del patriarca ce l'ha, eccome. Dei tipi come lui gli americani dicono "*he knows how to walk into a room*", sa come si entra in una stanza. L'età, si dice, regala sicurezza, fiducia in se stessi e Pierce Brosnan va molto, molto fiero dei suoi 64 anni che hanno aggiunto carisma al consolidato fascino. Nella serie tv *The Son,* basata sull'omonimo romanzo di Philipp Meyer, interpreta per l'appunto un archetipico, solido eroe americano, Eli McCullough, un texano diviso tra due mondi, quello dell'aristocrazia legata alla terra e quello del business interessato al petrolio. «*Amo questo personaggio*», ci racconta Brosnan, «*icona del vecchio West, forte, spietato, pericoloso, disposto a sacrifici e violenze pur di rendere i McCullough una delle famiglie più ricche e potenti del Texas. Ma sa essere anche un uomo gentile e amorevole, soprattutto con suo figlio e sua nipote. Si tratta di una grande saga familiare, tre generazioni in 150 anni di storia, ambientata nel 1915 ma con uno sguardo al passato, quando Eli, rapito da bambino, viene allevato da una tribù di Comanches*». «*Il libro*», continua l'attore, «*è stato un grande successo e da tempo cercavo qualcosa di interessante per tornare in Tv. Quando mi hanno offerto questa serie cinque episodi erano già stati scritti e mi è sembrata l'occasione giusta*». Abbiamo incontrato Brosnan al BiograFilm Festival di Bologna dove è arrivato per presentate il documentario della moglie Keely Shaye, giornalista e filmmaker, autrice di *Poisoning Paradise,* sui pesticidi illegali che avvelenano le isole Hawaii, casa della coppia e dei loro figli da quindici anni.

Per un decennio Brosnan, questa volta nei panni di produttore esecutivo del film («*mi sono limitato a preparare grandi caraffe di tè e comprare pizza per la troupe*») è stato l'agente 007 («*quando lo sei una volta, lo sei per sempre*») e ora, anche grazie a Bond, James Bond, può dedicarsi alla produzione di film e documentari educativi con la sua Irish Dream Time, abbracciando cause che ruotano intorno alla difesa dell'ambiente. «*Il mestiere di attore mi ha regalato una vita fortunata e ricca di privilegi, ed è quindi arrivato il momento di restituire quello che ho ricevuto. Negli ultimi 23 anni ho condiviso la passione di Keely per il nostro pianeta, che abbiamo il dovere di proteggere e consegnare ai nostri figli in condizioni migliori di quelle in cui lo abbiamo trovato. Bisogna dunque avere il coraggio di prendere la parola e fare concretamente qualcosa che riapra il dibattito su temi così cruciali, ed è proprio dalle Hawaii, dove abbiamo cresciuto i nostri figli, che intendiamo partire per i progetti futuri.* Poisoning Paradise, *realizzato con la collaborazione di molti illustri scienziati, è solo il primo frammento dell'arazzo che vogliamo tessere attraverso lavori rivolti soprattutto alle generazioni più giovani*».

Ma a dispetto dei suoi intensi impegni come produttore, Brosnan non ha alcuna intenzione di rimanere lontano dallo schermo.

«*Il lavoro di certo non manca e continuo a fare l'attore con la stessa passione che mi guidava all'inizio della mia carriera. Mi sono innamorato del cinema ammirando Sean Connery proprio nei film di Bond, in technicolor, e lui resta il migliore 007. Non avrei mai immaginato però di indossare un giorno lo stesso smoking. Ho molto amato anche Roger Moore e credo che Daniel Craig abbia fatto un ottimo lavoro su un personaggio inevitabilmente influenzato dall'arrivo dell'agente Jason Bourne*».

I film in arrivo sono molti. Lo vedremo in *The King's Daughter,* di Sean McNamara, dove sarà Luigi XIV, in *The Medusa* di Peter Webber con Jesse Eisenberg e Vannessa Redgrave, in *The Only Living Boy in New York* di Marc Webb con Kate Beckinsale e Jeff Bridges, in *H-Block* di Jim Sheridan sulla storica evasione dal carcere di massima sicurezza di Maze, con Jackie Chan in *The Foreigner* di Martin Campbell, nel thriller *Spinning Man* di Simon Kaijser, ma soprattutto in *Mamma mia: Here We Go Again!*, sequel del fortunato musical che lo vedrà ancora una volta al fianco di Meryl Streep, Colin Firh e Amanda Seyfried. Questa volta la regia è affidata a Ol Parker, al lavoro sulla sceneggiatura con gli ex Abba, Benny Andersson e Björn Ulvaeus, produttori esecutivi. «*Realizzare il primo film è stato un divertimento quasi criminale, una gioia assoluta, uno dei momenti più intensi e soddisfacenti della mia carriera. Ora ci risiamo, non vedo l'ora di rinfilarmi in una tuta di spandex, anche se poi so che me ne pentirò. E purtroppo per voi, mi sentirete di nuovo cantare*». ■

Il mestiere di attore mi ha regalato una vita fortunata e privilegiata. Adesso è giunto il momento di restituire quello che ho ricevuto.

Pierce Brosnan (64 anni) in *The Son.* L'attore è nato a Drogheda, in Irlanda. Ha iniziato la sua carriera con la serie Tv *Mai dire si.* È anche un discreto pittore.

COM'È DURA L'AVVENTURA Per questo disegno ricordo che ebbi qualche contrasto con la produzione che voleva un manifesto completamente diverso, più caotico. Io decisi di fare di testa mia con un Banfi questa volta serio, e non in una posa comica tipica della macchietta pugliese che interpretava. In questo caso era un fiero lupo di mare. Alla fine il produttore accettò e mi disse: «*Va bene, proviamo, un Banfi così serio potrebbe rompere ogni schema e incuriosire*». **Enzo Sciotti**

VIENI AVANTI, LINO!

Superati gli 80 anni, Banfi si racconta. Circondato dai manifesti dei suoi film più famosi, commentati uno per uno dall'autore, Enzo Sciotti

DI FABIO MARCHESE RAGONA @FabioMRagona

I manifesti dei suoi film sono esposti come trofei, nel suo studio di Roma, appesi alla parete e vicinissimi a due fotografie ormai storiche: le udienze con Giovanni Paolo II e con Benedetto XVI. Sacro e profano, verrebbe da dire, se non fosse che per Lino Banfi quei manifesti racchiudono il senso più profondo e "sacro" di tutta la sua storia professionale. Ci sono *Il Commissario Lo Gatto*, *L'allenatore nel pallone*, sono tutti lì da anni, ogni tanto l'attore pugliese si sofferma a guardarli e accenna un sorriso pensando ai «*tempi belli, quando eravamo spensierati*». L'attore alla vigilia degli 81 anni (il 9 luglio) ci racconta proprio quei tempi, rivivendoli attraverso le immagini dei suoi manifesti realizzati da Enzo Sciotti.

Perché quei film per lei sono così importanti?
Vedi, quel genere di film ha formato tanti attori, quelli che hanno saputo rubacchiare tutte le cose utili di quel periodo e scartare le cose inutili. Erano film "cotti e mangeti", come dico io, fatti di corsa, ci mettevamo buona volontà e inventavamo le battute. Ma ci mettevamo il cuore.

Guardando la parete di casa sua oggi rifarebbe film come questi?
Lo rifarei tutto quel genere, soprattutto se avessi la certezza come adesso che poi a lungo andare diventano dei "cult movie", diventano cose quasi da intellettuali, che poi fa ridere perché siamo sempre stati ridicolizzati dai cosiddetti pentiti…

Pentiti di mafia?
Ma che hai capito? Parlo dei giornalisti pentiti, le grandi penne che andavano di nascosto a vedere i miei film. Mi raccontano i pentiti: «*Sai Lino, non dovevo farmi scoprire, se mi avessero beccato al giornale che andavo a vedere le commedie sexy, chissà che fine avrei fatto*».

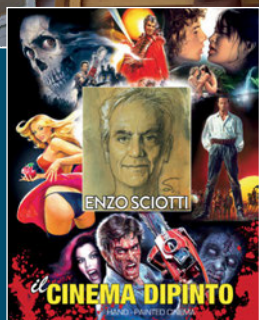
Dicevano che quelli come *La ripetente fa l'occhietto al preside* o *Spaghetti a mezzanotte* erano film "sporchi"...
Sì, ma le protagoniste si facevano 7/8 docce al giorno, altro che film sporchi! E poi se vogliamo dirla tutta io con quei film ho fatto una carriera socioculturele: le liceali le ho fatte tutte, tutti i gradi di istruzione, son partito da bidello e son diventato preside; anche nell'esercito o nelle forze dell'ordine, da brigadiere sono arrivato fino a commissario.

CORNETTI ALLA CREMA Contrariamente a tutti gli altri manifesti, in questo caso Lino Banfi era ritratto come un diavoletto, perché nella pellicola realizzava abiti talari per gli alti prelati. Questa idea insieme a quella della brioche trasformata in un letto per Edwige Fenech nacque perché in un bar vicino agli uffici della casa di produzione preparavano dei cornetti alla crema davvero strabordanti: un giorno ne comprai una decina per offrirli e mi dissero: «*Tu sei un diavolo tentatore*».

AL BAR DELLO SPORT L'idea in questo caso era di giocare sulla superstizione e sulla scaramanzia del personaggio, che si sposava molto con la provenienza geografica di Banfi. Il ferro di cavallo che usava nel film era la soluzione migliore per dare l'idea che Lino sperasse in una vincita al Totocalcio. Vista la trama del film chiesi anch'io dei consigli per la schedina, ma non ebbi fortuna!

VIENI AVANTI CRETINO La locandina di questo film è molto particolare perché a differenza di tutte le altre, ha uno sfondo a tinta unita e un Banfi quasi stordito. La verità è che Luciano Salce, il regista, mi aveva chiesto, ridendo: «*Prendi una foto di Lino e ritrailo, ma attenzione dev'essere la più brutta foto che hai, dov'è venuto pessimo, perché deve sembrare quasi un cretino, lui capirà, è per il bene del film*».

RITRATTO DI PITTORE

Enzo Sciotti iniziò a dipingere il cinema a 16 anni, nel 1960, quando armato di pennello e buona volontà si propose a uno studio grafico di Roma. Fu assunto e da lì iniziò la sua carriera. Ha realizzato circa tremila manifesti, diventando negli anni ottanta uno dei principali cartellonisti italiani. La sua opera è raccolta nel libro *Il cinema dipinto* (euro 25,00, sul sito: **www.enzosciotti.com**)

OCCHIO, MALOCCHIO, PREZZEMOLO E FINOCCHIO Banfi divideva il manifesto con Johnny Dorelli, protagonista del secondo episodio della pellicola, anche se i due attori nel film non s'incontravano. L'ideale era sfruttare la scena della vasca da bagno che sarebbe entrata nella storia: e infatti la ricordiamo ancora tutti soprattutto per le risate quando Lino tirò fuori dall'acqua il corno. In un altro disegno Dorelli usava la testa di Banfi invece come una sfera di cristallo!

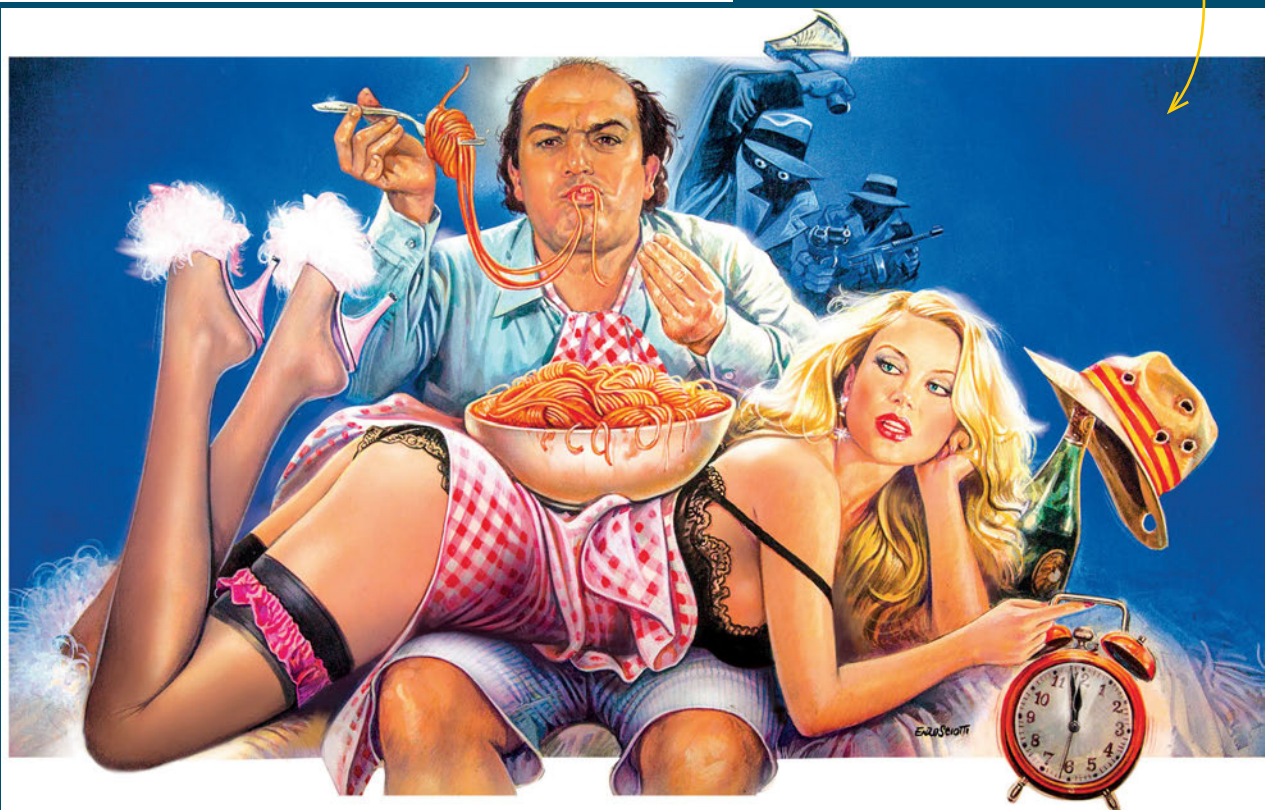
LA DOTTORESSA CI STA COL COLONNELLO

Tutto in questo caso girava attorno al lato B di Nadia Cassini che faceva letteralmente impazzire il personaggio interpretato da Banfi. Era un classico manifesto "confusionario" dove il personaggio femminile stava al centro e tutto il resto era di contorno. Le maestranze e altri tecnici non facevano che ripetere all'attore pugliese: «*A Lì, facce bacià la mano che ha toccato quell'opera d'arte della Cassini!*».

SPAGHETTI A MEZZANOTTE

Gli spaghetti non potevano mancare e, infatti, stavano al centro del manifesto, insieme a una sveglia che indicava quasi la mezzanotte. Ricordo che per l'espressione facciale di Banfi presi spunto da un episodio reale a cui avevo assistito un giorno negli uffici della produzione: Lino per ridere, facendo quella faccia, disse all'improvviso a un ragazzo che lo temeva: «*Che chezz vuoi da me che mi fissi sempre?*».

IL COMMISSARIO LO GATTO

Era chiaro che in questo disegno facevamo il verso a 007. Banfi però era accerchiato da belle donne in costume da bagno (la scena si svolgeva a Favignana) e con il suo completo bianco doveva dominare la scena. Quando vide il manifesto ricordo che Lino mi disse scherzando: «*Brevo, se avessi avuto i capelli mi avrebbero scambieto per Sean Connery*».

Oggi secondo lei questi film avrebbero ancora successo?
Sai, oggi devo dire che non vedo reghezzi disposti a tutto pur di fare ridere, come facevamo noi. Realizzavamo film con 4/5 comici tutti insieme, oggi metterli insieme non è così facile, come per i partiti, con la soglia del 5% (ride). Noi invece lo facevamo senza gelosie, ci divertivamo e dicevamo: «*Dai, facciamo carriera insieme*».
Guardando i manifesti dei suoi film che ha appeso in casa, cosa le viene in mente?
Se guardo *Vieni avanti cretino* penso a Luciano Salce e al fatto che quel film fu inventato a tavolino con il produttore e il regista. Salce aveva capito il mio meccanismo: metteva la camera fissa e io improvvisavo, rifacevo tutte le scene che da ragazzo avevo fatto nell'avanspettacolo… Nasce così la famosa scena davanti al Colosseo con il prete preso a ceffoni… Salce non se lo aspettava!
E questa tecnica funzionava?
Direi di sì, lui stava dietro alla camera e rideva come un pazzo. Infatti ogni tanto vedevo la telecamera che ballava e faceva su e giù. A quel punto io lo guardavo, mi fermavo e dicevo: «*Che chezzo ridi Lucieno?*».
C'è anche il Commissario Lo Gatto...
Guardando quel manifesto penso al salto di qualità, perché il regista era Dino Risi che aveva diretto Sordi, Manfredi, Tognazzi e soprattutto perché ho festeggiato i miei 50 anni sul set a Favignana. E poi anche perché avevo 30 chili in meno. Risi devo dire che aveva un metodo tutto suo…
Cioè?
In genere sui set si lavora dalla mattina alla sera, con poche pause. Lui invece approfittando forse del fatto che fossimo in quel paradiso terrestre ci faceva iniziare la mattina presto e poi verso le tre e mezza o quattro del pomeriggio diceva con la sua R moscia: «*Tutti al mare!!!*». E andavamo in spiaggia a rilassarci.
E oggi chi potrebbe essere l'erede di Lino Banfi?
Ma non penso di essere così importante da dover avere un erede. C'è solo un attore, Checco Zalone, che è molto più bravo di me, ma che fa un altro tipo di cinema. Quando ci siamo incontrati, perché ho partecipato anche a un suo film di recente, mi ha detto: «*Io ti devo molto, perché hai aperto la strada alla pugliesità*». ■

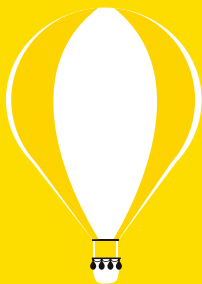
“LA MOGLIE IN BIANCO, L'AMANTE AL PEPE
Questo era uno di quei manifesti in cui Banfi, come richiedeva la produzione, doveva apparire “ingrifeto” per un usare un termine tipico di Lino nei film di quell'epoca. Per ottenere quell'effetto, l'ideale era ritrarlo con i capelli in aria, gli occhi sbarrati e con i vestiti strapazzati, mentre tentava di sfiorare la protagonista. Pamela Prati ovviamente riempiva il disegno.

“LA RIPETENTE FA L'OCCHIETTO AL PRESIDE
In questo caso avevo giocato un po' con l'immagine di Lino Banfi che aveva la pancera e la camicia strappata come se fosse l'incredibile Hulk! E ricordo che per questa cosa ci furono grandi risate con il regista che voleva sempre un Banfi scomposto e in preda al panico. La cosa più importante però per queste pellicole, era la figura femminile e quindi Annamaria Rizzoli in intimo era al centro di tutto.

Destination partner

ASCONA LOCARNO

70

Locarno Festival
2–12 | 8 | 2017

PARTECIPA E VINCI

#movieofmylife

Qual è il film
che ti ha cambiato
la vita?

movieofmylife.ch

#movieofmylife partners

Main partners

Institutional partners

Republic and Canton of Ticino with SWISSLOS

Federal Office of Culture

Swiss Agency for Development and Cooperation SDC

City and Region of Locarno

Charlize Theron (41 anni), protagonista di *Il tuo ultimo sguardo* di Sean Penn. A destra, Alexandra Daddario (31), in *Baywatch*.

FILM DEL MESE

A CURA DI **SERGIO LORIZIO**

LA GUIDA ALLE USCITE DI **LUGLIO 2017**

★★★★★	LA PERFEZIONE ESISTE	★★★	INTERESSANTE	★	PASSIAMO OLTRE
★★★★	DA NON PERDERE	★★	PREGI E DIFETTI	NC	NON CLASSIFICATO

NELLE PAGINE SEGUENTI

Anche i film in uscita a maggio e giugno: 2:22 - Il destino è già scritto, Le Ardenne - Oltre i confini dell'amore, Baywatch, Bedevil, Corniche Kennedy, Cuori puri, Fortunata, Girotondo, L'infanzia di un leader, Metro Manila, La mummia, Parliamo delle mie donne, Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar, Il tuo ultimo sguardo, Wonder Woman

E in streaming su Netflix Okja, War Machine

Troverete le recensioni mancanti dei film in uscita sul nostro sito web **www.ciakmagazine.it** e sulla nostra pagina Facebook il giorno della loro distribuzione in sala.

FILM DEL MESE

WONDER WOMAN

LA SCELTA DEL DIRETTORE

 | **IN SALA DALL'1 GIUGNO**

Id. **Usa, 2017** *Regia* **Patty Jenkins** *Interpreti* **Gal Gadot, Chris Pine, Robin Wright, Connie Nielsen, Danny Huston, David Thewlis, Ewen Bremner** *Distribuzione* **Warner** *Durata* **2h e 21' facebook.com/WonderWomanIT**

Gal Gadot (32 anni) e Connie Nielsen (51).

In Italia non siamo attrezzati ancora per le Superwoman, figuriamoci per le Wonder Woman. Succede così che il primo film con protagonista l'eroina con lazo e braccialetti iconici risulti non eclatante al box office nostrano, mentre colpisce forte in America e nel mondo. A tutt'oggi resta comunque il film più visto e gettonato firmato da una donna, Patty Jenkins. La versione cinematografica dell'eroina DC Comics inventata 75 anni fa ha finalmente preso carne in assolo, impresa che pareva impossibile. Siamo felici? L'operazione è riuscita? Possiamo finalmente dire che anche una signora può indossare il costumino da supereroina e salvare il mondo, attirando il pubblico femminile e quello maschile fino al punto di imporre record? La scelta di parlare di *Wonder Woman* nasce, diciamolo subito, non dall'adesione totale all'estetica del film, ma dalla consapevolezza che nell'ultimo anno la quota percentuale di registe donne, anziché crescere come farebbe intendere tanto fervore *gender equality,* ha perso terreno: appena il 7% dei grandi film è diretto da ragazze, - 2% rispetto all'anno precedente. Quindi "scudiamoci" e partiamo in battaglia. *Wonder Woman* era perfetta per invertire il trend, non per caso fu creata a immagine di Margaret Sanger, pioniera della contraccezione e, dopo l'avvento nel 1941 su *All-Star Comics*, nel 1972 fu immortalata in copertina del primo numero della storica rivista femminista *Ms.*, fondata da Gloria Steinem. Nel film di Patty Jenkins, la scelta davvero giusta è Gal Gadot, bellezza inconsueta, dotata di stupefatto humor e perfetta per incarnare il no-gender di Diana. Brillante, atletica, vivace, mai smorfiosa neppure in corsetto heavy metal, ci fa sentire che la sua genesi come Diana nell'isola idilliaca delle Amazzoni le ha regalato quel carattere incurante del maschio e della differenza di genere. Anche se, ovvio, prima o poi nel corso del film deve pur scoprire cos'è la carne tra le braccia del pilota Chris Pine. Quel che diverte è che lei che sa già tutto al primo incontro con il "diverso" chiede, senza imbarazzi ed eccessivi entusiasmi: «*Ma tu saresti un maschio?*». Consapevolezza e ingenuità condite alla perfezione dalla Gadot, con l'aiuto di un complice Pine. Il film diverte perché è un gran pastiche, almeno all'inizio, quando tra amazzoni combattenti e marziali sembra tornare l'ombra di Ray Harryhausen, dei film "sandalone" e dei primitivi Argonauti. Il passaggio repentino alle trincee della Prima guerra mondiale non fa sobbalzare perché è tutto giocato sul filo dello slapstick, soprattutto nei giochi d'abbigliamento e camuffamento della nostra Diana, a volte Wonder. Purtroppo finisce in ridicolo, perché da sola contro il dio Ares in persona sembra provvedere all'armistizio e al ritorno della pace fra i popoli. Resta il fatto che ci siamo riconosciute, il film ci ha divertite e ha intrattenuto gran parte degli spettatori. Rispetto ai tanti supereroi oscuri e tormentati che si accavallano sugli schermi, la "Wonder Gadot", un po' ironica, un po' comica, un po' sprezzante e un po' dominatrice, ha preso gentilmente al lazo tanti.

— PIERA DETASSIS

LA MUMMIA

 | **IN SALA DALL'8 GIUGNO**

The Mummy **Usa, 2017** *Regia* **Alex Kurtzman** *Interpreti* **Tom Cruise, Sofia Boutella, Annabelle Wallis, Jake Johnson, Courtney B. Vance, Russell Crowe** *Distribuzione* **Universal** *Durata* **1h e 50' universalpictures.it/film/la-mummia**

IL FATTO — Durante la guerra in Iraq, due militari americani trafficoni, Nick Morton e Chris Vall, s'imbattono in una tomba egizia (!!!) nascosta nelle profondità della terra. Vi è imprigionata la principessa Ahmanet che, per brama di potere, strinse un perverso patto con il dio Seth e perciò fu condannata. Impossibilitata a morire davvero, mummificata dai secoli, ancora cova il progetto di "trasferire" nel corpo di un umano lo spirito del dio della Morte. Così, liberata, identifica proprio in Morton il soggetto adatto.

L'OPINIONE — «*Il passato non può rimanere sepolto per sempre*» è l'incipit, un po' menagramo, di questo kolossal action-horror, il primo, evidentemente, che Universal ha intenzione d'impiattare, contando sul recupero dei suoi classici monster-movie degli anni Trenta. Bypassando il mischione furbastro di effetti speciali, atmosfere gotiche, humour prefabbricato (in stile Marvel/DC Comics), tra peplum-movie, war-movie, fantasy in notturni britannici, un quartier generale laboratorio alla *Hellboy* (per intendersi), aggiungendo inoltre animali repellenti a profusione, un amico cadavere alla *Lupo mannaro americano a Londra* e combattimenti mostri-uomini (alla Sam Raimi?), cosa c'è di veramente notevole? Detto che un monocorde Tom Cruise appare leggermente gonfio e ritoccato e che il pachidermico Russell Crowe (nientemeno che il dottor Jekyll!) in tre scene se lo mangia "artisticamente parlando", quello che colpisce davvero è la malvagissima Ahmanet, interpretata da una splendida algerina, Sofia Boutella (i fan del settore la ricordano per *Star Trek Beyond*), capace d'illuminare di una luce oscura tutto il set, affascinante persino quando è in versione "sbrecciata" o cadaverica, vamp ferina e sexy. Lei sì è l'unica indimenticabile.

Tom Cruise (54 anni) e Russell Crowe (53).

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Di riferimenti ne abbiamo dati, comunque, se vi capita, ripassate anche il vecchio e originale *La mummia* (1932) di Karl Freund, con il leggendario Boris Karloff.

— MASSIMO LASTRUCCI

THE WAR IL PIANETA DELLE SCIMMIE

COLPO DI FULMINE

IN SALA DAL 13 LUGLIO

War for the Planet of the Apes **Usa, 2017** *Regia* **Matt Reeves** *Interpreti* **Andy Serkis, Woody Harrelson, Steve Zahn, Judy Greer, Ty Olsson, Amiah Miller** *Distribuzione* **Fox** *Durata* **2h e 22′ facebook.com/TwentiethCenturyFoxItaly**

Amiah Miller (12 anni).

A quindici anni dagli eventi del primo capitolo (*L'alba del pianeta delle scimmie*) e a pochi anni dal secondo (*Apes Revolution*), tra le scimmie e gli uomini è in corso una vera e propria guerra fatta di battaglie notturne e scontri a fuoco. Le truppe americane, guidate dallo spietato colonnello McCullough (Woody Harrelson), riescono a rintracciare il rifugio di Cesare e sterminare molte scimmie. Cesare, dopo avere indicato una via di fuga ai compagni, si metterà sulle tracce del colonnello in cerca di vendetta. Sulla strada che lo conduce al nemico incontra però una bambina rimasta orfana.
In un'umanità ormai totalmente disumanizzata, incapace di comunicare se non attraverso ordini militari, comandi e azioni violente, le scimmie sembrano definitivamente le uniche creature depositarie di un brandello di *human touch* e "umanità". Le uniche parole non di morte e violenza, come "fiore", vengono insegnate alla bambina dalle scimmie.
La sproporzione di mezzi di guerra tra gli uomini e i primati è evidente: armati fino ai denti i primi, con lance, frecce e pochi fucili i secondi. Come cowboy contro pellerossa, come l'esercito imperiale contro i ribelli di *Star Wars*...
Matt Reeves (regista del capitolo precedente) torna alla saga delle Scimmie e mostra di essere tra i pochi "autori" della Hollywood contemporanea, capace di insinuare cinema politico e uno sguardo forte, libertario e personale all'interno dei generi, del blockbuster e dei supereffetti speciali. Stavolta mescola Fantascienza, Western, Revenge Movie, elementi biblici (Cesare appare qui come un nuovo Mosè) e guizzi comici (la buffa e ammaestrata "Cattiva scimmia").
In poche parole: torna la saga reboot migliore degli ultimi anni, efficace nell'aggiornare il cinema sci-fi disilluso anni Sessanta/Settanta. *The War - Il pianeta delle scimmie* ha i tratti dell'avventura western, molto politica, a volte struggente, a volte epica. Mette a fuoco la "realtà" contemporanea e la miseria di valori di questo mondo come nessun altro film di fantascienza recente.

— Luca Barnabé

VEDI SERVIZIO A PAG. 70

BAYWATCH

IN SALA DALL'1 GIUGNO

Id. **Usa, 2017** *Regia* **Seth Gordon** *Interpreti* **Dwayne Johnson, Zac Efron, Alexandra Daddario, Priyanka Chopra, Kelly Rohrbach, Jon Bass** *Distribuzione* **Universal** *Durata* **1h e 56′ facebook.com/BaywatchIT**

Dwayne Johnson (45 anni) e Zac Efron (29).

IL FATTO — Lontani dall'essere soltanto bikini, pettorali e pin-up ossigenate, i guardiaspiaggia di Emerald Bay, in Florida, sono chiamati a compiere salvataggi estremi ed eroiche imprese a bordo delle loro moto d'acqua. Per questo il caposquadra Mitch Buchannon (Dwayne Johnson) è molto esigente quando sceglie e addestra le giovani reclute, tra cui il nuotatore olimpico Matt Brody (Zac Efron), in cerca di riscatto dopo una pessima figura diventata virale sui social, e la diligente Summer Quinn (Alexandra Daddario).
Presto gli aspiranti bagnini si ritroveranno coinvolti in una vera e propria indagine poliziesca che condurrà a Victoria Leeds (Priyanka Chopra), proprietaria dell'esclusivo Huntley Club, sospettata di usare la sua attività come copertura per traffici di droga e omicidi.
L'OPINIONE — L'obiettivo era quello di rievocare sogni e fantasie balneari tutte americane, celebrate spesso in slow motion dall'omonima serie tv, una delle più pop e francamente trascurabili degli anni Novanta. Ma l'operazione guidata da Seth Gordon può dirsi tutt'altro che riuscita.
Se la comicità è insopportabilmente greve e sciocca, le scene d'azione prive di ritmo e suspense sembrano girate con la mano sinistra e gli effetti visivi rasentano il dilettantesco. Il plot spalmato in quasi due ore è talmente povero da risultare insufficiente persino per un episodio tv.

MITI DA SPIAGGIA
Piccolo ma obbligato cameo in *Baywatch* per David Hasselhoff, il "vero" Mitch Buchannon, e Pamela Anderson, la sexy bagnina C.J., i due protagonisti più celebri dell'omonima serie tv andata in onda per undici stagioni dal 1989 al 2001.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Il film per la tv del 2003, *Baywatch - Matrimonio alle Hawaii* di Douglas Schwartz, con quindici dei quarantaquattro membri del cast originario.

— Alessandra De Luca

FILM DEL MESE

IL TUO ULTIMO SGUARDO

IL CASO | **IN SALA DAL 29 GIUGNO**

The Last Face **Usa, 2016** *Regia* **Sean Penn**
Interpreti **Javier Bardem, Charlize Theron, Adèle Exarchopoulos, Jared Harris, Jean Reno**
Distribuzione **01** *Durata* **2h e 12'**
01distribution.it/film/il-tuo-ultimo-sguardo

IL FATTO — Nella Liberia del 2003 devastata dalla guerra civile Wren Petersen (Theron), direttrice della Ong Médecins du Monde fondata da suo padre, incontra e s'innamora di Miguel Leon (Bardem), un chirurgo che dedica la sua vita ad aiutare i rifugiati. Ma durante gli altri e bassi dei tredici anni della loro relazione, scoprono che è impossibile non farsi condizionare dalla drammatica situazione che li circonda, anche perché hanno idee molto diverse su dove e come concentrare i loro sforzi e soprattutto accettare il fatto di non riuscire a fermare i conflitti. Intorno, altri medici professionisti o volontari (Harris, Reno e Exarchopoulos) fanno quello che possono con i pochi mezzi a disposizione.

Il tuo ultimo sguardo arriva nei cinema esattamente un anno dopo la burrascosa proiezione al 69° Festival di Cannes, dove fu sonoramente fischiato malgrado Sean Penn godesse di ottimi precedenti (nel 1991, *Lupo solitario* era alla Quinzaine des Réalisateurs e nel 2001 *La promessa* era in concorso per la Palma d'oro). Quanto poi all'ultimo film diretto, *Into the Wild - Nelle terre selvagge,* nel 2007 era stato candidato a due Oscar. Eppure l'Italia è uno dei pochi paesi di consolidata tradizione cinematografica, con Francia, Spagna e Inghilterra, che lo distribuisce nei cinema. In Usa, potrebbero non vederlo mai, se non in tv. E pensare che di questo film se ne parlava da ben quattordici anni, da quando Robin Wright, allora moglie di Penn, lo avrebbe dovuto interpretare, proprio insieme a Javier Bardem, per la regia di Erin Dignam, autrice della storia, che aveva svolto ricerche così lunghe in Africa da finire per adottare due bambini della Sierra Leone. E Sean Penn avrebbe avuto una parte di contorno. Il progetto era poi stato accantonato, ma Penn, che nel frattempo aveva visitato la Liberia in uno dei suoi tanti viaggi umanitari, giura che non gli si era mai cancellato dalla mente. *«L'ho ripreso in mano dandogli un respiro meno circoscritto alla Liberia che potesse arrivare fino ai giorni nostri con la guerra civile nel Sud del Sudan, perché diventasse più epico e rilevante».*
E a quel punto, recuperato Bardem, come Penn molto impegnato socialmente e politicamente, ha pensato a Charlize Theron, con la quale da un anno aveva una pubblicizzatissima relazione che aveva mandato in tilt i paparazzi. Salvo aumentare la sovrapposizione affidando al figlio primogenito Hopper, avuto da Robin Wright, la stessa parte che in origine avrebbe dovuto recitare lui. Questo forse è stato il peccato originale del film, un progetto troppo di coppia (in cui oltretutto l'attuale fidanzata aveva sostituito l'ex moglie), un po' come l'altrettanto sfortunato *By the Sea*, scritto e diretto da Angelina Jolie e interpretato insieme al marito Brad Pitt. Entrambi i film sono diventati due flop bastonati dai critici, ignorati dal pubblico e hanno anche minato irrimediabilmente le rispettive relazioni. La confusione mediatica fra pubblico e privato si è rivelata eccessiva: *«Almeno* By the Sea *ha avuto il buon gusto*

Javier Bardem (48 anni) e Charlize Theron (41). I due attori sono molto impegnati in iniziative umanitarie a sostegno delle popolazioni colpite da guerre e povertà.

di non cooptare l'umanitarismo come sfondo» ha commentato *Hollywood Reporter*.
E se Penn aveva in mente il lirismo di Terrence Malick, con cui aveva interpretato *The Tree of Life*, il risultato è stato più simile, secondo il *Guardian*, ai film lacrimevoli tratti dallo scrittore Nicholas Sparks. Penn non è riuscito ad amalgamare i momenti patinati da melodramma con lo stile viscerale da documentario del direttore della fotografia Barry Ackroyd, candidato all'Oscar per *The Hurt Locker* e abituale collaboratore di Ken Loach e Paul Greengrass.

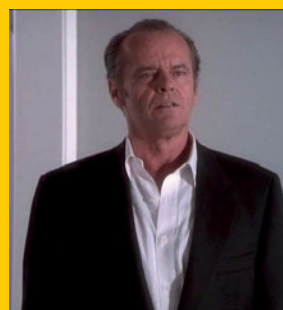
Dopo aver scelto ottomila comparse che fossero di origine sudanese e liberiana e parlassero la lingua, Penn ha fatto una scelta opposta per la colonna sonora: «*Ho voluto evitare il proverbiale imperialismo culturale e non far comporre musiche che sembrassero africane, perché ho preferito che invece rappresentassero i miei protagonisti, per spiegare i loro pensieri e comportamenti*». E malgrado le buone intenzioni, la presenza dell'ubiquo Hans Zimmer e l'inaspettata partecipazione dei Red Hot Chili Peppers ha destato non poche perplessità.

— Marco Giovannini

SEAN PENN REGISTA

Dall'esordio del 1991 dietro la macchina da presa con *Lupo solitario* a *Into the Wild - Nelle terre selvagge*, le tappe della carriera di un autore sincero e generoso

LUPO SOLITARIO (1991)
Il rapporto tumultuoso tra due fratelli, sullo sfondo della provincia americana più profonda.

TRE GIORNI PER LA VERITÀ (1995)
Una storia di ossessione e vendetta covata per anni: quella di un padre (Jack Nicholson) che vuole eliminare il colpevole della morte della figlia.

LA PROMESSA (2001)
Dal romanzo omonimo di Dürrenmatt. La promessa è quella che l'ispettore Jerry Black (Jack Nicholson) fa alla madre di una bambina trovata uccisa: scoprire a ogni costo il colpevole.

11 SETTEMBRE 2001 (2002)
Dirige l'episodio n. 10 del film collettivo sullo attacco alle Torri Gemelle, con Ernest Borgnine.

INTO THE WILD (2007)
Dal romanzo *Nelle terre selvagge* di Jon Krakauer, è il capolavoro di Penn regista. Il racconto ad alta sensibilità del vagabondaggio del 22enne Chris attraverso l'America più selvaggia.

CORNICHE KENNEDY

★★★☆☆ | IN SALA DAL 15 GIUGNO

Id. **Francia, 2017** *Regia* **Dominique Cabrera** *Interpreti* **Aïssa Maïga, Lola Créton, Alain Demaria, Kamel Kadri** *Distribuzione* **Kitchen film** *Durata* **1h e 34' kitchenfilm.eu**

Kamel Kadri (27) e Lola Créton (23 anni).

IL FATTO — Marsiglia, un gruppo di ragazzi e i loro tuffi dalla Corniche Kennedy, una strada della città che costeggia il mare. Tra di loro ci sono Mehdi (Alain Demaria) e Marco (Kamel Kadri) con le loro vite di periferia, incroci di esistenze che si toccano, innocenze perdute, tra poliziotti, traffico di droga e (inevitabili) errori che li spingeranno verso l'età adulta. E poi c'è Suzanne (Lola Créton), che in realtà non appartiene al loro mondo, ma che è terribilmente affascinata dalla libertà che rappresentano.

L'OPINIONE — Neorealismo in piena era digitale, *cinéma vérité* in tempi di *fake news*, quasi un documentario interamente scritto sulle facce e sui corpi di un gruppo di ragazzi che non hanno nulla, se non la loro incoscienza: ispirandosi al libro omonimo pubblicato nel 2008 da Maylis de Kerangal (la stessa autrice dietro il fenomeno *Riparare i viventi*) la regista Dominique Cabrera struttura un film che - letteralmente - sta addosso ai suoi protagonisti, con la macchina da presa che passa tra motorini e onde, vicoli e capelli, baci e inseguimenti, Plage des Catalans e, appunto, Corniche Kennedy. «*Perché proprio Marsiglia?*», spiega la regista francese, «*Perché ho sempre avuto voglia di girare un film ambientato a Marsiglia, è una città che adoro e ci vado spesso. Sono una francese rimpatriata dall'Algeria, una pied-noir, e credo che ciò che mi commuova di più sia l'eco dell'Algeri della mia infanzia che ritrovo a Marsiglia. Come se fosse un'immagine allo specchio di quella città che sta dall'altra parte del Mediterraneo. Amo la città, è sul mare, è popolare, c'è un miscuglio di svariate società, di diverse etnie. A Marsiglia, più che in altri luoghi, sogno la storia degli individui che incrocio per strada, dei passanti, come se fossero leggende che si intrecciano a storie personali. Da tempo stavo cercando una storia che fosse ambientata lì e le pagine di Maylis de Kerangal che mi hanno conquistato*». Così, minuto dopo minuto, la Cabrera accarezza i personaggi di *Corniche Kennedy*, il suo sguardo è sempre affettuoso, difficilmente giudicante, a metà via tra i Dardenne e Guédiguian, lo stesso sguardo della bella Lola Créton, ragazza benestante che invidia la follia di chi non ha nulla da perdere, di chi si lancia nel vuoto come se ogni tuffo, e ogni istante, fossero gli ultimi. Film minimo e minimale in epoche di effetti speciali e blockbuster, opera completamente al femminile visto che oltre alla Cabrera, è prodotto da Gaëlle Bayssière, alla fotografia c'è Isabelle Razavet, al montaggio Sophie Brunet e nel cast, oltre alla Créton, c'è l'ottima Aïssa Maïga, vista qui in Italia qualche anno fa in *Bianco e nero* di Cristina Comencini. Attenzione però: non è un film per tutti, servono pazienza e curiosità. Astenersi perditempo.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Prendete Marsiglia come punto di partenza, geografico e cinematografico, e andate a rivedervi qualcosa del cantore della città, Robert Guédiguian, almeno *Marius e Jeannette* (1998) e *Le nevi del Kilimangiaro* (2011). E se poi, come noi, nutrite una passione per l'irregolare bellezza di Lola Créton, riguardatela anche in *Un amore di gioventù* (2011) di Mia Hansen-Løve e in *Qualcosa nell'aria* (2012) di Olivier Assayas.

— Andrea Morandi

BLACK BUTTERFLY

★★☆☆☆ | IN SALA DAL 13 LUGLIO

Id. **Usa, 2017** *Regia* **Brian Goodman** *Interpreti* **Jonathan Rhys Meyers, Piper Perabo, Antonio Banderas, Abel Ferrara** *Distribuzione* **Notorious** *Durata* **1h e 33'**
facebook.com/notoriouspictures

IL FATTO — Paul (Antonio Banderas) è uno scrittore in crisi, ritiratosi in un cottage isolato alla periferia di Denver. L'abbandono da parte della moglie e l'abuso di alcol non facilitano il ripristino della sua creatività, fino a quando nella sua vita non irrompe un misterioso quanto volitivo vagabondo (Jonathan Rhys Meyers) che, insediatosi in casa, imposta a suo modo una sorta di programma di recupero. L'arrivo improvviso di un'amica di Paul e di un poliziotto sono elementi che contribuiscono a far emergere tutt'altra verità.

L'OPINIONE — Il film (una produzione sostanzialmente italiana di Ambi Group) è tratto da un film televisivo francese, *Papillon noir* (2008) di Christian Faure, ed è diretto da quel Brian Goodman che aveva già dimostrato un discreto talento nella messa in scena con il suo precedente thriller, *Boston Streets - What Doesn't Kill You* (2008): qui si destreggia quasi con un kammerspiel, in cui la coppia Banderas - Rhys Meyers si affronta con squilibri emotivi sui quali si gioca la suspense, mettendo in causa i temi del doppio, del trucco, del falso, corrompendo le idee di movimento e di immobilità e facendole coincidere. Un doppio twist finale farà i conti con dei cambi di prospettiva forse troppo imperativi («*Mi devi il mio finale!*»; «*Preferisco il mio*», esclamano i protagonisti), ma lega bene il motivo del doppio a quello del narcisismo, indicandoci che la vera vertigine degli uomini è celata in un abisso a sua volta nascosto dal sogno (o dal riflesso) delle loro immagini. In quest'ottica il vero *The end* è assai meno banale e molto più conturbante di quel che non appaia a prima vista. Curioso cameo per il regista Abel Ferrara nei panni del titolare di un emporio.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Trappola mortale (1982) Sidney Lumet, *Misery non deve morire* (1990) di Rob Reiner.

— Marcello Garofalo

Piper Perabo (40 anni) e Antonio Banderas (56).

Kaya Scodelario (25 anni) e Johnny Depp (54).

PIRATI DEI CARAIBI
LA VENDETTA DI SALAZAR

 IN SALA DAL 24 MAGGIO

Pirates of the Caribbean: Dead Men Tell No Tales **Usa, 2017** *Regia* **Joachim Rønning ed Espen Sandberg** *Interpreti* **Johnny Depp, Kaya Scodelario, Orlando Bloom, Javier Bardem** *Distribuzione* **Walt Disney** *Durata* **2h e 9' facebook.com/IPiratideiCaraibi5**

IL FATTO — Il filibustiere Jack Sparrow si trova ancora ad affrontare rocambolescamente la vita tra tentativi di furto di oro con la sua piccola banda di fedelissimi pirati e a scansare la ghigliottina. Sul suo cammino si frappone una coppia formata da Carina Smyth, un'astronoma accusata di stregoneria, e Henry Turner, giovane avventuriero, entrambi alla ricerca del Tridente di Poseidone. Al timone di una malandata nave il trio si prepara ad affrontare l'oceano, sul quale però navigano ancora i nemici del passato, un vendicativo non morto, il Capitano Salazar, con la sua ciurma di spettri, e pure il vecchio Hector Barbossa, incerto come sempre se venire in aiuto di Jack o venderlo al miglior offerente. Il recupero della leggendaria reliquia metterà la parola fine su certi conflitti, per poi riaprirne di nuovi: al termine dei titoli di coda appare l'ombra di Davy Jones.
L'OPINIONE — Senza un passato costantentemente evocato sotto forma di maschere, né questo quinto capitolo della saga né il suo eroe avrebbero ragione di esistere ancora, prescindendo dai calcoli del business. I tre sequel precedenti e in particolare l'ultimo sembravano aver perso qualsiasi bussola narrativa, facendo deragliare gli eventi messi in scena verso soluzioni che potevano essere indifferentemente quelle, così come i loro opposti. Lo sceneggiatore Jeff Nathanson (noto per *Rush Hour - Missione Parigi* e alcuni film di Spielberg), prova a collegarsi al primo titolo della serie e a "motivare" con più convinzione i comportamenti dei personaggi. L'operazione riesce a metà, anche perché comunque le peripezie di Jack Sparrow rimandano sempre a un'epica leggendaria che gli preesiste e che ogni titolo della serie contamina, riscrive, destruttura. Nessuna delle sue azioni, anche le più eclatanti, sembrano avere conseguenze sulle successive, anelli terminali di una lunga catena di avventure, fasciate e vestite da effetti speciali più o meno mirabolanti. Il duo di registi norvegesi, convocati al timone per aver diretto un magnifico titolo (*Kon-Tiki,* 2013) candidato all'Oscar come miglior film straniero, orchestrano con polso fermo diverse sequenze (due su tutte: la fuga di Sparrow con la cassaforte attraverso il paese e quella della separazione delle acque per recuperare il Tridente), spingendo un po' di più il pedale sull'horror e ricordandosi che il pirata caratterizzato da Depp non è altro che una marionetta bidimensionale. Superfluo e insipido il cameo di Paul McCartney, uno zio di Jack detenuto nel forte di Saint Martin.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Il corsaro dell'isola verde di Robert Siodmak, (1952) con Burt Lancaster, ambientato ai Caraibi, ma girato nella baia di Napoli e a Ischia.

— MA.GA.

PRIMA DI DOMANI

IN SALA DAL 19 LUGLIO

Before I Fall **Usa, 2017** *Regia* **Ry Russo-Young** *Interpreti* **Zoey Deutch, Halston Sage, Logan Miller** *Distribuzione* **Eagle** *Durata* **1h e 38' facebook.com/PrimaDiDomani**

IL FATTO — Samantha è un'adolescente americana che non apprezza i "piccoli grandi" benefici che l'esistenza le ha riservato, fino a quando dal mattino successivo a un incidente d'auto si ritrova a rivivere in loop lo stesso giorno dell'evento, il 12 febbraio, senza riuscire a uscirne.
L'OPINIONE — Dall'omonimo libro di Lauren Oliver, Ry Russo-Young firma il suo terzo film, un'opera di genere "indecidibile" che mescola con scioltezza la dramedy adolescenziale con elementi fantastici presentati come fatti naturali della vita. *«Forse ero morta e all'inferno, forse ero viva e all'inferno: non aveva importanza, niente la aveva oramai»* si domanda la protagonista, arrivando a comprendere nello stesso giorno quanto possa essere facile ferire il prossimo e difficile intendere la gravità dei nostri "piccoli crimini quotidiani" se non a distanza di tempo. Se la morale è fin troppo esplicita (*«Conta ciò che fai nel presente»*) e l'ossessione del politicamente corretto eccessiva, *Prima di domani* è un esempio di cinema indie da rispettare, accurato nella messa in scena e nella recitazione, nonostante il finale un po' frettoloso e intinto nella melassa.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Ricomincio da capo (1993) di Harold Ramis e il suo remake italiano *È già ieri* (2004) di Giulio Manfredonia.

— MA.GA.

Zoey Deutch (22 anni) e Halston Sage (24).

John Arcilla (51 anni).

METRO MANILA

 IN SALA DAL 21 GIUGNO

Id. **GB/Filippine, 2013** *Regia* **Sean Ellis** *Interpreti* **Jake Macapagal, John Arcilla, Althea Vega** *Distribuzione* **Bunker Hill** *Durata* **1h e 54' bunkerhill.it**

IL FATTO — Alla ricerca di un futuro migliore a Manila, Oscar Ramirez, la moglie Mai e le due figliolette fuggono dalla miseria delle risaie del Nord delle Filippine. La megalopoli però si rivela una giungla addirittura peggiore, e presto la dura vita soffoca sogni e aspettative della coppia con soprusi e corruzione. Grazie a un colpo di fortuna Oscar riesce a trovare un impiego ben pagato come agente di sicurezza ai blindati di trasporto valori, ma presto vengono a galla i lati oscuri di quel lavoro.
L'OPINIONE — Ispirato a un incidente osservato tra le strade di Manila - il litigio di due guardie armate davanti a un furgone portavalori - *Metro Manila* coniuga sapientemente thriller e dramma sociale sullo sfondo di un tessuto urbano squallido, brutale e spietato. Nonostante la loro esilità, i personaggi - ben interpretati - reclamano subito grande attenzione e la trama, che ruota intorno a ciò di cui le persone sono capaci quando disperate, è costruita in un crescendo di eventi e colpi di scena che tengono lo spettatore con il fiato sospeso.
SE VI è PIACIUTO GUARDATE ANCHE... I due precedenti film del regista, *Cashback* (2006) e *Rotto* (2008). **A.D.L.**

CHIPS (DIS)ORDINE PUBBLICO

 | **IN SALA DAL 20 LUGLIO**

CHiPs **Usa, 2017** *Regia* **Dax Shepard** *Interpreti* **Dax Shepard, Michael Peña, Kristen Bell, Rosa Salazar, Adam Brody, Vincent D'Onofrio** *Distribuzione* **Warner** *Durata* **1h e 40' warnerbros.it/scheda-film/genere-azione/chips**

IL FATTO — Malgrado non sia più un giovincello, l'ex campione di motocross Jon Baker (Dax Shepard) riesce a superare tutti i test ed entrare, sia pure in prova, nei CHiPs, il California Highway Patrol, il corpo di polizia motorizzata. Dopo venti operazioni e il doppio d'incidenti, il suo fisico è a pezzi e lui deve ingurgitare antidolorifici come fossero caramelle. Ma ha uno scopo ben preciso: riconquistare Karen, la moglie-trofeo che lo ha mollato non appena ha perso gli sponsor sportivi. Viene assegnato come partner a Frank Poncherello, detto Ponch (Michael Peña), che in realtà è un agente dell'Fbi in incognito che sta indagando su strane rapine miliardarie che sembrano coinvolgere qualche pezzo grosso del Corpo. Sono una perfetta "strana coppia": l'abilità di pilota di Baker è pari solo alla sua capacità di cacciarsi nei guai. Mentre Ponch, che invece sarebbe un buon agente (se si esclude la tendenza a ferire involontariamente i suoi partner), ha un serio caso di dipendenza dal sesso, in particolare dalle donne che indossano pantaloni da yoga.

Centotrentanove episodi in sei stagioni, dal 1977 al 1983. Ideato da Rick Rosner, *CHiPs* è stato il classico esempio di "buddy cop", uno *Starsky & Hutch* su due ruote. Shepard, oltre che protagonista, è anche sceneggiatore, produttore e regista: aveva due anni quando la serie cominciò, e nove quando finì. Ma l'ha rivista di continuo nelle repliche, perché è ancora trasmessa.
Si definisce un amante di ruote e motori, e fa risalire la sua ossessione a una gita fatta a due anni su una dune buggy, che lo ha segnato per sempre. L'idea di un nuovo *CHiPs* è però nata per caso: *«Stavo scrivendo*

⇐ **Michael Peña** (41 anni) e Dax Shepard (42) sono gli agenti Frank "Ponch" Poncherello e Jon Baker in *CHiPs*. Oltre a essere coprotagonista del film, Shepard è anche il regista e l'autore della sceneggiatura, ispirata alla serie tv scritta da Rick Rosner.

PONCH & JON, I CHIPS DOC

A cavallo delle loro rombanti motociclette hanno sfrecciato su strade e autostrade di Los Angeles e della California per sei anni, dal 1977 al 1983: Erik Estrada e Larry Wilcox, rispettivamente gli agenti della stradale Frank "Ponch" Poncherello e Jon Baker, sono stati la coppia protagonista della celebre serie tv trasmessa negli Usa dalla NBC. Ma solo Estrada è apparso in tutte le sei stagioni, perché Wilcox ha lasciato il cast dopo la quinta per presunti dissapori col collega. Rinunciando così a oltre mezzo milione di dollari dell'epoca, visto che il suo compenso per puntata si aggirava attorno a 25mila dollari.

un'altra sceneggiatura quando mi è venuto in mente un gioco di parole su Poncherello, e non mi ricordavo come si scriveva. Ho allora aperto quel dizionario moderno che è Google, che oltre alla grafia giusta mi ha dato anche una bella foto di Jon e Ponch che non avevo mai visto: non era la solita virata col colore della nostalgia, ma moderna, addirittura contemporanea. Per cui ho pensato: niente di familiare come il serial, ma una storia al passo con i tempi e con i crimini attuali. Il pitch, cioè lo slogan d'intenti e presentazione, è stato fra 21 Jump Street *(altro serial di grande successo) e* Bad Boys, *il film di Michael Bay che ha lanciato la carriera da protagonista di Will Smith. Quindi, certo che ci sono le battute, ma accompagnate da autentiche scene d'azione e sangue*». Per interpretare la sua ex moglie ha scelto Kristen Bell, quella vera e in carica (era la voce della principessa Anna in *Frozen*) e anche quando si è trattato di scegliere le moto adatte ha seguito i suoi gusti: «*Ho sempre avuto un debole, al limite del feticismo, per le Ducati e in particolare per il modello Hypermotard che permette salti fantastici e che, secondo me, corre sui muri… Anche da privato guido Ducati: ne ho due, una Multistrada e una Sport 1000 Monoposto del 2006*».

Peña si è adattato, visto che non aveva mai guidato una moto in vita sua prima del film: «*Sono uno di quei tipi banali che ha sempre pensato che quattro ruote dessero il doppio della sicurezza di due*», dice con una risata. Se non aveva grande esperienza come pilota, l'aveva però sull'attività di poliziotto. «*Mio fratello veste l'uniforme e un sacco dei suoi colleghi sono anche miei amici*».

Era però anche lui un fan della serie tv, se non altro per orgoglio etnico: «*Erik Estrada, l'originale Frank Poncherello, è stato una delle prime star latine. Era bello avere il proprio eroe ed è stato un ver piacere incontrarlo sul nostro set in un divertente cameo*».

Oggi la situazione degli attori ispanici è migliorata, dice con esempi: «*Diego Luna e Oscar Isaac sono in* Star Wars, *Gael Garcia Bernal in* Mozart in the Jungle, *Clifton Collins in* Westworld *e Benicio del Toro ovunque…*».

Semmai è nella cronaca politica che c'è qualche passo indietro: «*Non posso credere che qualcuno seriamente voglia costruire un muro per dividere il Messico dagli Stati Uniti quando in tutto il resto del mondo le barriere sono state demolite. Io sono nato a Chicago, ma i miei genitori, messicani, sono stati a lungo illegali. Ma non mi pare che mi abbiano dato una cattiva educazione, o sbaglio?*»

— Ma.Gio.

FILM DEL MESE

Jasmine Trinca (36 anni).

FORTUNATA

★★★☆☆ | IN SALA DAL 20 MAGGIO

Italia, 2017 *Regia* **Sergio Castellitto** *Interpreti* **Jasmine Trinca, Stefano Accorsi, Alessandro Borghi, Edoardo Pesce, Hanna Schygulla** *Distribuzione* **Universal** *Durata* **1h e 43' universalpictures.it/film/fortunata**

IL FATTO — Fortunata (Jasmine Trinca, incoronata per questo film Migliore attrice a Un Certain Regard di Cannes) indossa minigonne jeans, giacchettini, canotte e decolorazioni da Torpignattara, periferia di Roma a ridosso dell'acquedotto. Fa la parrucchiera a domicilio con figlia a carico e marito tornato dalla mamma. E corre, e corre, così tamarra eppur tanto vivace e viva. Ha un sogno, un proprio salone con la spa, e glielo toglieranno i cinesi con la tecnica a strozzo. Ha uno sbandamento per il suo terapeuta, Stefano Accorsi, preciso nel ruolo, e anche quello te lo raccomando... Ha un solo amico, bellissimo, dai lunghi capelli, il Chicano, Alessandro Borghi, stordito però da qualcosa che non sappiamo bene, psicofarmaci, droga, amor perduto. Eppure Fortunata vive. E sorride alla fine in riva al mare, come non si dovrebbe fare nei film, almeno così mi dicono i puristi.
L'OPINIONE — A dispetto di una critica un po' contraria, neppure smossa nei sentimenti dall'apparizione di un grande personaggio femminile, al carnale *Fortunata* va riconosciuto il ruolo felicemente sfacciato da bombardiere di sentimenti, genti e luoghi, quello cui Castellitto, grazie anche allo sguardo della sceneggiatrice Margaret Mazzantini, non rinuncia mai.
Insomma questo romanzone popolare, soprattutto nella parte iniziale, mi sembra riuscito e vitale, un tentativo di raccontare la periferia senza gomorre e piagnistei, che va visto con soprassalti di risate e commozioni, come si dovrebbero vedere alcuni film di cui si sa già l'intento e in cui gli attori fanno a gara. A scatenare la sfida interna fra i protagonisti Castellitto è infatti abilissimo. Straordinario Edoardo Pesce (visto a Cannes anche in *Cuori puri*) in equilibrio impossibile tra marito violento, abbandonato, infine sentimentale. Uno con la pistola in mano per mestiere. Un tipo italiano della periferia e della fatica di vivere, sospeso fra pietas e razzismo. Sono tutti schiantati dalla vita in questa storia ormonale, divertita e disperata, dove la vera "fortunata" è la vecchia Hanna Schygulla, la mamma del Chicano, attrice decaduta che nulla e nessuno ricorda.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Il suggerimento l'ha già dato Thierry Fremaux, direttore del Festival di Cannes, introducendo il film come un nuovo *Mamma Roma* (1962) di Pasolini. Accostamento forte, ma vale il consiglio di rivedere quel capolavoro. Da recuperare per affinità anche *Non ti muovere* diretto da Castellitto nel 2004 con Penélope Cruz.
— PIERA DETASSIS

SHIN GODZILLA

COLPO DI SONNO

IN SALA DAL 5 LUGLIO

Shin Gojira **Giappone, 2016** *Regia* **Hideaki Anno, Shinji Higuchi** *Interpreti* **Jun Kunimura, Shinya Tsukamoto, Satomi Ishihara, Hiroki Hasegawa** *Distribuzione* **QMI Stardust** *Durata* **1h e 59' www.stardust.it**

Nonostante il film (un reboot del classico del 1954) sia diretto da Hideaki Anno, uno degli animatori più influenti degli ultimi decenni, allievo di Miyazaki (è sua la serie animata supercult *Neon Genesis Evangelion*), in coppia con Shinji Higuchi, esperto di effetti speciali, *Shin Godzilla* per noi è una cocente delusione per diversi motivi: primo fa tutti la noia abissale nell'assistere ai continui meeting tra scienziati, burocrati e politici; quindi la modestia tecnica con la quale è stato realizzato Godzilla (dapprima il "divo" appare come una specie di maxigirino con la pappagorgia e gli occhi fissi come due bottoni, poi come un legnoso dragone con le "caldane", privo sia di quella gaglioffa baldanza del prototipo sia di quella somiglianza "parascientifica" con un iguanodonte che gli hanno offerto produzioni successive).
La satira nei confronti della classe politica giapponese è sfiatata, così come risibili sono le soluzioni "tecniche" relative all'ibernazione del mostro. Discreti gli effetti digitali di distruzione e gradevole la citazione musicale derivante dalla celeberrima "marcia di Godzilla" di Akira Ifukube. Ai fans irriducibili è piaciuto comunque.
— MARCELLO GAROFALO

Satomi Ishihara (30 anni) e Hiroki Hasegawa (40).

Michiel Huisman (35 anni).

2:22 - IL DESTINO È GIÀ SCRITTO

★½☆☆☆ | IN SALA DAL 29 GIUGNO

2:22 **Usa/Australia, 2017** *Regia* **Paul Currie** *Interpreti* **Teresa Palmer, Michiel Huisman, Remy Hii** *Distribuzione* **Notorious** *Durata* **1h e 39' notoriouspictures.it**

IL FATTO — Dylan Boyd, controllore di volo a New York, si ritrova intrappolato in una catena di eventi che si ripetono identici ogni giorno alla stessa ora e terminano alle 2:22 in punto. Sara, la ragazza di cui si è appena innamorato, potrebbe essere la chiave per spezzare la misteriosa ripetizione, ma non prima di aver decifrato i messaggi celati nello schema tracciato dal tempo.
L'OPINIONE — Variante dark del meccanismo narrativo usato nella commedia *Ricomincio da capo* (1993), il thriller di Currie mescola una tale quantità di elementi da confondere lo spettatore sin dall'inizio. La sfida al pubblico è in genere cosa buona, ammesso che il regista sappia tenere le fila del racconto, cosa che qui purtroppo non accade. L'ossessione del protagonista per lo schema reiterato nei giorni non ha l'inquietudine necessaria, i successivi disvelamenti sono banali e meccanici, presente e passato, astri e memorie si accumulano senza logica e il finale non serve a spiegare il terribile pasticcio cui abbiamo assistito.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... Il film tv *12:01 - Un minuto dopo mezzanotte* (1993) di Jack Sholder; *Edge of Tomorrow - Senza domani* (2014) di Doug Liman. **A.D.L.**

CUORI PURI

LA SCOPERTA

IN SALA DAL 24 MAGGIO

Italia, 2017 *Regia* **Roberto De Paolis** *Interpreti* **Selene Caramazza, Simone Liberati, Barbora Bobulova, Stefano Fresi, Edoardo Pesce** *Distribuzione* **Cinema** *Durata* **1h e 55'** **facebook.com/CuoriPurilIFilm**

Stefano Fresi (42 anni) e Selene Caramazza (24).

IL FATTO — Agnese (Selene Caramazza), diciotto anni appena compiuti, vive con una madre intransigente e assai devota (Barbora Bobulova, bravissima nel restituire con grande umanità un personaggio così rischiosamente ambivalente), frequenta la parrocchia locale guidata da don Luca (Stefano Fresi), un sacerdote assai progressista, si dedica al volontariato e sta per compiere una promessa di castità fino al matrimonio. Stefano (Simone Liberati), venticinque anni, è un ragazzo dal passato difficile che lavora come custode nel parcheggio di un centro commerciale confinante con un grande campo rom e si lascia guidare in piccoli crimini dal carismatico amico Lele (Edoardo Pesce). I due ragazzi non potrebbero essere più diversi, eppure dal loro incontro nasce un sentimento vero. Il desiderio l'uno dell'altra cresce sempre di più, fino a quando Agnese, incerta se tradire i suoi ideali, sarà costretta a prendere una decisione estrema e inaspettata, rinunciando a certezze e punti di riferimento.
Roberto De Paolis, classe 1980, si immerge nelle periferie romane di Tor Sapienza, tra campi rom e comunità religiose, per raccontare tensioni e disagio di chi non è nato sotto una buona stella, la lotta di quei giovani ai margini che non sanno neanche in cosa sperare, ma sanno riconoscere e accogliere l'amore, rompere ogni schema. E inseguono, per timore di omologazione e marginalità, un'ideale "incontaminazione", spirituale, fisica e geografica. Agnese e Stefano sono in fondo parenti stretti dei Daphne e Josh di *Fiore*, dei Giulia e Libero de *La ragazza del mondo*. I riferimenti cinematografici del giovane regista alla sua opera prima (selezionato dalla Quinzaine all'ultimo Festival di Cannes) sono i fratelli Dardenne, ma anche Bresson, e seppure il finale sopraggiunge in maniera un po' troppo repentina, il film possiede una forza e una necessità non comune nel cinema italiano, una verità che arriva allo spettatore in tutta la sua sorprendente purezza.

— A.D.L.

PARLIAMO DELLE MIE DONNE

★★½☆☆ | **IN SALA DAL 22 GIUGNO**

Salaud, on t'aime **Francia, 2014** *Regia* **Claude Lelouch** *Interpreti* **Johnny Hallyday, Sandrine Bonnaire, Eddy Mitchell** *Distribuzione* **Altre Storie** *Durata* **1h e 49'** **facebook.com/AltreStorie.it**

Eddy Mitchell (74 anni), Sandrine Bonnaire (50), Johnny Hallyday (73).

IL FATTO — *«Che tristezza, devo crepare perché le mie figlie vengano a trovarmi»*, considera con amarezza il celebre reporter di guerra settantenne Jacques. Padre di quattro figlie nate da altrettante madri diverse, con una ex moglie appena lasciata e una nuova compagna più giovane (Sandrine Bonnaire), Jacques è un uomo che ha tradito molto, ma solo per amore. Quando sceglie di trasferirsi nel buen retiro di una splendida tenuta vicino al Monte Bianco, lontano da tutti, capisce che vorrebbe accanto a sé le figlie che ha sempre trascurato. Sarà l'amico medico Fréderic a inventarsi la drammatica bugia della sua malattia per far correre le figlie da lui, e ritessere le trame famigliari.
L'OPINIONE — Lelouch, maestro dei sentimenti dalla Nouvelle Vague a oggi attraverso più di quaranta titoli, questa volta allarga il fuoco dalla coppia alla famiglia, anche ispirandosi alla sua esperienza personale: ha sette figli da cinque donne diverse. E compone un film dalla doppia anima: il ritratto crepuscolare di un uomo che vuole mettere ordine nel caos della sua vita emotiva e insieme un omaggio al femminile, con un gruppo di straordinarie interpreti. Attrici a parte, però, il risultato non è sempre brillante: il racconto s'impastoia nella retorica, le metafore a tema naturalistico sembrano forzate e si procede senza sorprese fino a mezz'ora dalla fine, quando tutto cambia. Hallyday, specialista in ruoli di uomini tormentati, non era la prima scelta di Lelouch, ma si rivela il volto più giusto, segnato e maledetto quanto basta.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE... L'immortale capolavoro di Lelouch, *Un uomo, una donna* (1966) e due tra le ultime migliori interpretazioni di Johnny Hallyday, *L'uomo del treno* (2002) di Patrice Leconte e *Vendicami* (2009) di Johnnie To.

— Elisa Grando

IL MEGLIO DI JOHNNY HALLYDAY

CONSIGLIO DI FAMIGLIA (Costa-Gavras, 1986) Un clan famigliare con stile di vita borghese, ma con padre scassinatore e figliolo undicenne con uguale vocazione.

L'UOMO DEL TRENO (Patrice Leconte, 2002) Un professore anziano ospita un forestiero, che scoprirà essere un rapinatore. L'uno sogna la vita dell'altro.

VENDICAMI (Johnny To, 2009) A Hong Kong, chef francese vuole vendicare l'omicidio di genero e nipote.

STREAMING CINEMA 2.0

OKJA

SU NETFLIX DAL 28 GIUGNO

Id. **Corea del Sud, 2017** *Regia* **Bong Joon ho** *Interpreti* **Tilda Swinton, Paul Dano, An Seo Hyun, Lily Collins, Jake Gyllenhaal** *Distribuzione* **Netflix** *Durata* **1h e 58' www.netflix.it**

Tilda Swinton (56 anni) e An Seo Hyun (13).

IL FATTO — La piccola Mija è cresciuta in mezzo alla natura, tra le idilliache montagne della Corea del Sud, insieme a un gigantesco e dolcissimo maiale, ignara che l'animale è il frutto della sperimentazione genetica di una corporation agrochimica.
La bambina però è disposta a tutto pur di salvare la vita del suo inseparabile amico, con la complicità di un gruppo di militanti animalisti. Persino ad affrontare la più temibile delle giungle, la città di New York.
L'OPINIONE — Prodotto da Netflix e in competizione, tra molte polemiche, all'ultimo Festival di Cannes, il film diretto dal coreano Bong Joon ho e perfetto in realtà per il grande schermo anche grazie alla fotografia di Darius Khondji, si addentra nei mondi frequentati da Spielberg e Miyazaki e rende omaggio a film come *E.T. l'extra-terrestre*, *Il GGG - Il Grande Gigante Gentile* e *Il mio amico Totoro*.
In questa rocambolesca, tenera favola dal sapore anglosassone che piacerà anche ai bambini, l'umorismo spesso surreale e grottesco domina la scena nonostante le drammatiche riflessioni sul tema dello sfruttamento insensato delle risorse naturali e sul cinismo delle manipolazioni genetiche. Ma due veri e propri pugni nello stomaco arrivano dalla sequenza del macello, che ricorda al pubblico da dove arrivi la carne impacchettata nei supermercati, e da quella che mostra una sorta di campo di concentramento dove migliaia di bestie attendono disperate la morte.
Tilda Swinton, per la seconda volta nei panni di due gemelle dopo quelle interpretate in *Ave, Cesare!* dei fratelli Cohen, è spietata come Crudelia De Mon, mentre le interpretazioni di Jake Gyllenhaal, Paul Dano e Lily Collins aggiungono ulteriore sostanza a una divertente galleria di personaggi.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Il precedente film del regista, *Snowpiercer* (2013), che affronta il tema della catastrofe ambientale provocata da un criminale esperimento e osservata da un microcosmo racchiuso in un treno sempre in viaggio. Ma con le creature gigantesche Bong Joon ho aveva già avuto a che fare in *The Host* (2006).

— A.D.L.

WAR MACHINE

SU NETFLIX DAL 26 MAGGIO

Id. **Usa, 2017** *Regia* **David Michôd** *Interpreti* **Brad Pitt, Topher Grace, Emory Cohen** *Distribuzione* **Netflix** *Durata* **2h e 2' www.netflix.it**

IL FATTO — Il generale Glen McMahon (Brad Pitt), insignito di quattro stelle Nato ed eroe della guerra in Iraq, deve gestire la fine del conflitto in Afghanistan, dopo che si è protratto per otto lunghi anni senza garantire pace e sicurezza ai civili. Gli viene però negata la richiesta di un maggior numero di risorse per portare a compimento il suo piano, scontrandosi con un'amministrazione più interessata a far bella figura in campagna elettorale.
L'OPINIONE — Dopo lo scorsesiano *Animal Kingdom* (2010) e il noir on the road *The Rover* (2014), l'australiano David Michôd approda negli Usa avventurandosi in un genere che il cinema americano sta cercando di istituzionalizzare: il film di guerra a tinte demenziali. Il punto di partenza è il libro-inchiesta di Michael Hastings *Pazzi di guerra* (ed. Garzanti), in cui si criticava con asprezza l'operato di Obama. *War Machine* lo traduce aspirando a un punto d'incontro tra cinismo e satira, ma non approfondisce alcunché, limitandosi alle mossette di un Brad Pitt mai così sopra le righe e caricaturale.
SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
American Sniper (2014) di Clint Eastwood, *Bastardi senza gloria* (2009) di Quentin Tarantino.

— EMILIANO DAL TOSO

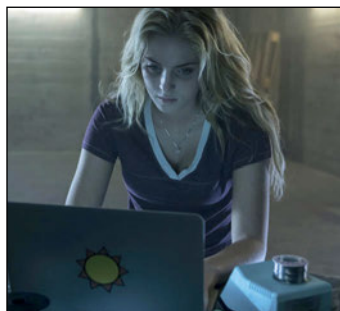
Brad Pitt (53 anni).

ESCONO ANCHE...

GIROTONDO

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 22 GIUGNO**

Italia, 2017 *Regia* **Tonino Abballe** *Interpreti* **Tonino Abballe, Massimiliano Buzzanca, Erika Marconi** *Distribuzione* **Plumeria Film** *Durata* **1h e 30' sedicicinema.it**

Le esperienze di vita di una donna e di un uomo raccontate attraverso la vita di una giovane parrucchiera, Erika, e di una semplice impiegata, Loredana. Un uomo dal carattere contrastato in un immaginario tutto da scoprire, una figlia che seppur nata non ha mai visto la luce del sole, la realtà di una vita in un contesto del tutto irreale.

BEDEVIL

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 28 GIUGNO**

Bedeviled **Usa, 2016** *Regia* **Abel Vang, Burlee Vang** *Interpreti* **Saxon Sharbino, Alexis G. Zall** *Distribuzione* **Adler** *Durata* **1h e 31' adler-ent.com/film/bedevil**

In gergo informatico, si chiama *malware* un software "maligno" che in modo subdolo contamina il computer o il dispositivo in cui è installato. È molto più di questo, però, *Bedevil*, l'app guidata da un'entità malvagia che viene scaricata sugli smartphone di un gruppo di ignari amici adolescenti: da quel momento dovranno lottare per non morire.

L'INFANZIA DI UN CAPO

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 29 GIUGNO**

The Childhood of a Leader **GB/Ungheria/ Belgio/Francia, 2017** *Regia* **Brady Corbet** *Interpreti* **Bérénice Bejo, Robert Pattinson, Stacy Martin** *Dist.* **Fil Rouge Media** *Durata* **1h e 53' facebook.com/filrougemedia**

Premiato a Venezia 72 con il Leone del futuro e la miglior regia a Orizzonti, l'opera prima di Brady Corbet, tratta da un racconto di Sartre, è un sinistro ritratto in quattro atti, tra fiction e storia, del piccolo Prescott, liberamente ispirato alle esperienze giovanili di molti dei grandi dittatori del XX° secolo.

IL PIACERE

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 3 LUGLIO**

Le plaisir **Francia, 1952** *Regia* **Max Ophüls** *Interpreti* **Claude Dauphin, Gaby Morlay, Jean Gabin** *Distribuzione* **Lab 80 film** *Durata* **1h e 37' lab80.it/leplaisir**

Continua il progetto *Happy Returns!* di Lab 80 film con l'uscita in versione restaurata di tre opere del grande Max Ophüls (1902-1957): *Tutto finisce all'alba* (1940), ambientato nella Parigi degli anni Trenta, *Da Mayerling a Sarayevo* (1940), sull'assassinio di Francesco Ferdinando e consorte, e *Il piacere* (1951), da tre racconti di Maupassant.

FAUSTO & FURIO

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 6 LUGLIO**

Italia, 2017 *Regia* **Lucio Gaudino** *Interpreti* **Enzo Salvi, Maurizio Battista** *Distribuzione* **Sunshine Production** *Durata* **n.d. sunshinepictures.it**

Fast & Furious attraversa l'oceano e sbarca nel Belpaese nell'officina di *Fausto & Furio*. Enzo Salvi e Maurizio Battista sono i protagonisti di questa parodia, girata tra Roma e Napoli, della celebre saga made in Usa, tra donne e motori rombanti, boss e carichi di droga. Nel cast anche Maurizio Mattioli, Salvatore Misticone, Barbara Foria.

SPIDER-MAN: HOMECOMING

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 6 LUGLIO**

Id. **Usa, 2017** *Regia* **Jon Watts** *Interpreti* **Tom Holland, Robert Downey Jr., Michael Keaton, Marisa Tomei** *Distr.* **Warner** *Durata* **2h e 10' facebook.com/SpiderManIIFilm**

Dopo Tobey Maguire e Andrew Garfield, è ora il 21enne Tom Holland, dopo la sua breve apparizione in *Captain America: Civil War*, il protagonista del sesto film sull'Uomo Ragno. Il giovane Peter Parker cerca un equilibrio tra la sua vita da studente e di supereroe, finché non si profila la minaccia dell'Avvoltoio.

WISH UPON

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 13 LUGLIO**

Id. **Usa, 2017** *Regia* **John R. Leonetti** *Interpreti* **Joey King, Sherilyn Fenn, Ryan Philippe** *Distribuzione* **Eagle** *Durata* **n.d. eaglepictures.com**

Dal regista di *Annabelle* un nuovo horror soprannaturale che ha per protagonista Claire, diciassettenne timida e introversa, vittima di bullismo e innamorata di un ragazzo che la ignora. Quando riceverà in regalo un carillon col potere di far avverare sette desideri al suo possessore, non si curerà delle terribili conseguenze delle sua scelte.

CRAZY NIGHT - FESTA COL MORTO

ANTEPRIMA | **IN SALA DAL 27 LUGLIO**

Rough Night **Usa, 2017** *Regia* **Lucia Aniello** *Interpreti* **Scarlett Johansson, Kate McKinnon, Jillian Bell, Ilana Glazer** *Distr.* **Warner** *Durata* **1h e 41' warnerbros.it**

Cinque amiche dai tempi del college si ritrovano dopo dieci anni per un folle weekend a Miami, ma quando per errore uccidono uno spogliarellista la loro vacanza assume contorni inaspettati, rinsaldando ancor di più la loro sorellanza.

FILM DEL MESE

LE ARDENNE
OLTRE I CONFINI DELL'AMORE

★★½ | **IN SALA DAL 29 GIUGNO**

D'Ardennen **Belgio, 2015** *Regia* **Robin Pront** *Interpreti* **Kevin Janssens, Jeroen Perceval, Veerle Baetens** *Distribuzione* **Satine Film** *Durata* **1h e 36' facebook.com/satinefilm**

IL FATTO — Dave (Jeroen Parceval), un uomo coperto da una calza di nylon, riemerge da una piscina dopo un tentativo fallito di rapina e corre velocemente verso un'automobile parcheggiata all'esterno di una villetta, dove c'è ad aspettarlo Sylvie (Veerle Baetens), la fidanzata del fratello Kenneth (Kevin Janssens). Nella fuga, quest'ultimo rimane indietro ed è l'unico a essere catturato dalla polizia. Dopo aver scontato quattro anni di carcere, l'intenzione di Kenneth è quella di riconquistare la ragazza e di reinserirsi nell'ex terzetto criminale come se nulla fosse accaduto. Ma Dave è ormai uscito dal giro, ha un lavoro pulito ed è in procinto di costruirsi una nuova vita proprio con Sylvie, tutt'altro che entusiasta del ritorno dell'uomo con cui ebbe una relazione e palesemente infastidita dalla sua aggressività. Nonostante gli sforzi di Dave di aiutare Kenneth a condurre una vita onesta, entrambi i fratelli si troveranno nuovamente coinvolti in un affare sporco che li condurrà a una resa dei conti fra i boschi delle Ardenne.

↑ **Verlee Baetens** (39 anni), Kevin Janssens (37) e Jeroen Perceval (39).

L'OPINIONE — Sul poster originale di *Le Ardenne – Oltre i confini dell'amore*, opera d'esordio del belga Robin Pront e candidata dal Belgio per gli Oscar 2017 nella corsa per il miglior film straniero, si fanno con troppa generosità riferimenti illustri: *Fargo, Trainspotting* e i primi film di Quentin Tarantino.
L'impressione, invece, è che la trilogia *Pusher* di Nicolas Winding Refn stia assumendo con il tempo un ruolo sempre più cruciale nell'evoluzione del cinema europeo di genere: fotografia cupa ed estetizzante, musica techno martellante in sottofondo, un'ironia senz'altro meno marcata e, soprattutto, un desiderio di fuggire dalla disperazione e dalla criminalità perennemente frustrato. Pront adotta in toto questo stile, ma diversamente dal regista danese non riesce a costruire personaggi complessi, che si distanzino da stereotipi evidenti: il fratello buono che vuole dimenticare il passato, quello cattivo e delinquente, una donna bella e maledetta che si divide tra i due. Si apprezzano però il contesto, a partire dalla descrizione poco frequente di un Belgio marcio e violento, e una splendida Veerle Baetens, priva dei tatuaggi di *Alabama Monroe - Una storia d'amore* (2012), ma a livello narrativo tutto è troppo prevedibile e senza uno spessore davvero autentico.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Bullhead - La vincente ascesa di Jacky (2011) di Michaël R. Roskam; *Belgica* (2016) di Felix van Groeningen.

— E.D.T.

GUERRE STELLARI — I CRITICI

	ROBERTO NEPOTI **LA REPUBBLICA**	PAOLO MEREGHETTI **CORRIERE DELLA SERA**	ALESSANDRA LEVANTESI **LA STAMPA**	MAURIZIO ACERBI **IL GIORNALE**	FRANCESCO ALÒ **IL MESSAGGERO**	GIORGIO CARBONE **LIBERO**	SILVIO DANESE **QN**	VALERIO CAPRARA **IL MATTINO**	FEDERICO PONTIGGIA **IL FATTO QUOTIDIANO**	ALBERTO CRESPI **HOLLYWOOD PARTY**	CRISTINA PICCINO **IL MANIFESTO**	MARIAROSA MANCUSO **IL FOGLIO**
UN APPUNTAMENTO PER LA SPOSA	★★★1/2	★★★	★★★	★★★1/2	★★★	★★	★★★	★★	★★★		★★1/2	★★★★
BAYWATCH	★★	★		★	★★1/2	★★	★★	★	★1/2		★	
CIVILTÀ PERDUTA	★★★1/2	★★★		★★	★★★	★★	★★★				★★★1/2	★★★
CUORI PURI	★★★★	★★★★	★★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★	★★★★	★★★	★★★1/2	★★★★	★★1/2	★
I FIGLI DELLA NOTTE	★★★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★1/2	★★	★★★	★★★	★★1/2	★★★		
FORTUNATA	★★	★★	★★	★★1/2	★★★★	★★	★★	★		★★	★1/2	★★
IO DANZERÒ	★★★1/2	★★★	★★★★	★★★	★★1/2	★★	★★★1/2	★★			★★1/2	
LADY MACBETH	★★★	★★★★	★★★★	★★★★★	★★★1/2	★★★	★★★	★★★★	★★1/2	★★★★	★★★	★★★★★
LA MUMMIA	★★	★★	★★★	★	★	★★	★1/2	★			★1/2	
QUELLO CHE SO DI LEI	★★★	★★★		★★★1/2	★★1/2	★★	★★★	★★1/2			★★	★★★
SICILIAN GHOST STORY	★★★	★★	★★★	★★★	★1/2	★★	★★1/2		★★1/2	★★★	★	★
SIERANEVADA	★★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★1/2	★★★	★★	★★★★	★★1/2	★★★★	★★★	★★★1/2	★★★★★
SOGNARE È VIVERE	★★★		★★★	★★★	★★★	★★	★1/2	★★			★	★★
UNA VITA	★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★	★1/2	★★★	★★★★	★★1/2		★★★	★★	★
WONDER WOMAN	★★★	★★	★★★	★	★★★	★★	★★	★★1/2	★★1/2			★★★

USS INDIANAPOLIS

★★★★★ | **IN SALA DAL 19 LUGLIO**

USS Indianapolis: Men of Courage **Usa, 2016** *Regia* **Mario Van Peebles** *Interpreti* **Nicolas Cage, Tom Sizemore, Thomas Jane** *Distribuzione* **M2 Pictures** *Durata* **2h e 8'** **facebook.com/M2Pictures**

IL FATTO — Quattordici minuti dopo la mezzanotte del 30 luglio 1945, l'incrociatore pesante USS Indianapolis fu colpito e affondato nel Mar delle Filippine dal sottomarino giapponese I-58. Non aveva scorta, perché la sua missione era segretissima. Partito da San Francisco tre giorni prima, aveva consegnato nell'isola di Tinian la cassa di uranio arricchito e altri componenti necessari all'assemblaggio di Little Boy, la bomba atomica destinata a Hiroshima. Dei millecentonovantasette marinai a bordo, oltre trecento affondarono con la nave e quasi novecento finirono in mare. Solo al quinto giorno i naufraghi furono individuati per caso da un aereo e vennero salvati da un idrovolante. I superstiti furono solo trecentodiciotto. Degli altri, chi non era morto per disidratazione era stato divorato dagli squali. Malgrado tutte le testimonianze a suo favore, il capitano Charles McVay (Cage) dovette affrontare un processo per negligenza. Una delle pagine più tragiche della Seconda guerra mondiale.

L'OPINIONE — Oltre che ovviamente ai film di guerra, a quanti altri sottogeneri si può ascrivere *USS Indianapolis*? È sicuramente uno *shark movie*, visto che per la prima volta il pubblico ha sentito parlare di questa storia ne *Lo squalo* di Steven Spielberg, nel celebre monologo del cacciatore Quint (Robert Shaw) in cui racconta ai compagni d'avventura di essere uno dei sopravvissuti del disastro. È un filone così popolare che mentre in sala esce anche *47 metri* di Johannes Roberts, la casa editrice che fa capo al mensile canadese *Rue Morgue* ha pubblicato il libro *Shark Movie Mania*, con un sottotitolo ancora più ad effetto, «*La sanguinosa storia delle più grandi macchine assassine del cinema*». E poi c'è anche la categoria "film di Nicolas Cage", intitolata a una delle più schizofreniche carriere di Hollywood. Dopo un folgorante inizio, culminato con l'Oscar nel 1996 per *Via da Las Vegas*, si è perso in una serie infinita di B movie, assediato da una bancarotta che ha precorso quella di un'altra mitica "cicala", Johnny Depp. A 53 anni, è già al suo ottantatreesimo film e punta diritto a quota cento. E pazienza se la sua recitazione è diventata così monocorde che un critico spietato ha scritto che la sua espressione dipende dalle parrucche che cambia magicamente a ogni film, quasi come Samuel Jackson.
Sotto la regia dell'artigiano Mario Van Peebles, con lui ci sono Tom Sizemore e Thomas Jane, un altro paio di veterani che hanno avuto il loro momento di gloria, e un esordiente assoluto, Cody Walker, che dopo l'incidente mortale di suo fratello Paul lo aveva sostituito come controfigura nelle scene non ancora girate di *Fast & Furious 7*.

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...
Due film recenti che ruotano intorno all'odissea del naufragio: *Unbroken* (2015) di Angelina Jolie e *Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick* (2015) di Ron Howard.

— MA.GIO.

⇧ **Nicolas Cage** (53 anni).

LA REDAZIONE

MARCO BALBI	LUCA BARNABÉ	EMILIANO DAL TOSO	ALESSANDRA DE LUCA	PIERA DETASSIS	ELISA GRANDO	VALERIO GUSLANDI	MASSIMO LASTRUCCI	SERGIO LORIZIO	ANDREA MORANDI	IL VOSTRO VOTO
★★★		★★★	★★★	★★★	★★★	★★	★★★	★★1/2	★★	
★	★★	★	★1/2	★★	★★	★★	★★	★1/2	★★	
★★★	★★★1/2		★★1/2			★★★1/2	★★★		★★★1/2	
★★★★		★★★★	★★★★	★★★1/2	★★★1/2	★★	★★★1/2	★★★1/2	★★★★	
★★1/2	★★		★★★★	★★★1/2		★★1/2	★★1/2	★★	★★★	
★★★	★★★	★★1/2	★★1/2	★★★	★★1/2	★★★	★★	★★	★★★	
			★★1/2	★★1/2	★★★1/2	★★★			★★★	
★★★1/2		★★★	★★1/2	★★★★	★★★1/2		★★★	★★★1/2	★★★★	
★★	★★	★★	★★	★★		★★1/2	★★1/2	★★	★★1/2	
		★★			★★★1/2	★★★	★★★	★★★		
★★★	★★★		★★	★★1/2			★★★	★★★	★★★	
★★★1/2	★★★1/2	★★1/2	★★★★	★★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★★1/2	★★★1/2		
	★★1/2	★★	★★			★★1/2			★★1/2	
★★★1/2	★★1/2	★★★	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★	★★★	★★★★	★★★	
★	★1/2	★	★★1/2	★★★	★★★	★★	★★	★★	★★1/2	

Lezione di realismo

Sieranevada di Cristi Puiu, *Cuori puri* di Roberto De Paolis, *Lady Macbeth* di William Oldroyd e *Una vita* di Stéphane Brizé sono i quattro film più votati questo mese da critici e redazione.
È l'opera fluviale dell'autore romeno, vivisezione di una famiglia piccolo borghese nella Romania dei giorni nostri, a vincere ai punti la sfida.
Tra i gli italiani s'impone l'opera prima di Roberto De Paolis, esempio di un cinema sincero, asciutto e attuale di matrice dardenniana.

ROGER MOORE (1927 - 2017)

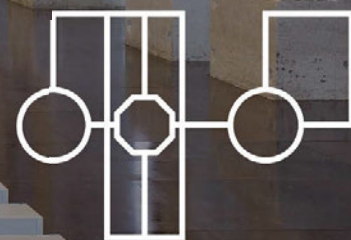
NON SOLO PER I SUOI OCCHI

Alto, elegante, brillante e di buone maniere, l'attore inglese successe a Sean Connery nel ruolo di Bond, senza farlo rimpiangere. Amava il suo lavoro ma non ebbe mai l'Oscar

Da suo padre, George Alfred Moore, professione poliziotto, ha imparato tre regole su cui basare la propria vita: forza d'animo, buona educazione e puntualità. Non sappiamo quanto si sia applicato nella terza, ma è sicuro che Roger George Moore, nato a Stockwell, Londra, nel 1927, è stato un uomo di spirito e determinazione oltre che raffinato e di buone maniere. Non l'avevano spaventato i difficili inizi, prima come fattorino e poi, dopo il servizio militare durante la Seconda guerra mondiale (in forza nell'Intelligence, quasi un segno premonitore per il futuro ruolo di James Bond) la gavetta da comparsa a ruoli più consistenti. Grazie a un'invidiabile presenza scenica e a un fascino naturale si è fatto notare in *L'ultima volta che vidi Parigi* (1954) di Richard Brooks e *Diana la cortigiana* (1956) di David Miller. Giusto in tempo per essere catturato dalla tv, che gli ha regalato la notorietà. Tre le serie memorabili, una per ogni decennio: *Ivanhoe* (1958), in cui era l'eroico cavaliere creato dalla penna di Walter Scott, *Il Santo*, sei stagioni dal 1962 al 1969 in cui vestiva i panni del ladro gentiluomo Simon Templar, e *Attenti a quei due* (1971-72), storie gialle con molto rosa e una spruzzata di humour britannico, protagonisti il lord inglese Brett Sinclair (Moore) e il milionario americano Daniel Wilde (Tony Curtis). Dopo l'uscita di scena dell'amatissimo Sean Connery come primo e del pessimo George Lazenby come secondo 007, la produzione si è rivolta a Moore. Che con questo ruolo ha stabilito tre record: ha vestito i panni di Bond più di tutti, sette volte contro le 6 ufficiali più una apocrifa di Connery (*Mai dire mai* non fa parte della produzione storica della famiglia Broccoli), è stato l'attore più anziano a diventare Bond (a 45 anni) e sempre il più anziano a lasciare il personaggio (a 57 anni). Con l'ironia che l'ha contraddistinto dopo i fasti di titoli come *La spia che mi amava* (1977), *Solo per i tuoi occhi* (1981) e l'ultimo, faticoso, *Bersaglio mobile* (1985), ha deciso di ritirarsi da agente segreto perché nelle inevitabili scene d'amore si vedeva ormai come il padre delle bellissime ragazze che recitavano con lui. In realtà ha anche accusato stanchezza per la violenza in aumento ad ogni episodio, stanchezza mitigata dal budget come agente segreto: oltre 7 milioni e mezzo di dollari grazie anche alla percentuale sugli incassi! Nel dopo-Bond ha diradato la presenza al cinema, anche se negli anni di 007 c'erano stati film come *I 4 dell'oca selvaggia* (1977) di Andrew V. McLaglen, *La corsa più pazza d'America* (1981) di Hal Needham o *Pantera Rosa - Il mistero Clouseau* (1983) di Blake Edwards.

Dal 1990 in poi è stato Ambasciatore Umanitario per l'Unicef e nel 2003 la regina Elisabetta II lo ha nominato Cavaliere dell'Impero Britannico. Nonostante alcuni malanni, il diabete, un pacemaker e quattro matrimoni (da quello con l'attrice italiana Luisa Mattioli sono nati i suoi tre figli), Moore è sempre rimasto fedele a se stesso, si è divertito a fare un mestiere che amava moltissimo e si è rassegnato sempre con ironia, a non aver mai vinto un Oscar, visto che secondo i suoi detrattori sapeva solo alzare il sopracciglio sinistro, quello destro... o tutti e due.

Valerio Guslandi

Nato nei dintorni di Londra, Roger Moore ha avuto tre figli dalla moglie italiana Luisa Mattioli.

⬇ **Tom Hiddleston** (36 anni) in una scena hot di *High-Rise*.

HOME

DVD, LIBRI, MUSICA, VIDEOGAME

A CURA DI **ANDREA MORANDI**

★★★★★	TRAVOLGENTE	★★	DEBOLE
★★★★	DA NON PERDERE	★	DA PERDERE
★★★	APPETITOSO	NC	NON CLASSIFICATO

BRIVIDO CALDO

LE OSSESSIONI DI **TOM HIDDLESTON**

Un romanzo cult di J. G. Ballard trasformato in un inedito che il 13 luglio arriva finalmente in Dvd e Blu-ray dopo aver saltato la sala: ecco perché dovete assolutamente recuperare *High-Rise*

IL BELL'ANTONIO

Mastroianni e Pasolini, Bolognini e la Cardinale: perché riscoprire un capolavoro dimenticato

DI VALERIO GUSLANDI

Nella felicissima stagione del cinema italiano che va dall'inizio degli anni Cinquanta a metà degli anni Settanta, Mauro Bolognini ha girato tre notevoli film, realizzati con la collaborazione di Pier Paolo Pasolini alla sceneggiatura: *La notte brava* (1959), *Il bell'Antonio* (Vela d'oro a Locarno) e *La giornata balorda*, entrambi del 1960. Se nel primo e nel terzo, tratti rispettivamente da *Ragazzi di vita* dello stesso Pasolini e da *Racconti romani* e *Nuovi racconti romani* di Moravia, si respira l'ambiente difficile e a tratti disperato dei giovani borgatari della periferia della capitale, il secondo - in arrivo in Dvd il 20 luglio, all'interno della nuova serie *Le chicche*, vedi box a pag. 105 - si occupa di un tema diverso, quello dell'affermazione della virilità maschile nella Sicilia ancora chiusa e arretrata all'avvio degli anni Sessanta. Lo spunto lo offre il romanzo omonimo di Vitaliano Brancati, pubblicato nel 1949 e vincitore del Premio Bagutta. Lo scrittore, che con il precedente *Don Giovanni in Sicilia* aveva messo in evidenza quella forma di velleità (soprattutto sessuale) maschile che fu poi sintetizzata nel termine "gallismo", con *Il bell'Antonio* poneva invece l'accento con sarcasmo sul fallimento di questa figura, aspetto reso ancora più evidente dall'ambientazione nel periodo fascista. La vicenda si sviluppa a Catania, dove fa rientro da Roma dopo gli studi il giovane e affascinante Antonio Magnano (Marcello Mastroianni, che aveva appena finito di girare *La dolce vita*), oggetto del desiderio di tutte le ragazze del posto. Ad averla vinta è la figlia di un notaio, Barbara Puglisi (Claudia Cardinale), di cui Antonio si innamora perdutamente. Il matrimonio è benedetto da tutto il paese, ma dopo un anno affiora la verità: Barbara è ancora illibata, colpa dell'impotenza di cui soffre Antonio. Lo scandalo travolge la famiglia Magnano, la conseguenza è l'annullamento del matrimonio, anche se forse ci sarà una possibilità di riscatto. Bolognini voleva da tempo portare il libro sullo schermo, Brancati aveva scritto una prima sceneggiatura, ma era morto nel 1954, prima che si riuscisse a trovare un produttore disposto a realizzarlo. D'accordo con Pasolini l'azione fu spostata in seguito trent'anni più avanti. «*Perché la mentalità era rimasta identica ed era giusto non storicizzare il tipo di polemica che era dietro al romanzo*», motivò il regista. Dal canto suo Pasolini aveva affrontato l'impresa con le molle. Così spiegò in un'intervista: «*Il mondo ideologico di Brancati era confuso (…). La sua visione era limitata a una critica amara, moralista ed elegante della società. Tutto ciò significa che nel romanzo c'erano tante belle scene, tanti bei personaggi maggiori o minori, ma che non c'era il film. Il grande scoglio era questo: come rappresentare davanti al pubblico l'impotenza di Antonio? (…). L'idea è stata questa: Antonio è sì un impotente, ma non fisiologico. La sua è semplicemente una inibizione: l'atto fisico non può essere compiuto con una donna idealizzata, angelicata*». In mezzo alle difficoltà per il tema, ai tempi molto spinoso, e alle solite intrusioni della censura (la scena del padre di Antonio, Alfio, in una casa di tolleranza), Bolognini e

(Italia, 1960)

Regia
Mauro Bolognini
Interpreti
Marcello Mastroianni
Claudia Cardinale

Etichetta
Warner Bros
Entertainment Italia
Dati tecnici
Audio 1.0 Mono
Video 2,35:1
Edizione
Italiano
Sottotitoli
Italiano non udenti
Durata
1h e 44'

Claudia Cardinale (79 anni) e Marcello Mastroianni (1924-1996) in una scena de *Il bell'Antonio*, che venne girato interamente a Catania, tra piazza Asmundo e piazza Dante.

LA PRESENZA DI PASOLINI

Uno dei molti punti di forza de *Il bell'Antonio*? La presenza di Pier Paolo Pasolini tra gli sceneggiatori. Lo scrittore - qui sotto sul set del film con Mastroianni, la Cardinale e Bolognini - aveva iniziato a lavorare nel cinema pochi anni prima, nel 1954, con *La donna del fiume* di Mario Soldati e aveva poi aiutato Fellini in *Le notti di Cabiria* e *La dolce vita*.

il suo produttore Alfredo Bini riuscirono a organizzare le riprese. La scelta di Mastroianni come protagonista fu in realtà un (fortunato) ripiego perché inizialmente Antonio doveva essere interpretato da Jacques Charrier, allora marito di Brigitte Bardot, che dette forfeit tra mille scrupoli una settimana prima dell'inizio delle riprese. Mastroianni era reduce da *La dolce vita* e probabilmente ebbe a sua volta qualche dubbio in questo passare dall'immagine di seduttore a quella di maschio inibito, ma era un uomo capace di sdrammatizzare ogni situazione e così, chiamato da Bolognini il giovedì per il lunedì successivo, si buttò nell'impresa senza pensarci troppo. A completare un cast ben assortito, oltre alla Cardinale nei panni di Barbara e Pierre Brasseur in quelli di Alfio, ecco Tomas Milian, appena importato da Cuba via Actors Studio a interpretare il cugino Edoardo e Rina Morelli nei panni di Rosaria, la madre di Antonio. E poi gli irripetibili ambienti e scorci di Catania: via Vittorio Emanuele II, dove si trova la casa di Antonio, Piazza Asmundo (palazzo dei Puglisi), Piazza Dante con San Nicolò l'Arena, dove si celebra il matrimonio, luoghi che ben rappresentano la bellezza e la contraddizione che animavano quella Sicilia. La stessa Sicilia, che, appena un anno dopo, sempre con Mastroianni protagonista, avrebbe celebrato le ipocrisie del matrimonio e la via nostrana alla sua soluzione con un altro film: *Divorzio all'italiana*. ■

«E LO SAI QUANDO CAPITA QUESTO? QUANDO IL CUORE BATTE TROPPO...»
RINA MORELLI

FILM ★★★★ **EXTRA** ★★★★

LE ALTRE CHICCHE

Il bell'Antonio - disponibile in Dvd dal 20 luglio - fa parte di una nuova collana realizzata dalla Warner Bros. Entertainment Italia in collaborazione con IBS (*www.ibs.it*) che si chiama *Le chicche*, e mira a riportare sul mercato dell'home video titoli introvabili. I primi dieci sono usciti da qualche giorno, gli altri dieci saranno disponibili dal 20 luglio. Tra i film imperdibili, oltre a cult come *Blow-Up* di Antonioni, *Fandango* di Kevin Reynolds, *Quel pomeriggio di un giorno da cani* di Lumet e (soprattutto) il sottovalutato *Turista per caso* di Lawrence Kasdan, vi segnaliamo tra le riedizioni tre pellicole più vecchie: la sontuosa edizione speciale a due dischi di *Scandalo a Filadelfia* (**1**) con Katharine Hepburn, Cary Grant e James Stewart, e poi *Arsenico e vecchi merletti* (**2**) di Frank Capra e *Assassinio a bordo* (**3**) tratto da Agatha Christie, con Miss Marple interpretata da Margaret Rutherford.

MEMPHIS

Dopo la Sicilia, questo mese si vola nel Tennessee. Tra Elvis, John Grisham e le strade di *Mystery Train*

DI ANDREA MORANDI

Norah Jones (38 anni) a Memphis, davanti all'Arcade Restaurant, in una scena di *Un bacio romantico*.

Dopo essere stati in Sicilia nel numero scorso, questo mese con la nostra rubrica *Cinetravel* ci spostiamo a ottomila chilometri più a Ovest per entrare nella città di Memphis, Tennessee, città celebre per essere la patria di Elvis Presley, ma nel cinema spesso associata ai legal thriller di John Grisham. Ma andiamo con ordine: capitale del blues nonché centro nevralgico della musica del Novecento, per molti anni Memphis è stata trascurata da Hollywood (tra i pochi, da ricordare *Un volto nella folla* di Elia Kazan) prima che un irregolare come Jim Jarmusch decidesse di ambientarci *Mystery Train - Martedì notte a Memphis*: era il 1989 e tra Beale Street e gli studi della Sun Records apparivano Joe Strummer, Nicoletta Braschi e Steve Buscemi. Oltre a tutti i film su Elvis, ambientati a Graceland, poco fuori città, pochi lo ricordano ma anche parte di *21 Grammi* di Iñárritu era girato a Memphis, così come *Elizabethtown* di Cameron Crowe con alcune scene girate nel celebre Arcade Restaurant, lo stesso usato poi da Wong Kar-wai in *Un bacio romantico* con Norah Jones impegnata nel suo viaggio americano tra Jude Law e il Nevada. Memphis appariva, brevemente, anche ne *Il silenzio degli innocenti* e in *Cast Away*, mentre due ottimi biopic musicali sono stati girati qui: *Walk the Line* con Joaquin Phoenix nei panni di Johnny Cash e *Great Balls of Fire* con Dennis Quaid in quelli di Jerry Lee Lewis. Memphis però è anche la città in cui il 4 aprile del 1968 venne ucciso Martin Luther King e quindi il tristemente famoso Lorraine Motel, oggi museo, appare in molte pellicole. L'ultima? *All The Way*, film HBO con Anthony Mackie nel ruolo di King. ■

ALLELUJA! (1929)

La prima volta che il cinema transita per Memphis lo deve a King Vidor: è il 1929 e *Alleluja!* diventa uno dei primi film della storia a mostrare la condizione dei neri del Sud degli Stati Uniti raccontando la storia d'amore tra il raccoglitore di cotone Daniel L. Haynes e la ballerina Nina McKinney.

MYSTERY TRAIN (1989)

Il film che rilancia Memphis è di Jim Jarmusch che nel 1989 ambienta nel Tennessee la sua quarta opera, con tre storie che si intrecciano tra Beale Street, gli studi della Sun al 706 di Union Avenue (nella foto) e la storica merceria Schwab, dove negli anni Cinquanta andava perfino Elvis.

IL SOCIO (1993)

Qui sotto, Tom Cruise e Hal Holbrook in cima al celebre Peabody Hotel, ma il film è una miniera di location, da Chickasaw Gardens al Mud Island River Park. Molti film tratti da romanzi di John Grisham sono ambientati a Memphis, vedi anche *Il cliente* e *L'uomo della pioggia*.

⇐ **Tom Hiddleston** (36 anni) in una scena di *High-Rise*.

TRE DVD PER VOI
Volete ricevere uno dei Dvd dell'inedito *High-Rise?* Allora scrivete a **ciak@ciakmagazine.eu** spiegandoci qual è il vostro film preferito con Tom Hiddleston e per quale motivo.

HIGH-RISE

Un libro di Ballard per un inedito di culto

Sorvolando sulle assurde logiche di distribuzione, finalmente il 12 luglio esce in Dvd e in Blu-ray l'ambiziosa opera che l'anno scorso Ben Wheatley ha tratto da *Il condominio*, provocatorio romanzo firmato nel 1975 da J. G. Ballard, autore già sfruttato al cinema tanto da Spielberg (*L'impero del sole*) quanto da Cronenberg (*Crash*). Questa volta siamo a Londra, nel 1975, in una lussuosa torre di appartamenti sul Tamigi che tutti chiamano il condominio. Il più importante dei residenti è Robert Laing (Tom Hiddleston), un giovane dottore che, grazie all'incontro con l'eccentrico Richard Wilder (Luke Evans), viene introdotto nel luogo più oscuro della torre e conosce il creatore dell'edificio: l'architetto Anthony Royal (Jeremy Irons). Laing inizia anche una relazione con Charlotte Melville (Sienna Miller), che lavora come infermiera di Royal, ma presto la situazione del condominio degenera nella follia e Laing si ritrova in una feroce lotta tra gli inquilini e i loro differenti stili di vita. Grande cast (ci sono anche Stacy Martin e la Elisabeth Moss di *Mad Men* e *The Handmaid's Tale*), notevole fotografia di Laurie Rose (quello di *Peaky Blinders*) e un grandissimo Tom Hiddleston per un film che riflette sulla convivenza forzata di cui oggi tutti siamo vittime. ■

FILM ★★★★ **EXTRA** ★★★★

ID.
(G.B., 2017)

Regia Ben Wheatley
Interpreti Tom Hiddleston

Etichetta Eagle Pictures
Dati tecnici Audio Dolby 5.1 Video 1.78:1
Edizione Italiano
Sottotitoli Italiano, inglese
Durata 1h e 51'

POLA X

Id. (Francia, 1999) **Regia** Leos Carax **Interpreti** Guillaume Depardieu, Catherine Deneuve **Etichetta** CG Entertainment **Dati tecnici** Audio Dolby 2.0 Video 1.66:1 **Edizione** Italiano **Sottotitoli** Italiano, francese **Durata** 2h e 12'

Presuntuoso o geniale? Da sempre le correnti di pensiero su Leos Carax sono molte. Il 5 luglio la CG porta in Dvd uno dei suoi lavori più discussi, *Pola X*.
Lo scrittore Pierre (il povero Guillaume Depardieu, scomparso nel 2008), vive con la madre Marie (la Deneuve) in un castello fino a quando non incontra la sorellastra Isabel (Yekaterina Golubeva, morta nel 2011), profuga dei Balcani. Ispirato a *Pierre o delle ambiguità* (1852) di Herman Melville.

FILM ★★★ **EXTRA** ★★

IL SAPORE DELLA CILIEGIA

Ta'm-e gīlās (Iran, 1997) **Regia** Abbas Kiarostami **Interpreti** Homayoun Ershadi, Abdolrahman Bagheri **Etichetta** BIM **Dati tecnici** Audio Dolby 2.0 Video 1.66:1 **Edizione** Italiano **Sottotitoli** Italiano **Durata** 1h e 35'

«Il cinema? Inizia con D.W. Griffith e finisce con Abbas Kiarostami...». Basterebbe questa sentenza firmata Jean-Luc Godard per comprendere il peso del regista iraniano, scomparso la scorsa estate. Il 6 luglio, per celebrare il ventennale dell'uscita, ritorna il suo capolavoro in Dvd con un'edizione speciale. Imperdibile. **Extra** Cortometraggio *Il coro*, del 1982, e soprattutto un libro, *Il vento e la foglia*, poesie scelte che catturano gesti quotidiani, dettagli, ricordi. Con il testo originale persiano a fronte.

FILM ★★★★ **EXTRA** ★★★★

CRAZY DIRTY COPS

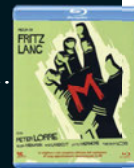
War on Everyon (Usa, 2016) **Regia** John Michael McDonagh **Interpreti** Alexander Skarsgård, Michael Peña **Etichetta** Eagle **Dati tecnici** Audio Dolby 2.0 Video 2.35:1 **Edizione** Italiano **Sottotitoli** Inglese, italiano **Durata** 1h e 51'

Altre stranezze distributive: dopo due cult come *Calvario* e *Un poliziotto da happy hour* con il gigantesco Brendan Gleeson, il terzo film da regista dell'irlandese John Michael McDonagh arriva direttamente in Dvd e Blu-ray, il 20 luglio.
Siamo in New Mexico: due poliziotti corrotti (gli ottimi Skarsgård e Peña) decidono di ricattare i criminali ma si trovano a sbagliare soggetto. Da recuperare.
Extra Trailer, making of.

FILM ★★★ **EXTRA** ★★

OPENING
TITOLI DI TESTA

M - IL MOSTRO DI DÜSSELDORF

Il 21 luglio esce la ristampa del capolavoro diretto nel 1931 da Fritz Lang e noi ci rivediamo i titoli di testa con la minaccia dell'uomo nero cantata da un gruppo di bambini.

➡ **Brie Larson** (27 anni) sul set di *Kong: Skull Island* con la Leica M3. E, sotto, ripresa dal regista Jordan Vogt-Roberts.

TRE BLU-RAY PER VOI
Volete ricevere un Blu-ray di *Kong: Skull Island*? Allora mettetevi al computer e scrivete a **ciak@ciakmagazine.eu** raccontandoci qual è il vostro King Kong preferito.

KONG: SKULL ISLAND

Una fotografa sul set: il film visto negli scatti dell'attrice americana

DI BRIE LARSON

ID.
(Usa, 2017)

Regia J. Vogt-Roberts
Interpreti Tom Hiddleston

Etichetta Warner Bros. Entertainment Italia
Dati tecnici Audio Dolby 5.1 Video 2.4:1
Edizione Italiano
Sottotitoli Inglese, italiano
Durata 2h e 01'

Mason Weaver, il mio personaggio in *Kong: Skull Island*, è una reporter, una giornalista abituata a scenari di guerra che si ritrova davanti a Kong. Per entrare nel ruolo ho rinfrescato la mia vecchia passione per la fotografia: qualche anno fa ho fatto un corso in cui ti insegnavano a sviluppare le foto dal rullino in laboratorio. Per il film ho dovuto abituarmi a usare una Leica M3, che non avevo mai provato prima, ma tra una ripresa e l'altra tiravo fuori dal mio zaino la mia vecchia Canon AE-1, una reflex che ho dai tempi del liceo, e cominciavo a scattare. All'inizio era solo un gioco, poi però mi è servito per entrare sempre di più dentro Mason e fermare quei posti magnifici, dal Vietnam alle Hawaii. Era un po' come essere a Disneyland, su set con ossa gigantesche e creature incredibili. Avrò scattato dieci rullini, non riuscivo a fermarmi, ho anche documentato la mia prima volta su un elicottero. Mentre scattavo, ho chiesto alla Legendary e alla Warner Bros (produttori del film, *Nda.)* perché non stampare davvero quelle immagini. Così ogni settimana mandavo un rullino e loro mi rimandavano le foto. Sono onorata di aver interpretato Mason Weaver perché è un piccolo omaggio a tutti i grandi reporter che ogni giorno rischiano la vita per far conoscere la verità al mondo.

Extra Buoni sul Dvd, con lo speciale *Tom Hiddleston: The Intrepid Traveler* e le scene eliminate. Sul Blu-ray invece extra sontuosi con *Creating A King, Through the Lens, Monarch Files 2.0, On Location*, le scene eliminate e il commento del regista J. Vogt-Roberts. ■

FILM ★★★ **EXTRA** ★★★

JAPANIME

DI FILIPPO MAZZARELLA

OCCHI DI GATTO

Le sorelle Sheila, Rui e Ai gestiscono il caffè Cat's Eye, ma la loro vera inclinazione è il furto di opere d'arte: dietro la loro rispettabilità si cela infatti il trio di ladre ben noto alla polizia come Occhi di Gatto, che con questa denominazione firma i colpi. Il loro agire non è però determinato dall'avidità, bensì da un senso di giustizia famigliare: il loro obiettivo è ricostruire l'immensa collezione che i nazisti hanno sottratto al loro adorato (e misteriosamente scomparso) padre artista Michael Heinz, nonché quello di cercare indizi per poterlo ritrovare. Hanno alle costole l'investigatore Matthew Hisman, che è anche il fidanzato - ignaro - di Sheila. Con un lavoro sopraffino sui 16 mm originali, arriva per la prima volta in Blu-ray (ma è disponibile anche in Dvd) una delle più popolari serie anime di sempre (mix insuperato di azione humour, malizia e un pizzico di militanza) basata sul manga di Tsukasa Hojo. Yamato Video ne ripropone i 73 episodi, suddivisi in due cofanetti, emendati dalle censure d'epoca e corredati dalla obbligatoria sigla italiana d'epoca di Cristina D'Avena. A impreziosirli, dei booklet di 36 pagine con sinossi, *settei* (gli studi sui personaggi) e nuove illustrazioni.

FUORI ZONA

di Alberto Pezzotta

CHIEDI CHI ERA SUZUKI...

Nello scorso febbraio, alla bella età di novantatré anni se n'è andato un grande del cinema giapponese: Suzuki Seijun. Stakanovista (negli anni Sessanta girava anche cinque titoli all'anno), in rotta con gli Studios (fece epoca il suo licenziamento dalla Nikkatsu, sconcertata dalla *La farfalla sul mirino*), eclettico (ha diretto anche un episodio del cartoon *Lupin III*), mordace e irriverente, Suzuki ha sempre ostentato un atteggiamento da artigiano pragmatico. In fondo, affermava, i suoi erano solo film su commissione, obbedienti alla richiesta di sesso e violenza, e le bizzarrie di stile erano conseguenza dei budget ridotti. La Cecchi Gori edita un cofanetto con cinque suoi classici. *Ufficio investigativo 23: crepate bastardi!*, con l'ineffabile Joe Shishido (che si fece costruire due assurdi zigomi con la chirurgia plastica) è forse il primo in cui Suzuki dà segno di bizzarria incontrollabile. *The Woman Sharper* gioca sull'anacronismo di uno yakuza che va in giro con gli zoccoli di legno in un Giappone occidentalizzato. E *Tokyo Drifter* (nella foto) infrange tutte le regole, tra killer canterini e installazioni simil-concettuali. La copertina strilla: *«Il grande maestro del cinema pop giapponese che ha ispirato Tarantino»*. Balle. Ad avere imparato da Suzuki sono stati John Woo e Takeshi Kitano. E Jim Jarmusch gli ha reso esplicito omaggio in *Ghost Dog*. A parte esce, ricco di extra, *La farfalla sul mirino*. Lo spazio per descriverlo non basta. Chi non l'ha ancora visto, non sa cosa scoprirà!

SONO INNOCENTE

L'America, una coppia in fuga e i rimandi a Bonnie e Clyde: perché, anche ottant'anni dopo, il film di Fritz Lang rimane ancora attuale

DI CLAUDIO MASENZA

YOU ONLY LIVE ONCE
(Usa, 1937)

Regia Firtz Lang
Interpreti
Henry Fonda
Sylvia Sidney

Etichetta
Eagle Pictures
Dati tecnici
Audio 2.0
Video 4:3
Edizione
Italiano
Sottotitoli
Inglese, italiano
Durata
1h e 26'

Giustamente considerato uno dei migliori del periodo americano di Fritz Lang, questo noir del 1937 merita un'attenta riscoperta da parte specialmente di un pubblico giovane che conosce troppo poco le opere di questo immenso regista austriaco. Vagamente inspirato alle vicende della coppia Bonnie e Clyde (che nel 1967 avranno i volti di Faye Dunaway e Warren Beatty in *Gangster Story* di Arthur Penn), *Sono innocente* traccia la parabola discendente verso un'involontaria criminalità di Eddie Taylor (Henry Fonda) e sua moglie Joan Graham (Sylvia Sidney), nonostante i tentativi dell'uomo di costruirsi una vita onesta dopo gli errori giovanili che gli sono costati anni di detenzione. Per il regista di capolavori come *Metropolis* e *M - Il mostro di Düsseldorf*, l'America nasconde oscure minacce nelle pieghe di situazioni apparentemente serene, come l'hotel che i neosposi scelgono per la loro luna di miele. L'espressionismo di suoi film precedenti riaffiora in una successione di immagini splendide ma squisitamente al servizio della storia. Il reinserimento in una società indifferente o crudele si rivela presto impossibile e alla giovane coppia resterà solo l'illusione della fuga. Fonda e Sidney hanno volti di pura e innocente bellezza da vittime predestinate, commoventi nella loro tenera richiesta di poter solo vivere assieme. Il più appropriato titolo originale, *You Only Live Once*, (Si vive una sola volta), ha il sapore di un fato inesorabile: chi ha commesso un errore, non avrà una seconda possibilità. Lang gioca sull'ambiguità nella splendida sequenza della rapina e noi spettatori, non disponendo di tutti gli elementi necessari a giudicare - che normalmente un film offre - ci troviamo a dubitare dell'innocenza di Eddie. Anche l'uccisione di un prete, appena fuori dall'inquadratura, potrebbe o no essere stata involontaria? Sta a noi a decidere. Curiosamente nella versione italiana quella morte, che segna un tragico punto di non ritorno, diventa un semplice ferimento, perdendo tutta la sua forza distruttrice che porterà al bellissimo e struggente finale. Chi ha dimestichezza con il cinema del passato, troverà - anche un forse a causa della presenza dello stesso Henry Fonda - punti di contatto con *Il ladro* di Alfred Hitchcock del 1956, dove semplici indizi distruggono la vita di un uomo. Lì dell'ingannevole romanticismo melodrammatico del film di Lang non c'è più traccia e il latente clima di sospetto e paura è crudelmente emerso. Il tema dell'innocenza ingiustamente calpestata era già nel precedente film di Lang, *Furia*, il primo girato negli Stati Uniti. Il cinema americano ha un immenso debito culturale nei confronti dei registi europei che sfuggirono l'ascesa di Hitler e che contribuirono allo straordinario *melting pot* che diede origine a opere indimenticabili e fondamentali. Una raccomandazione per miei eventuali giovani lettori: dedicate più tempo ai capolavori del passato. Per apprezzare a fondo il cinema contemporaneo, è indispensabile conoscerne le radici. Oggi che molte emozioni dei film che più incassano sono spesso affidate agli effetti speciali, permettete a quei grandi registi di comunicare con voi attraverso un più intimo linguaggio. Credo che mi ringrazierete.

Henry Fonda (1905-1982) con Sylvia Sidney (1910-1999) in una scena di *Sono innocente*.

I TRE VOLTI
(ITALIA, 1965)

Dino De Laurentiis tentò senza successo di trasformare in attrice la principessa Soraya, moglie ripudiata dello Scià di Persia, protagonista di tre episodi affidati a Michelangelo Antonioni, Mauro Bolognini e Franco Indovina. L'ultimo, il più riuscito, la vede in chiave di commedia, affiancata da Alberto Sordi, improbabile e tenero latin lover.

IL VIZIO E LA VIRTÙ
(FRANCIA, 1963)

Roger Vadim prende spunto da *Justine* del Marchese de Sade per una storia di sadica violenza ambientata durante l'occupazione nazista della Francia – 12 anni prima che Pasolini scegliesse la stessa epoca per il suo più duro e sconvolgente *Salò o Le 120 giornate di Sodoma*, sempre da De Sade. Con Catherine Deneuve, Annie Girardot e Robert Hossein.

WHITE DOG
(USA, 1982)

Samuel Fuller, verso la fine della sua splendida carriera, dirige una potente metafora del razzismo. Se l'odio razziale viene inculcato nella mente innocente di un bambino, sarà possibile riprogrammarlo? Un addestratore di cani afroamericano tenta di riaddestrare un grosso cane (bianco) al quale è stato insegnato ad uccidere solo uomini di colore.

Claudio Masenza

CHRISTIANE F.

Berlino, Bowie, l'eroina e gli anni Ottanta: cosa rimane di un fenomeno

Christiane Vera Felscherinow e il dormitorio di Gropiusstadt, l'apparizione di David Bowie e *Station to Station*, Märkisches Viertel e l'eroina, la disperazione e una generazione persa in fondo a un ago: era il 1981 quando Uli Edel girò *Christiane F. - Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino* - che ora arriva in Dvd e per la prima volta in Blu-ray grazie alla Koch Media - un film che smise subito di essere solo film e diventò una sorta di trattato sociologico, la bandiera nera di un gruppo di ragazzi che aveva deciso di affondare con la siringa nel braccio e che non aveva problemi a mostrarlo al mondo intero. Doveva essere un fenomeno solo tedesco, divenne - anche grazie a Bowie - un caso internazionale che in Italia approdò nel giugno del 1981. Oggi Christiane Vera Felscherinow ovvero Christiane F, dal cui libro venne tratto il film, ha cinquantacinque anni, un figlio di venti e ha pubblicato un altro libro, *La mia seconda vita* (Rizzoli) in cui racconta come si è salvata da quel tunnel di degrado. Il film di Edel, nonostante i trentasei anni, colpisce ancora allo stomaco, con lo sguardo e il volto di Natja Brunckhorst - che oggi ha cinquant'anni e vive a Monaco - nei panni di Christiane, che abita con la madre in uno squallido quartiere di Berlino e che un giorno in discoteca conosce Detlev (Thomas Haustein) e la tossicodipendenza. Indimenticabile Bowie con ciuffo e giubbetto rosso, e poi il palazzo della Mercedes e *Heroes*, paradosso sonoro di un pugno di ragazzi in viaggio verso la loro fine. ■

FILM ★★★★ **EXTRA** ★★

UN DVD PER VOI
Volete ricevere uno dei tre Dvd di *Christiane F.* ? Semplice.Scriveteci a **ciak@ciakmagazine.eu** indicando la vostra canzone preferita di David Bowie e perché.

LA CLASSIFICA

Sempre in testa *Oceania*, ma sul podio oltre alla sorpresa Mel Gibson, ecco arrivare *La La Land*. Inattesa invece l'entrata alta di *Arrival*.

1. **OCEANIA** Walt Disney Home Entertainment
2. **LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE** Eagle Pictures
3. **LA LA LAND** 01 Distribution
4. **XXX - IL RITORNO** Universal Pictures
5. **ROGUE ONE** Walt Disney Home Entertainment
6. **ANIMALI FANTASTICI** Warner Bros. Entertainment
7. **ARRIVAL** Universal Pictures
8. **ASSASSIN'S CREED** Warner Bros. Entertainment
9. **SING** Universal Pictures
10. **PASSENGERS** Universal Pictures

Dati aggiornati al 6 giugno elaborati dall'ufficio studi Univideo su dati GFK

PIACERI PROIBITI

Avete un titolo che amate, ma non volete confessarlo? Un film che non volete ammettere sia un vostro cult? Raccontatecelo in mille battute

QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO

Il capolavoro di Milos Forman rappresenta la storia del cinema, tra i pochi film ad aver vinto tutti gli Oscar principali. Un atto di ribellione contro il sistema degli ospedali psichiatrici dell'epoca, in cui i pazienti non venivano riconosciuti come tali, ma annientati socialmente e psicologicamente, deturpati nell'anima da un sistema fintamente rivolto alla riabilitazione e all'aiuto. Forman dipinge un affresco, che a più di quarant'anni dalla sua uscita in sala risulta una metafora attuale, perché la follia non è riconducibile solamente ad un singolo individuo, ma anche a chi in nome di una falsa democrazia annienta ogni forma libera di espressione. Jack Nicholson e Louise Fletcher, le due facce della medaglia, indimenticabili nelle loro interpretazioni. Un cult, un inno alla vita e alla sana follia vissuta come mezzo per rompere gli schemi in nome della libertà.

—**Andrea Lo Gioco, Enna**

SCRIVI PER *CIAK*
Ti piacerebbe vedere pubblicata la tua recensione su *Ciak*? Libera il critico che è in te e invia la tua recensione (max 1000 battute) entro il 18 giugno a **ciak@ciakmagazine.eu** Potresti venire pubblicato sul nostro mensile e, oltre a trovarti nelle nostre pagine, come contributo per la recensione potresti ricevere la nostra magnifica *Ciak Bag*.

Robin Williams (1951-2014) in una buffa immagine degli anni Ottanta. Qui sotto, sul set di *Seize The Day*, nel 1986.

ROBIN WILLIAMS

A tre anni dalla morte, due uscite ricordano l'attore. Ma il vero film da recuperare è un altro...

Succede ormai sempre più spesso in quest'era digitale frettolosa: alla morte di un personaggio famoso i social si intasano di commenti, ricordi e dichiarazioni d'amore. Poi, nel giro di una settimana, il lutto finisce, sostituito da qualche altra scomparsa. Per Robin Williams è accaduto esattamente così: pianto per giorni dopo il suicidio l'11 agosto 2014, nel giro di pochi mesi è stato dimenticato. Eppure, riguardando vecchi film come *Mosca a New York* o serie come *Mork & Mindy*, la modernità della sua recitazione è ineguagliata, come la capacità di mescolare commedia e dramma all'interno di uno stesso dialogo, in pochi minuti di una scena. In questi giorni arriva in Dvd il suo ultimo film, *Boulevard* di Dito Montiel, da recuperare assieme a un altro titolo postumo, *90 minuti a New York* di Phil Alden Robinson, con Mila Kunis e Peter Dinklage. Non titoli fondamentali, ma abbastanza per lenire parte della nostalgia, anche se il vero Dvd da recuperare su Amazon (purtroppo lo trovate solo in versione originale con i sottotitoli) e fingere che nulla sia accaduto è *Seize the Day*, pellicola girata da Williams nel 1986, pochi mesi prima che *Good Morning, Vietnam* cambiasse per sempre la sua vita. Tratto da *La resa dei conti* di Saul Bellow, il film, ambientato a New York nell'arco di una giornata, vede Williams nei panni di Tommy, un quarantenne che dopo essere rimasto senza lavoro si trova a dover fare il bilancio della sua vita. «*Quando si trattava di nascondere le proprie preoccupazioni Tommy Wilhelm non era da meno di chiunque altro. Così credeva lui, almeno, e c'era un certo numero di fatti a dargli ragione. Un tempo aveva fatto l'attore - no, non proprio l'attore, la comparsa - e sapeva cosa volesse dire recitare. Inoltre fumava il sigaro, e quando un uomo fuma il sigaro e porta il cappello ha un vantaggio sugli altri: è più difficile capire di che umore è*». Un film da recuperare nel (vano) tentativo di colmare un vuoto enorme. ■

SEIZE THE DAY
(Usa, 1986)

Regia
Fielder Cook

Etichetta
Monterey Video

Durata
1h e 32'

FILM **EXTRA**

FLASHBOOK

A CURA DI GIACOMO AIROLDI

ENCICLOPEDIA BARBARA

Tutto quello che c'è da sapere sul personaggio creato da Ron E. Howard

Arnold Schwarzenegger (69 anni) nei panni di Conan il barbaro.

Si può vivere anche senza saperlo, ma Enrico Santodirocco nel suo *Conan la leggenda* (Odoya, € 20) ci dice anche quanto dovrebbe pesare e quanto dovrebbe essere alto il guerriero cimmero (tra 98 e 113 chili, fra 188 e 198 centimetri). «*Neri i capelli, torvo lo sguardo, la spada in pugno: un ladro, un predone, un assassino, capace di abissali malinconie e d'incontenibili esplosioni di allegria*», così Ron E. Howard presenta Conan in *Le cronache nemediane*, il racconto che dà il via alla saga. Dal 1932, quando apparve per la prima volta sulle pagine della altrettanto mitica rivista *Weird Tales*, Conan ha camminato invitto nel mondo dell'heroic fantasy, ben oltre lo scrittore. Infatti, Howard si uccise a soli 30 anni: «*La morte per vecchiaia è inevitabile, eppure in qualche modo credo si tratti di una tragedia più grande rispetto a una morte da giovani. Quando un uomo muore giovane si perde molte sofferenze*», scrisse non a caso, e al suo personaggio aveva fatto dire: «*Io voglio vivere appieno, finché vivo. Io vivo, brucio di vita, amo, uccido, e sono contento*». Una chicca dopo l'altra, Santodirocco lungo le 300 pagine del libro svela tutti i retroscena dei film fatti e di quelli mai realizzati, segnalandoci persino «*un corto amatoriale realizzato da un piccolo studio indipendente polacco*»...

TRAILER E FILM

di **Martina Federico** (Mimesis, € 20)

Capita (spesso) di sentir dire: «*Il trailer è meglio del film!*». Oppure di andare a rivedersi nei contenuti extra di qualche Dvd i mitici "Prossimamente" di una volta. Non deve meravigliare, perciò, che Martina Federico, docente e ricercatrice, abbia dedicato uno studio che sviscera senza annoia- ogni aspetto proprio dei trailer sottolineandone gli incroci (talvolta pericolosi o fuorvianti) con il film

e i compiti che si prefiggono: raccontare, sedurre, nascondere, ingannare, comunque sempre incuriosirci per mandarci al cinema. Come sottolinea Stefano Bartezzaghi nella prefazione: «*Un assaggio, insomma: cucinato però appositamente dallo chef, perché rappresenti l'intero pranzo e ci faccia ricordare di parteciparvi*».

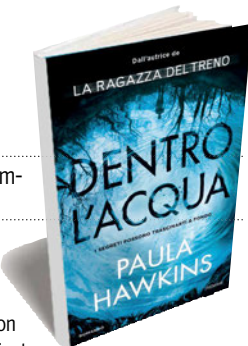
L'ATTORE NEL CINEMA ITALIANO CONTEMPORANEO

a cura di **Pedro Armocida** e **Andrea Minuz** (Marsilio, € 25)

C'è tanta carne al fuoco in questo libro, persino troppa. Ma cercare di rispondere a un sacco di domande sul tema "il ruolo dell'attore nel cinema italiano", mai dibattuto così profondamente in altri studi, non era facile, anzi. Ancor di più spiegare a fondo per esempio l'antidivismo professato quasi per contratto (vedi Elio Germano e Valeria Bruni Tedeschi). E l'eterno conflitto tra star del cinema e della Tv (Romanzo criminale film e serie). Ma gli autori dei vari saggi ce la fanno. E bene, anche.

DENTRO L'ACQUA

di **Paula Hawkins** (Piemme, € 19,50)

Il fiume Beckford, nel nord dell'Inghilterra, due sorelle e un delitto. Sono questi gli "ingredienti" con cui Paula Hawkins vuole ripetere il successo del thriller dei record *La ragazza del treno*, diventato un film con Emily Blunt. Secondo noi è meglio del romanzo d'esordio. Molti i personaggi che si aggirano intorno allo... Stagno delle Annegate («*Beckford non è un luogo di suicidi. Beckford è il luogo in cui liberarsi delle donne che portano guai*»). E lo spot del romanzo è già perfetto per lanciare il trailer del film: «*Non fidarti di una superficie troppo calma, lascia che l'acqua ti racconti la sua storia*».

IL SIGNOR OLE

di **Luca Berretta** (Minerva, € 15)

«*Scrivere è come costruire*», parola dell'architetto romano Luca Berretta che nel suo romanzo d'esordio racconta l'avventura umana e industriale di Ole Evinrude (sì, proprio quello dei motori fuoribordo) e della moglie Bess. Siamo nei primi del Novecento e inseguire il sogno americano non è così semplice, ma per cambiare per sempre la nautica di tutto il mondo bisogna essere folli, coraggiosi e sognatori. Come Ole, come tutte quelle figure di imprenditori che il cinema ha già celebrato. Un libro che è già una sceneggiatura...

MAGELLAN

di **Alan D. Altieri** (Tea, € 15)

Scrittore, traduttore e sceneggiatore per il cinema (ha lavorato a lungo a Los Angeles) Sergio Altieri (questo il vero nome) è mancato improvvisamente poche settimane fa. Ci aveva appena parlato di questo secondo libro della saga *Terminal War*, in cui «*non ci sono flotte spaziali ma pochi, singoli vascelli, inevitabilmente giganteschi a causa della tecnologia FTL, Faster Than Light, 334. Magellan è uno di questi vascelli. I personaggi sono tutto fuorché gli eroi che vorremmo celebrare e gli alieni non sono quelli che ci aspetteremmo di incontrare. La mia è narrativa futuribile eretica*». Già pronta per un film? «*Magellan è pieno di spunti, concetti, proposte che possono diventare di grande impatto visivo, soprattutto con le tecnologie CGI di oggi!*».

VIDEOGAME

A CURA DI SERGIO LORIZIO

CALL OF DUTY: WWII

Activision per Pc, PS4/4Pro, XBox One, dal 3 novembre

La Seconda guerra mondiale non sarà grande protagonista solo al cinema con l'uscita di *Dunkirk* di Christopher Nolan il 31 agosto, ma, spostando l'azione a est di quattrocento chilometri dalla regione degli Hauts-de-France alla Bassa Normandia di Omaha Beach, sarà anche il contesto storico del prossimo *Call of Duty: World War 2*, il nuovo capitolo della celebre saga di sparatutto in prima persona che Activision pubblicherà a inizio novembre.
Un ritorno alle origini perché, dei tredici capitoli precedenti (spin-off esclusi), l'ultimo a essere ambientato nel secondo conflitto mondiale fu *World at War* del 2008, collocato però non nei teatri di guerra europei come i primi tre titoli, ma in quelli del Pacifico, e immaginando poi i sette titoli restanti tra presente (i tre *Modern Warfare*), passato recente (il primo *Black Ops*) e futuro (*Ghost*, *Black Ops 2* e *Advanced Warfare*). *World War 2* abbandona anche il superomismo spaccone dei capitoli più recenti per immergerci in una guerra più "a misura d'uomo", per parlarci di soldati e uomini veri, di sangue, di bombe che esplodono e di pallottole che sibilano da tutte le parti e fanno paura, di atti di coraggio ed eroismo concreti. Ce ne vorranno per sopravvivere già alla missione d'apertura del gioco, la ricostruzione del D-Day, il feroce e brutale sbarco in Normandia.

59,99/69,99 euro

CLUEDO: THE OFFICIAL 2017 EDITION

Hasbro per iOs e Android

Una ricca dimora, un omicidio, una vittima, l'arma del delitto. Chi ha commesso il delitto, come e dove? Spetta a voi svolgere l'indagine indossando i panni del detective in *Cluedo*, trasposizione per iOS e Android del classico gioco da tavolo dedicato agli appassionati di gialli ed enigmi. **1,09/0,99 (acquisiti in-app)**

LE APP DEL MESE

SCANBOT

Una delle migliori app per trasformare l'iPhone e l'iPad in un potente scanner di immagini e documenti e, se necessario, anche in fax. La versione gratuita offre la semplice funzione di acquisizione guidata, con possibilità di salvataggio e condivisione sui principali servizi cloud, via email, note, e altro. Le versioni a pagamento aggiungono funzionalità avanzate come l'Ocr (riconoscimento ottico dei caratteri), la modifica dei file e la firma, la correzione e il caricamento automatico delle immagini. **doo per iOS, gratis (versioni Pro da 5,49/7,99 e 9,99 euro)**

COLONNE SONORE

A CURA DI ANDREA MORANDI

LA PLAYLIST DEL MESE

1

LA CASA - Umberto Smerilli, da *La ragazza del mondo*
Visto che anche noi di *Ciak* parliamo spesso (troppo?) di compositori stranieri, questo mese la rubrica è dedicata agli italiani: oltre a Giampà, un altro nome per il futuro è quello di Umberto Smerilli che per il film di Marco Danieli ha composto un ottimo score.

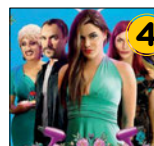
2

SCARPINI A SAN LORENZO - Michele Braga, da *Crazy For Football*
Altro compositore emergente da seguire: Michele Braga, scoperto con *Lo chiamavano Jeeg Robot* e molto gettonato ora, sentito anche nel sequel di *Smetto quando voglio*. Qui vi consigliamo di riscoprire il suo lavoro per il film di Volfango De Biasi.

3

FINO ALL'ALBA - Andrea De Sica e Leo Rosi, da *I figli della notte*
Altra sorpresa: oltre a dirigere, Andrea De Sica firma anche le musiche del suo *I figli della notte*, in collaborazione con Leo Rosi. Colonna sonora cupa e minimale che in realtà doveva scrivere il padre di Andrea, Manuel, poi scomparso nel dicembre del 2014.

4

TESTA E TEMPESTA - Antonio Fresa, da *La parrucchiera*
Per *La parrucchiera* di di Stefano Incerti, musiche affidate a Antonio Fresa, napoletano classe 1973 che già avevamo ascoltato (volentieri) su *L'arte della felicità* di Alessandro Rak. Tra folklore e classica sono molte le cose rilevanti. La migliore? *Bigodini Swing*.

5

L'ACQUARIO - Arturo Annecchino, da *Fortunata*
Non certo un emergente Arturo Annechino, compositore e pianista venezuelano naturalizzato italiano da sempre attivo su teatro e danza, ma nel cinema quasi sempre e solo con Sergio Castellitto. Per *Fortunata* scrive solo dieci pezzi, ma sono quelli giusti.

IL COMPOSITORE DEL MESE

GIORGIO GIAMPÀ

Il problema esiste da sempre: perché qualsiasi cosa arrivi dall'estero viene celebrata, ma se è italiana vale poco? Risposta impossibile - forse provincialismo - rimane il fatto che se Giorgio Giampà fosse un compositore berlinese sarebbe un personaggio di culto, invece è romano e quindi va bene così. Talento assoluto, Giampà si è fatto notare prima per le musiche di *Il Sud è niente* di Fabio Mollo, poi per lo score di *Fräulein - Una fiaba d'inverno* di Caterina Carone e *Il padre d'Italia* ancora con Mollo. *«Il mio percorso? È strano»*, spiega lui, *«quando avevo sedici anni mi sono aggregato ad un gruppo punk metal e negli anni successivi ho girato parecchio tra Europa, Nord America e Giappone. Poi a ventitré anni ho lasciato e mi sono iscritto al Conservatorio per studiare composizione»*. Dopo qualche corto, nel 2009 Giampà musica un documentario che va a Venezia e comincia un'ascesa che lo porta nel giro del cinema. *«E in questo momento sto finendo un film messicano con un cast di star messicane e RJ Mitte di* Breaking Bad. *A seguire il film di una regista siriana esule in Libano»*. Un consiglio? Tenetelo d'occhio.

FOTO: DAVIDE LANZILAO

BIZARRO! MOVIES

A CURA DI MARCELLO GAROFALO

WEIRDO POSTA

Giulio Pianviti da Grosseto vorrebbe saperne di più su *The Greasy Strangler* (Jim Hosking, 2016) incuriosito dai giudizi letti in Rete, tra cui il seguente che paragona il film «*al primo cinema diretto da John Waters, ma senza il gusto camp-sofisticato del regista di Baltimora*» nonché un secondo che lo descrive come «*una commedia horror che si spinge verso disgustose devianze e attività oscene oltre ogni immaginazione*».

Caro Giulio, in effetti *The Greasy Strangler* (che annovera tra i produttori anche Elijah-Frodo-Wood e che ha avuto l'onore di un passaggio al Sundance e la partecipazione a tanti altri Film Festival, raccattando anche alcuni premi) è un'opera che si può amare o detestare all'estremo, perché ogni genere che attraversa (dall'horror alla commedia sexy) è affrontato dal debuttante regista nel modo più "weirdo" possibile. Narra di un padre e di un figlio che si contendono la stessa donna in un triangolo d'amore e morte. Nel frattempo un non troppo "misterioso" serial killer terrorizza Los Angeles… Nudi (più che altro maschili e con protesi) a volontà, "gore" grottesco, colonna sonora folle. Disponibile in Dvd Regione 2, (label Spirit Entertainment Limited).

Amalia Pistoni da Sondrio vuol sapere se sia vero che *Lesbian Harem* (Rezubian hâremu, 1987) di Tomoaki Hosoyama è il remake in chiave lesbo di *Desperate Living* (1977) di John Waters.

Gentile Amalia, per certi versi, la risposta è sì perché le due ragazze protagoniste in fuga in una foresta sono catturate da un manipolo di lesbiche governate da una perfida e androgina regina che le sottopone ai suoi capricci sessuali, finché la coppia di prigioniere non organizza una rivolta. Trattasi di un "pink film" realizzato con un budget davvero ridotto, ma possiede una discreta atmosfera da fiaba rosa per adulti. Dello stesso regista, meglio *Family Hooker* (1984).

LA SCENA WEIRD DEL MESE

PIELES/PELLE
(EDUARDO CASANOVA, 2017)

Tra i film apparsi fugacemente in sala quest'anno ce n'è anche uno che merita un'ipotetica "Weirdo-Palma", *Pelle*, i cui protagonisti sono tutti dei "rappresentanti del Bizarro" connotati da anomalie fisiche e/o mentali. Tra questi, un'adolescente cieca che si prostituisce in un bordello gestito da una vecchia maîtresse sempre nuda, una ragazza sventurata con lo sfintere al posto della bocca, un giovane che si mutila le gambe col sogno di diventare una sirena e altri derelitti.

CHE WEIRDO DICI?

"IL FUMO NASCONDE LA MERDA"
Monia Chokri in *Les amours imaginaires* di Xavier Dolan, 2010.

"NON TENERE LA TESTA INFILATA NEL CULO"
Christian Bale a se stesso in *Knight of Cup*, Terrence Malick, 2015

"MI HA TENUTO IN MANO!"
Rex il tirannosauro in *Toy Story 3 - La grande fuga* di Lee Unkrich, 2010

CINECLUB YEEEUUUCH!

La serata Yeeeuuuch del vostro Cineclub questo mese è dedicata all'horror metacinematografico: proporrete quindi *Dèmoni* (1985) di Lamberto Bava e, a seguire, *Popcorn* (1991) di Mark Herrier.

Di *Dèmoni* ogni Catecumeno Yeeeuuuch degno di questa carica conosce tutto, ma voi lo riproporrete nella magnificenza del Blu- ray (etichetta import Arrow) sottolineando ai vostri graditi ospiti la magica atmosfera pop-trash anni Ottanta, nonché la presenza nel cast di Stelio Candelli, indimenticato interprete anni prima di *Nuda per Satana* (1974), lo stracult di Luigi Batzella. Piacciono ancora i make up disgustosi di Stivaletti, il parallelismo fra il film e quanto accade nella sala cinematografica, gli attori giovani urlanti e non molto credibili, sorprendono ancora i buchi di sceneggiatura. Gran finale apocalittico.

Popcorn mette in scena con la stessa "estetica" ribalda degli Eighties le disavventure di un manipolo di studenti che per sostenere il cineclub scolastico organizzano una rassegna di "trash-pics" in un cinema abbandonato. Faranno i conti con uno psycho-killer che indossa i volti delle sue vittime e potrebbe anche essere il fantasma di un regista folle che molti anni prima compì una strage proprio in quel locale. In regia si distingue Mark Herrier, che fu anche attore (Billy) nella serie *Porky's*, mentre alle luci Ronnie Taylor, collaboratore anche di Argento. Recente ed eccellente l'edizione Blu-ray edita da Synapse Film (All Region).

Offrite ai vostri ospiti nel corso della proiezione di *Dèmoni* coppette con purea di piselli e durante il film di Herrier solo popcorn tinti di rosso (con colorante alimentare in gel) godendo nell'ammirare le dita e le labbra dei vostri amici Catecumeni imbrattate di "sangue".

BIZARRO PARADE

PEGGIO DI COSÌ... LA FINE!

1. Il primo posto relativo al peggior finale dell'intera storia del cinema spetta a furor di popolo (leggere commenti in rete) al misconosciuto film turco *Karateci Kiz* (1974) di Orhan Aksoy, in cui il cattivo di turno è ucciso a pistolettate da una bionda e si prodiga in una delle scene di morte (al ralenti) più ridicole di sempre.

2. Al secondo c'è il postatomico *Rats - Notte di terrore* (1985) di Bruno Mattei (e Claudio Fragasso) che si conclude con un colpo di scena, una mutazione nel segno del topo, oltre i "Bastioni di Orione" del Trash.

3. Al terzo posto *L'erotomane* (1974) di Marco Vicario, dove uno spaesato Gastone Moschin, dopo averci tormentato su una sua difficoltà erettile per un'ora e mezza, ritrovata l'energia si sente attratto dagli uomini.

4. Quarto posto per lo sfiatatissimo *Malizia 2mila* (1991) di Salvatore Samperi, in cui l'Antonelli riceve in dono dal consorte Turi Ferro il dito ischeletrito di una principessa normanna con anello tempestato di gemme. Laura emette un grido-rutto e poi sorride nel freeze-frame finale.

4. Non sfugge ai furori Yeeeuuuch dei nostri Catecumeni il grande Roman Polanski, che nell'epilogo di *La nona porta* (1999) annienta la suspense di un intrigante horror con uno sberleffo erotico affidato a una nudissima e accaldata Emmanuelle Seigner.

1°
KARATECI KIZ

2°
RATS - NOTTE DI TERRORE

3°
L'EROTOMANE

4°
MALIZIA 2MILA

5°
LA NONA PORTA

LA MUMMIA
SONO TOM CRUISE! SI FA COME DICO IO!
SÌ, TOM.
CERTO, TOM.
PRIMO, LA MUMMIA SARÀ FEMMINA. E BONA ASSAI. E SPESSO NUDA.
MA TOM! È SEMPRE STATO UN UOMO!
BRUTTARELLO E CON LE MUTANDE!
50 ANNI FA! OGGI I FILM DEVONO RUBARE I SEDICENNI SEGAIOLI ALLA PLAYSTATION! COME SE LE FANNO LE PIPPE CON UN MUMMIO?!
POI: LE MOTO SONO PRONTE?
CHE MOTO?!
GLI ZOMBIES CHE MI INSEGUONO A 300 ALL'ORA...
...E GLI VOLANO VIA LE GAMBE MENTRE IO LI SEMINO! CI HO PASSATO LA NOTTE A SCRIVERE QUESTA SCENA-MADRE!
MA TOM... NON È "MISSION IMPOSSIBLE 7"!
È "LA MUMMIA"!
EMBÈ? È LO STESSO!
POI...
...IL MIO ZAINETTO, LO SKATEBOARD E LA MIA FELPA CON SPIDERMAN. SONO PRONTI?
ODDÌO... DIGUELO TU.
EHM... TOM... TU... HAI 60 ANNI...
IO HO 25 ANNI! DA ALMENO 30 ANNI! SENNÒ IL FILM VE LO FATE DA SOLI!
OK. 25 ANNI. PARTIAMO.
SST!
È LUI LA MUMMIA.
NOI ARCHEOLOGI-LADRI-MILITARI IN IRAQ...
NO, UN MOMENTO, CHE SIAMO ESATTAMENTE, NON SI CAPISCE...
CHI SE NE FREGA, ANDIAMO AL DUNQUE, UN MISSILE HA FATTO UNA BUCONA PORTANDO IN LUCE UN'ANTICA TOMBA! E ORA UN PO' DI FIGA! FLASHBACK!
UNA TOMBA EGIZIA IN IRAQ?
PAPÀ FARAONE VUOLE PIÙ BENE A MIO FRATELLINO E LO FARÀ FARAONCINO! LI AMMAZZO! TOH! E TOH!
PURO HORROR!
L'INFANTICIDIO?
NO, I NOSTRI COSTUMI! MA NEANCHE NEI PEGGIORI PEPLUM ANNI '50!
FATE ATTENZIONE, QUEL SARCOFAGO HA 5000 ANNI!
TRANQUI, MISS! LO TRASPORTIAMO APPESO A UN ELICOTTERO IN MEZZO AL VENTO, ALLA SABBIA, AL CALDO E ALL'INTEMPERIA!
CHE EMOZIONE! STIAMO RIESUMANDO UNA COSA CHE SI CREDEVA MORTA DA TANTO!
UNA MUMMIA?
NO, UN'AMERICANATA!
L'AEREO PRECIPITA SU LONDRA! È IL MALEFICO DIO SETH NEL CORPO DELLA MUMMIA!
È IL COPIONE DETTATO DA TOM CRUISE. COSÌ PUÒ AGGRAPPARSI CON I MIGNOLI ALLA CARLINGA MENTRE PRECIPITA!
SE PO' FÀ. IO SE PO' FÀ.
U.S.A
FINE 1° TEMPO
SECONDO TEMPO
SONO IL TUO AMICO MORTO DOPO IL CONTATTO CON LA MUMMIA. CONTINUERÒ AD APPARIRTI PER DIRTI CHE ANCHE TU ORA SEI UN MOSTRO E DEVI UCCIDERTI. PRATICAMENTE "UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA".
EMBÈ? CHE C'È DI STRANO? SIAMO A LONDRA, NO?
LA MUMMIA HA SUCCHIATO TUTTA L'ENERGIA AI POLIZIOTTI RIDUCENDOLI A ZOMBIES IN SUO POTERE!
NIENTE DI NUOVO SOTTO IL SOLE.
BACCO, TABACCO E VENERE RIDUCONO L'UOMO IN CENERE.
E SUCCHIA SUCCHIA, LA MUMMIA È TORNATA IN CARNE.
E CHE CARNE!
TU SEI IL PRESCELTO! COLUI CHE SIEDERÀ SUL TRONO DI SETH E AVRÀ IL POTERE SUL MONDO!
CON LA MOTO, LA FELPA DI SPIDERMAN E LA TINTURA MOGANO.
EH?
SENNÒ NISBA.
AHÒ, SONO TOM CRUISE!
PIGLIATE, MALEDETTI ZOMBIES! TOH! E TOH!
MA PERCHÉ ATTACCHIAMO CRUISE SE SIAMO GLI SCHIAVI DELLA MUMMIA INNAMORATA DI LUI? È UN'INCONGRUENZA!
HAI DETTO UNA PAROLA DIFFICILE! FUORI DAL MIO FILM!
NON TE L'HO DETTO... IO LAVORO PER IL DOTT. JEKYLL CHE QUANDO NON È HYDE STUDIA PER ESTIRPARE IL MALE DAL MONDO E METTE IL MERCURIO NELLE VENE DELLA MUMMIA.
NIENTE DROGHE NEI MIEI FILM! CHE TE SEI FUMATA?
È TUTTO VERO. SONO RUSSELL CROWE CHE FA JEKYLL, VERGOGNANDOSI UN PO'!
PERCHÉ SONO QUA? PERCHÉ LEI È PETTINATO COME UN MINCHIONE? PERCHÉ AVETE INCATENATO LA MUMMIA IN QUELLA POSIZIONE?
LE PRIME DUE NON LE SO. LA TERZA, PERCHÉ COSÌ SPORGE IN FUORI QUEL BEL CULETTO EGIZIO!
NOI, GLI ZOMBIES DEI CROCIATI DI 1000 ANNI FA INSEGUIAMO CRUISE NUOTANDO A RANA?!
MA TOM CI STACCA AL GIRO DEI 500 METRI!
SCUSATE MA CHE CAZZO C'ENTRIAMO?
CRUISE NON S'ERA ANCORA ESIBITO SOTT'ACQUA.
LA PARTE BUONA DI ME, SCONFITTA LA MUMMIA, NON CEDE A SETH MENTRE LA PIETRA MAGICA...
BASTA CAZZATE!
ALTRE DUE MUMMIE!?
SIAMO BORIS KARLOFF E CHRISTOPHER LEE! CI STAI SPUTTANANDO!
IO CONTRO VOI!! PERFETTO PER IL SEQUEL!! SAPETE ANDARE IN MOTOCICLETTA?
WWW.STEFANODISEGNISTORE.IT
© FINE

ciné CIAK

SPECIALE RICCIONE

A CURA DI **ANDREA MORANDI**

Qui sotto, Scarlett Johansson (32 anni) con il gruppo di amiche di *Crazy Night - Festa col morto*, una delle uscite del prossimo semestre.

I LISTINI
LE ANTEPRIME
GLI EVENTI

IL CINEMA DEL FUTURO

I film, le tendenze, gli eventi e la nuova stagione: dal 4 al 7 luglio a Riccione ritorna ***Ciné***, appuntamento estivo delle Giornate Professionali, promosso dall'ANICA con ANEC e ANEM. Ecco la nostra guida esclusiva con tutto quello da sapere sul grande cinema di domani

LA STAGIONE

Justice League e *Valerian*, *Dunkirk* e *Suburbicon*, *Blade Runner 2049* e *American Made*, e poi Roman Polanski, Steven Spielberg e Todd Haynes senza dimenticare i grandi film d'animazione, da *Cattivissimo Me 3* a *Cars 3*: un viaggio unico nella stagione che verrà. Prendete nota, perché saranno molti i film da non perdere...
Da pag. 126 a pag. 144

CINÉCIAK

La commedia? Purtroppo non è mai stata un genere da festival né da riconoscimenti, anzi. Proprio per questo nel 2012 in collaborazione con le Giornate di Riccione di *Ciné* abbiamo voluto inventare i *CinéCiak d'Oro* alla commedia, spin-off del nostro *Ciak d'Oro*. L'anno scorso abbiamo premiato Sergio Rubini ed Elena Sofia Ricci, Thomas Trabacchi e Maria Sole Tognazzi e Sabrina Ferilli per *Io e lei*. E quest'anno? Staremo a vedere.

EDIZIONE 2016

LE ANTEPRIME

La nuova provocazione francese *Un burqa per due* e l'action tutto al femminile *Atomica bionda*, lo scandalo austriaco *Safari* e il romanticismo dolente di *Sette giorni*, senza dimenticare l'esilarante *Baby Driver* e la versione restaurata di *Blow-Up* di Michelangelo Antonioni: come ogni anno le Giornate di *Ciné* saranno anche il momento per vedere in anteprima alcuni dei film più attesi della prossima stagione. *A pag. 124*

GLI EVENTI

Non solo proiezioni e convention dedicate agli addetti ai lavori, ma anche eventi aperti al pubblico, come le proiezioni all'aperto, gli appuntamenti di *Ciné Max*, la mostra fotografica *Mari di cinema* e il nuovo campus per i più piccoli *Ciné Camp*, dedicato alla generazione Under 13 realizzato in collaborazione con il Festival di Giffoni.

I LUOGHI

Dal Palazzo dei Congressi di viale Ceccarini, dove sarà il cuore pulsante di *Ciné*, la rassegna si espanderà per le vie di Riccione, dalla CinéArena aperta su piazzale Ceccarini fino a Villa Mussolini, dove in programma ci sarà una mostra fotografica.

all you can dream!

CREDITI NON CONTRATTUALI

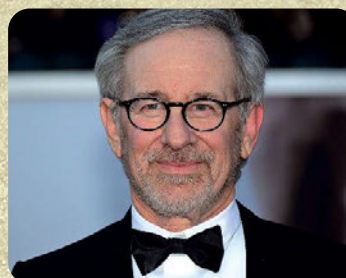
VALERIAN E LA CITTÀ DEI MILLE PIANETI

regia di
LUC BESSON
con
Dane DeHaan, Cara Delevingne, Clive Owen, Rihanna, Ethan Hawke
FRANCIA / EuropaCorp

ELLA & JOHN (THE LEISURE SEEKER)

regia di
PAOLO VIRZÌ
con
Helen Mirren, Donald Sutherland
ITALIA / Indiana Production con Rai Cinema

SMETTO QUANDO VOGLIO - AD HONOREM

regia di **SYDNEY SIBILIA**
con **Edoardo Leo, Valerio Aprea, Paolo Calabresi, Libero De Rienzo, Stefano Fresi, Lorenzo Lavia, Pietro Sermonti, Marco Bonini, Rosario Lisma, Giampaolo Morelli, Luigi Lo Cascio, Valeria Solarino, Greta Scarano, Neri Marcorè**
ITALIA/Groenlandia, Fandango con Rai Cinema

THE PAPERS

regia di
STEVEN SPIELBERG
con
Tom Hanks, Meryl Streep
USA / Amblin Entertainment, DreamWorks, Pascal Pictures, Star Thrower Entertainment

DA UNA STORIA VERA

regia di
ROMAN POLANSKI
con
Eva Green, Emmanuelle Seigner
FRANCIA - BELGIO - POLONIA / Belga Films Fund, Belga Productions, Wy Productions

AMMORE E MALAVITA

regia di
MANETTI BROS.
con
Giampaolo Morelli, Serena Rossi, Claudia Gerini, Carlo Buccirosso, Raiz, Franco Ricciardi, Antonio Buonuomo, Ivan Granatino
ITALIA / Madeleine e Manetti Bros. Film con Rai Cinema

ADDIO FOTTUTI MUSI VERDI

regia di
FRANCESCO EBBASTA
con
Ciro Priello, Fabio Balsamo, Beatrice Arnera, Roberto Zibetti, Ruzzo Simone
ITALIA / Cattleya e The Jackal con Rai Cinema

IO SONO TEMPESTA

regia di
DANIELE LUCHETTI
con
Marco Giallini, Elio Germano, Eleonora Danco
ITALIA / Cattleya con Rai Cinema

SEGUICI SUI SOCIAL

3881781660

01 DISTRIBUTION

SUBURBICON

regia di
GEORGE CLOONEY
con
**Matt Damon,
Oscar Isaac,
Julianne Moore**
USA / Black Bear Pictures, Silver Pictures, Smokehouse Pictures

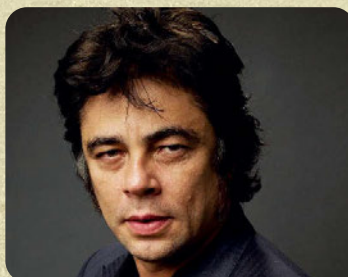
IL RAGAZZO INVISIBILE - SECONDA GENERAZIONE

regia di
GABRIELE SALVATORES
con
**Ludovico Girardello,
Ksenia Rappoport,
Galatea Bellugi, Ivan Franek,
Valeria Golino**
ITALIA / Indigo Film con Rai Cinema

BRUTTI E CATTIVI

regia di
COSIMO GOMEZ
con
**Claudio Santamaria,
Marco D'Amore,
Sara Serraiocco**
ITALIA - FRANCIA / Casanova Multimedia, Mille et Une Productions, Tchin Tchin Production con Rai Cinema

LA STANZA DELLE MERAVIGLIE

regia di
TODD HAYNES
con
**Oakes Fegley, Julianne Moore,
Michelle Williams,
Millicent Simmonds**
USA / Amazon Studios

SOLDADO

regia di
STEFANO SOLLIMA
con
**Catherine Keener,
Josh Brolin,
Benicio Del Toro,
Matthew Modine**
USA - ITALIA / Black Label Media

METTI LA NONNA IN FREEZER

regia di
**GIANCARLO FONTANA,
GIUSEPPE G. STASI**
con
**Fabio De Luigi, Miriam Leone,
Lucia Ocone, Marina Rocco,
Susy Laude, Barbara Bouchet**
ITALIA / Indigo Film con Rai Cinema

CREDITI NON CONTRATTUALI

CHI M'HA VISTO

regia di
ALESSANDRO PONDI
con
P. Favino, G. Fiorello
ITALIA / Ibla Film, R.O.S.A. Production, Rodeo Drive con Rai Cinema

UNA QUESTIONE PRIVATA

regia di
PAOLO e VITTORIO TAVIANI
con
**Luca Marinelli,
Lorenzo Richelmy,
Valentina Bellè, Anna Ferruzzo**
ITALIA - FRANCIA / Stemal Entertainment, Ipotesi Cinema, Les Films d'Ici, Sampek Productions con Rai Cinema

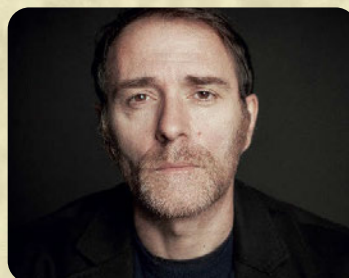
DOGMAN

regia di
MATTEO GARRONE
ITALIA - FRANCIA / Archimede e Le Pacte con Rai Cinema

CAPRI - BATTERIE

regia di
MARIO MARTONE
con
**Reinout Scholten van Aschat,
Marianna Fontana**
ITALIA / Indigo Film con Rai Cinema

WONDER

regia di
STEPHEN CHBOSKY
con
**Julia Roberts,
Owen Wilson,
Jacob Tremblay**
USA / Lionsgate, Mandeville Films, Participant Media, Walden Media

RIDE

regia di
VALERIO MASTANDREA
con
**Chiara Martegiani,
Renato Carpentieri,
Stefano Dionisi**
ITALIA / Kimerafilm con Rai Cinema

www.01distribution.it

PRIMA VISIONE
LE GRANDI ANTEPRIME

ATOMICA BIONDA
di David Leitch

Dopo *Mad Max: Fury Road* e *Fast & Furious 8*, Charlize Theron continua nel suo singolare percorso action con *Atomica Bionda* - in sala dal 17 agosto - adattamento della graphic novel *The Coldest City* di Antony Johnston e Sam Hart in cui interpreta la spia del MI-6 Lorraine Broughton, nella Berlino del 1989.
Oltre a questa e alle altre tre anteprime che vi raccontiamo sotto, a *Ciné* si vedranno anche il provocatorio *Safari* di Ulrich Seidl e la versione restaurata di *Blow-Up* di Michelangelo Antonioni.

BABY DRIVER
di Edgar Wright

Il regista della celebre e demenziale *Trilogia del Cornetto* (*L'alba dei morti dementi, Hot Fuzz* e *La fine del mondo*) lascia l'amata Inghilterra e vola a Hollywood per sbancare il botteghino con *Baby Driver Il genio della fuga* - appena uscito negli Stati Uniti e in Italia in sala dal 7 settembre - bizzarra vicenda in cui vedremo Baby (Ansel Elgort), pilota al soldo di un boss, innamorarsi di una ragazza, Deborah (Lily James) e cercare di uscire dal giro. Grandissimo cast: Kevin Spacey, Jon Hamm di *Mad Men*, Jamie Foxx e addirittura Flea dei Red Hot Chili Peppers. Il titolo è rubato a una canzone di Simon & Garfunkel, presente in colonna sonora, con lo stesso titolo: *Baby Driver*.

7 GIORNI
di Rolando Colla

Dal regista svizzero Rolando Colla, una storia d'amore decisamente atipica: Ivan (Bruno Todeschini) è un botanico originario di Firenze che si trova su una piccola isola siciliana. Chiara (Alessia Barela) è una costumista che arriva da Pisa per aiutarlo nei preparativi del matrimonio tra la sua migliore amica, Francesca (Linda Olsansky), e il fratello di Ivan, Richard (Marc Barbé). Nascerà una storia d'amore a scadenza, con i due decisi a rimanere assieme solo tre giorni e poi salutarsi. A metà strada tra *I ponti di Madison County* e *Respiro*, un'opera sentimentale che evita i cliché smielati e racconta quanto è necessario l'amore vero.

DUE SOTTO IL BURQA
di Sou Abadi

Anche in momenti storici terribili come quello che stiamo attraversando, il cinema francese non rinuncia a confrontarsi con le differenze religiose: lo avevamo visto nell'esilarante *Non sposate le mie figlie!*, ora arriva *Due sotto il burqa* in cui la regista iraniana Sou Abadu racconta la storia di una coppia di ragazzi, Armand e Leila, studenti all'Istituto di studi politici di Parigi e pronti a partire per New York.
C'è un solo problema: Mahmoud, il fratello maggiore di Leila, che torna da un soggiorno nello Yémen radicalmente trasformato e radicalizzato nella sua concezione dell'Islam. Così, per riuscire a incontrare Leila, ad Armand non resterà che mettere il burqa.

LA MOSTRA

Dal litorale di *Anni felici* - qui sopra - alla Sicilia di *È stato il figlio* fino alla Grecia di *Immaturi*: quante volte il cinema italiano si è affacciato sul mare? Tante, tantissime e per questo all'interno di *Ciné* ci sarà una mostra fotografica chiamata *Mari di cinema*, a cura di Antonio Maraldi - in scena a Villa Mussolini per tutto il mese di luglio - che celebrerà il binomio, proponendo le immagini di una trentina di titoli, scattate sui set dai più importanti fotografi di scena.

CINÉ DIVENTA MAX

Addetti ai lavori? Sì, ma non solo. Anche quest'anno *Ciné* si trasformerà in *Ciné Max* e uscirà dal Palazzo dei Congressi per aprirsi al pubblico, con eventi e proiezioni aperti a tutti, tanto che per una settimana nella suggestiva Giometti CinéArena all'aperto a piazzale Ceccarini sarà possibile vedere una lunga serie di film, da sabato 1° luglio con *Cars - Motori Ruggenti* seguito da *Terraferma* di Emanuele Crialese fino a giovedì 6 con *Radiofreccia* di Luciano Ligabue passando per una serie di film legata alla mostra fotografica Mari di cinema (vedi a fianco) con titoli come *Immaturi - Il viaggio* e *Una piccola impresa meridionale*. Oltre ai film, per una settimana Riccione si trasformerà in una vera e propria città del cinema, ospitando attività di animazione ed intrattenimento legate ai film in uscita, con parchi giochi tematici, truccatori, cosplay e molto altro ancora.

ELLA & JOHN
Grande curiosità per il primo film americano di Paolo Virzì, *Ella & John (The Leisure Seeker)* con una straordinaria coppia di protagonisti: Helen Mirren e Donald Sutherland. Il film, ancora senza data d'uscita, è tratto da *In viaggio contromano* di Michael Zadoorian (Marcos y Marcos).

01 DISTRIBUTION

Grandi autori, sorprese e cinema italiano. Tra Clooney, Spielberg e Luc Besson

LUIGI LONIGRO
Direttore 01

Da Besson a Spielberg, da Martone all'America di Paolo Virzì, ma anche il ritorno alla regia di George Clooney e il nuovo Roman Polanski: 01 Distribution alle Giornate di Riccione porterà un listino decisamente vario: *«Un listino molto importante con tante teste di serie»*, riflette Luigi Lonigro, Direttore 01, *«Volendone citare solo alcune, fra i titoli internazionali puntiamo su* Valerian e la citta dei mille pianeti *di Luc Besson,* Suburbicon *di Clooney e* The Papers *di Steven Spielberg. Fra i film di produzione italiana abbiamo grandi aspettative per* Ella & John (The Leisure Seeker) *di Virzì e* Il ragazzo invisibile - Seconda generazione *di Gabriele Salvatores. Ma abbiamo veramente tanti titoli importanti. Fra le possibili sorprese? Cito il nuovo dei Manetti Bros,* Ammore a malavita, *e due esordi:* Brutti e cattivi *di Cosimo Gomez e* Addio fottuti musi verdi *di Francesco Ebbasta»*. E poi, ecco il 31 agosto *Miss Sloane* con una grande Jessica Chastain, mentre al momento è posizionato il 30 novembre il ritorno della banda di *Smetto Quando Voglio* nel terzo capitolo: *Ad Honorem. «E il primo semestre 01 si è chiuso con numeri molto brillanti. I nostri film hanno incassato più di 38 milioni di euro per una quota di mercato superiore al 12%. Siamo molto felici del risultato de* La tenerezza, *di Amelio, che con 2.2 milioni di euro al box office si è piazzato davanti a molte commedie, così come siamo molto fieri della tenitura di* Tutto quello che vuoi *di Francesco Bruni. La stagione estiva? Anche quest'anno abbiamo cercato di dare il nostro contributo, soprattutto per le sale di città, posizionando a fine aprile* La tenerezza *e a metà maggio* Tutto quello che vuoi. *Speriamo che* Il tuo ultimo sguardo *di Sean Penn, in uscita in questi giorni, possa andare altrettanto bene. Sono un ottimista cronico e compulsivo»*.

MEDUSA FILM - Listino 2017/2018

ALIBI.COM
Regia **Philippe Lacheau**
Con **Philippe Lacheau, Élodie Fontan, Julien Arruti**
Genere **COMMEDIA**

VENGO ANCH'IO
Regia **Corrado Nuzzo e Maria Di Biase**
Con **Corrado Nuzzo, Maria Di Biase**
Genere **COMMEDIA**
Produzione **TRAMP**

NATALE DA CHEF
Regia **Neri Parenti**
Con **Massimo Boldi**
Genere **COMMEDIA**
Produzione **MEDUSA FILM**

THE PLACE
Regia **Paolo Genovese**
Con **Valerio Mastandrea, Marco Giallini, Alessandro Borghi, Silvio Muccino, Alba Rohrwacher, Vittoria Puccini, Sabrina Ferilli, Silvia D'Amico, Rocco Papaleo, Giulia Lazzarini**
Genere **DRAMA**
Produzione **MEDUSA FILM**

UNA FESTA ESAGERATA
Regia **Vincenzo Salemme**
Con **Vincenzo Salemme**
Genere **COMMEDIA**
Produzione **MEDUSA FILM**

MADE IN ITALY
Regia **Luciano Ligabue**
Con **Stefano Accorsi, Kasia Smutniak**
Genere **DRAMA**
Produzione **FANDANGO**

IL VIZIO DELLA SPERANZA
Regia **Edoardo De Angelis**
Genere **DRAMA**
Produzione **TRAMP/O' GROOVE**

UN FILM DI FAUSTO BRIZZI
Genere **COMMEDIA**
Produzione **WILDSIDE**

LA RAGAZZA NELLA NEBBIA
Regia **Donato Carrisi**
Con **Toni Servillo, Jean Reno, Alessio Boni, Greta Scacchi**
Genere **THRILLER**
Produzione **COLORADO FILM**

CACCIA AL TESORO
Regia **Carlo Vanzina**
Con **Vincenzo Salemme, Carlo Buccirosso, Max Tortora, Christiane Filangieri, Serena Rossi**
Genere **COMMEDIA**
Produzione **MEDUSA FILM**

RICCARDO VA ALL'INFERNO
Regia **Roberta Torre**
Con **Massimo Ranieri, Sonia Bergamasco**
Genere **MUSICAL**
Produzione **AGIDI**

MATRIMONIO ITALIANO
Regia **Alessandro Genovesi**
Con **Diego Abatantuono, Monica Guerritore, Salvatore Esposito, Antonio Catania, Dino Abbrescia, Diana Del Bufalo, Enzo Miccio**
Genere **COMMEDIA**
Produzione **COLORADO FILM**

UN FILM DI CHECCO ZALONE
Genere **COMMEDIA**
taoduefilm MEDIASET GROUP

IL PRIMO GIORNO DELLA MIA VITA
Regia **Paolo Genovese**
Genere **COMMEDIA**
Produzione **MEDUSA FILM**

UN FILM DI FICARRA & PICONE
Genere **COMMEDIA**
Produzione **TRAMP**

SEGUICI SU

 MedusaFilm
 Medusa_Film
 MedusaFilmOfficial
 MedusaFilmOfficial

www.medusa.it

CREDITI NON CONTRATTUALI

ADLER

Animazione e horror, divi e scommesse. Con qualche asso nella manica

ALDO LEMME
General Manager
Adler Entertainment

Horror e Van Gogh, animazione e film d'autore, reboot di grandi classici e commedie intelligenti: dopo il buon successo di *The Circle* con Tom Hanks, la Adler riparte da Riccione con un listino trasversale e film molto diversi tra loro: *«I titoli su cui puntiamo?»*, precisa Aldo Lemme, General Manager di Adler, *«sono* Monster Family, *animation in 3D che porteremo in sala a ottobre, poi* The Mercy, *che uscirà in autunno con Colin Firth e Rachel Weisz e quindi* Muse *di Jaume Balagueró. Poi, forse, un'acquisizione di Cannes che non posso ancora anticipare, mentre avremo anche* 3 Seconds, *il nuovo film di Andrea Di Stefano con Clive Owen. In realtà non è ufficiale, ma diciamo che è una notizia che diamo qui. Chissà che la sorpresa non sia questa - che comunque vedremo nel 2018 - ma mi piace pensare anche a* Muse *come a una possibile sorpresa. Il materiale che abbiamo visto è molto interessante: è un horror, ma evoluto. Se invece mi proietto più avanti vedo in* Zanna Bianca *potenzialità enormi, possibilità di rilancio di un personaggio di fantasia con cui noi siamo cresciuti ma che i nostri figli non conoscono»*. Tra gli altri titoli, oltre all'esperimento su Van Gogh di *Loving Vincent*, e a un altro horror come *The Midnight Man* con il redivivo Robert Englund, nel 2018 anche una commedia scorretta come *A Modern Family*. *«Questo primo semestre? Direi che è andato bene»*, prosegue Lemme, *«*The Circle *è stata una bella soddisfazione, miglior risultato internazionale, nel weekend d'apertura ha fatto quasi il 10% dell'apertura americana che è un dato molto significativo per chi fa analisi numeriche del box office. E poi è stato il film che ha incassato di più nella breve storia di Adler e questo fa piacere a tutti noi che ci abbiamo lavorato. Non bene invece la commedia francese* Qualcosa di troppo *che, oltre a non essere passata concettualmente, ha anche sofferto due fine settimana di estate anticipata a maggio. Infine siamo soddisfatti di come sta andando* 47 metri, *vediamo a quanto chiuderà»*.

THE MERCY
Grande attesa per il nuovo film di James Marsh, regista de *La teoria del tutto*, con Rachel Weisz e Colin Firth sulla storia vera del navigatore Donald Crowhurst. Molto probabilmente lo vedremo a novembre e potrebbe finire nel giro delle nomination all'Oscar.

LISTINO 2017

IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE

GENERE: **Commedia** | REGIA: **Silvio Soldini**
CAST: **Valeria Golino, Adriano Giannini**

GATTA CENERENTOLA

GENERE: **Animazione** | REGIA: **Alessandro Rak, Ivan Cappiello, Marino Guarnieri, Dario Sansone**
CON LE VOCI DI: **Maria Pia Calzone, Alessandro Gassmann, Massimiliano Gallo**

MISTERO A CROOKED HOUSE

GENERE: **Crime** | REGIA: **Gilles Paquet-Brenner**
CAST: **Glenn Close, Christina Hendricks, Gillian Anderson, Terence Stamp, Max Irons**

C'EST LA VIE PRENDILA COME VIENE

GENERE: **Commedia** | REGIA: **Olivier Nakache, Eric Toledano** | CAST: **Suzanne Clément, Gilles Lellouche, Kévin Azaïs**

L'UOMO DAL CUORE DI FERRO

GENERE: **Drammatico/Guerra**
REGIA: **Cédric Jimenez** | CAST: **Jason Clarke, Rosamund Pike, Mia Wasikowska, Jack O'Connell, Jack Reynor**

ANTICIPAZIONI 2018

LEO DA VINCI MISSIONE MONNA LISA

GENERE: **Animazione** | REGIA: **Sergio Manfio**

THE WIFE VIVERE NELL'OMBRA

GENERE: **Drammatico** | REGIA: **Björn Runge**
CAST: **Glenn Close, Jonathan Pryce, Christian Slater, Max Irons**

THE HOUSE THAT JACK BUILT (TIT. PROVV.)

GENERE: **Thriller** | REGIA: **Lars Von Trier**
CAST: **Uma Thurman, Matt Dillon, Bruno Ganz, Riley Keough**

CREDITI NON CONTRATTUALI

VIDEA S.p.A. - Via Livigno, 50 - 00188 Roma - Tel. +39 06.33.18.51 - Fax +39 06.33.18.52.55
info@videaspa.it - www.videaspa.it - /videa - YouTube /videa - @videaspa - /videa_cinema

MANIFESTO
Geniale, eclettica, folle: Cate Blanchett interpreta addirittura tredici personaggi differenti in questo surreale film diretto dall'artista e regista Julian Rosefeldt e tratto dalla sua omonima installazione. Lo vedrete in sala il 20 novembre.

I WONDER

ANDREA ROMEO
General Manager

Documentario? Sì, ma non solo. Molti nuovi film all'orizzonte

Ci siamo presi un importante momento di analisi e progettazione per costruire un secondo semestre 2017 solido e innovativo e adesso siamo pronti». Andrea Romeo, General Manager di I Wonder, porterà a *Ciné* un listino differente dal solito e per un motivo molto preciso: *«Fare con il cinema di finzione quello che abbiamo fatto con il documentario, quindi creare una linea editoriale con un'identità molto precisa. La sfida? Dare continuità, passare dalla sorpresa di* Dio esiste e vive a Bruxelles, *che fu un episodio, a un lavoro meticoloso in cui i film siano costanti».* Così si spiega l'uscita il 31 agosto de *La principessa e l'aquila*, seguita da ben tre film: *Glory* della coppia Kristina Grozeva e Petar Valchanov, *Dopo la guerra* di Annarita Zambrano, visto a Cannes (19 ottobre) e l'irriverente commedia francese *Due sotto il burqa* (7 dicembre, in anteprima a Ciné). *«Vogliamo trasformare il singolo miracolo in un miracolo permanente, ma a fianco dei film continueremo con i documentari, quindi avremo, per esempio,* Nothingwood, *l'opera prima di Sonia Kronlund acclamata a Cannes».* E non solo, perché oltre al caso *Manifesto* con Cate Blanchett, ecco il 4 settembre anche *Reset* di Thierry Demaizière, Alban Teurlai sul ballerino (e marito di Natalie Portman) Benjamin Millepied, seguito da *The Paris Opera* di Jean-Stéphane Bron e dal bellissimo *The Frankenstein Complex* che Gilles Penso e Alexandre Poncet hanno dedicato al make-up nel cinema. *«E per il 2018 anche* The Death of Stalin *di Armando Iannucci, con Olga Kurylenko e Steve Buscemi, sempre all'insegna della grande qualità».*

20TH CENTURY FOX

Dal circo ai cinecomic, tra Agatha Christie, Jeff Kinney e il mito di Barnum

Oltre alla nuova trasposizione di *Assassinio sull'Orient Express*, di cui vi parliamo abbondantemente altrove (a pag. 62), nel listino della 20th Century Fox Italia spiccano altri titoli molto attesi. Un esempio? *The Greatest Showman*, con la brillante coppia Hugh Jackman e Zac Efron impegnata in un bizzarro musical ambientato in un circo che, a fine anno, potrebbe finire nel valzer degli Oscar. Ma non solo, perché se ad agosto ci sarà il ritorno al cinema di un franchise amato dagli adolescenti, *Diario di una schiappa: Portatemi a casa!*, a settembre ecco un titolo curioso, con Chris Evans lontano dai fasti Marvel in *Gifted – Il dono del talento* di Marc Webb. E ancora: un cinecomic come *Kingsman: il cerchio d'oro*, sequel del primo, fortunato *Kingsman - Secret Service* che due anni fa superò addirittura i 400 milioni di dollari, e *Rachel*, con Rachel Weisz (e il nostro Pierfrancesco Favino) nella trasposizione di *Mia cugina Rachele*, dal romanzo di Daphne du Maurier. E a Natale un cartoon: *Ferdinand* di Carlos Saldanha.

THE GREATEST SHOWMAN
Hugh Jackman è Phineas Taylor Barnum nel musical biopic sul celebre fondatore del circo Barnum diretto da Michael Gracey. Nel cast anche Zac Efron e Michelle Williams. Uscita in sala? A Natale negli USA e il 4 gennaio in Italia.

FINAL PORTRAIT
Geoffrey Rush è Alberto Giacometti nel biopic sul grande scultore diretto da Stanley Tucci alla sua prima regia. Con lui Armie Hammer, che interpreta l'amico James Lord, che posò per un celebre ritratto.

BIM

Biopic, grandi storie e debutti, tra Andrew Garfield, Diane Keaton e Stanley Tucci

Come sempre accade nel caso della BIM, il listino diventa uno sguardo sul mondo, aperto a storie e vicende di ogni latitudine. Nel prossimo semestre saranno tanti i film da vedere, a partire dall'esordio alla regia di due celebri attori: Stanley Tucci, che con *Final Portrait* racconterà il ritratto che Alberto Giacometti fece all'amico James Lord, e Andy Serkis, che tra una scimmia e l'altra, è riuscito a convincere Andrew Garfield a prendere parte al suo *Breathe*. E se, da tradizione, non mancheranno grandi autori come Radu Mihaileanu (*La storia dell'amore*) e Peter Landesman (*The Silent Man*), ci sarà anche molta curiosità (sarà a Venezia? Si raccolgono scommesse) per il ritorno alla regia del nostro Sebastiano Riso che in *Una famiglia* dirigerà Micaela Ramazzotti a fianco del celebre cantante francese Patrick Bruel. Sarà l'unico titolo italiano in un listino decisamente variopinto, capace di passare dalla delicata commedia *Appuntamento al parco* con la (magnifica) coppia Diane Keaton & Brendan Gleeson al dolente *The Sense of an Ending* che Ritesh Batra ha tratto dal bellissimo *Il senso di una fine* di Julian Barnes affidando a Jim Broadbent e Charlotte Rampling il ruolo dei due protagonisti. E per il 2018, attenzione a Alicia Vikander, che tra i vari blockbuster ha trovato il tempo per recitare in *Euphoria*, diretta dall'amica Lisa Langseth, regista svedese con cui aveva già lavorato prima della fama in *Pure*. Grande curiosità ci sarà anche per il ritorno della regista turca Deniz Gamze Ergüven che, dopo il successo di *Mustang*, è volata a Hollywood per dirigere Halle Berry e Daniel Craig in *Kings*. Sicuramente sarà a un festival, resta da capire quale...

COCO
In sala a dicembre potrebbe davvero essere la rivelazione dell'anno: *Coco* racconta la storia del giovane Miguel che sogna di diventare un celebre musicista come il suo idolo Ernesto de la Cruz ma non capisce perché in famiglia sia severamente bandita qualsiasi forma di musica. Dirige Lee Unkrich, già su *Toy Story* e *Monsters & Co.*

GIULIO CARCANO
Director Theatrical Distribution Studio Motion Pictures

DISNEY

Thor, Saetta McQueen, la saga di *Star Wars* e una bella sorpresa: *Coco*

Pirati e cartoon, favole moderne e sequel: il primo semestre Disney ha centrato il bersaglio, regalando risultati notevoli: *«Prima metà positiva per Disney»*, riflette Giulio Carcano, Director Theatrical Distribution Studio Motion Pictures *«Abbiamo cominciato l'anno con* La Bella e la Bestia, *che ha superato i 20 milioni di euro di incasso. A fine aprile anche* Guardiani della Galassia vol. 2 *ci ha regalato delle soddisfazioni, migliorando del 30% le presenze del primo capitolo mentre* Pirati dei Caraibi 5 *ha portato un po' di energia in un maggio problematico, con quasi 5 milioni di euro di incasso nei primi cinque giorni. Risultati possibili grazie alla qualità del prodotto e al lavoro integrato di tutta la company, che vede le diverse divisioni lavorare in sinergia sul lancio di ogni titolo, tenendo presenti anche gli sfruttamenti successivi e collaterali alla programmazione»*.

E per il prossimo semestre, Disney ha molti assi da calare, tra un sequel atteso da anni come *Cars 3* al ritorno di Thor: *«Il 14 settembre saremo nelle sale con* Cars 3, *in cui vedremo Saetta costretto a ritirarsi dallo sport che ama a causa dell'avvento di una nuova generazione di modelli da corsa mentre il 25 ottobre ecco* Thor: Ragnarok *che si preannuncia spettacolare e che al cast aggiungerà Cate Blanchett. Il 13 dicembre arriverà* Star Wars: Gli ultimi Jedi, *seguito de* Il Risveglio della Forza. *Come accade sempre quando si tratta di questa saga, il film è avvolto nel mistero più fitto, ma è bastato il teaser trailer diffuso a metà aprile ad alimentare l'entusiasmo dei fan. Il secondo film delle feste sarà un'altra produzione Disney-Pixar:* Coco, *diretto da Lee Unkrich, che già ci aveva regalato quel gioiello di* Toy Story 3, *premiato con l'Oscar.* Coco *è un film originalissimo, divertentissimo e al contempo emozionante. Il pubblico si ritroverà a ridere, a pensare e a commuoversi, riflettendo, al contempo, sull'importanza e sul valore della famiglia...»*.

PADDINGTON 2
Dopo il successo del primo film con 270 milioni di dollari di incasso, torna il simpatico orsetto londinese. Questa volta con lui c'è anche Hugh Grant. In sala? Dal 9 novembre.

EAGLE PICTURES

Il ritorno di Paddington e Kathryn Bigelow, animazione, thriller e il sequel di *Bad Moms*

Mentre in sala continua il suo viaggio il sottovalutato *Civiltà perduta* - un film destinato a rimanere - Eagle Pictures porta a *Ciné* un listino che mescola le carte e i generi, alternando animazione, autorialità e intrattenimento. La stagione inizierà molto presto, già il 19 luglio con la commedia *Prima di domani* e proseguirà il 30 agosto con *Open Water 3*, thriller con venature horror tra onde e squali. Salto al 12 ottobre con uno scorretto Ryan Reynolds a fianco di Samuel L. Jackson in *Come ti ammazzo il bodyguard*, action-comedy in cui la guardia del corpo più ambita al mondo, Reynolds, viene assunta per proteggere il killer più ricercato al mondo, Jackson. E oltre a due cartoon che provengono dal piccolo schermo e da serie molto amate dai bambini come *Vita da giungla* e *My Little Pony*, a novembre ci sarà l'atteso ritorno della grande Kathryn Bigelow con *Detroit*, ispirato alle sanguinose rivolte che sconvolsero Detroit nel 1967. Nel cast, John Boyega e Anthony Mackie. Per la notte di Halloween l'orrore sarà garantito dal terribile *Saw: Legacy* che vedrà tornare lo spaventoso Jigsaw. In listino, anche un titolo italiano: *Tu mi nascondi qualcosa*, in cui Sarah Felberbaum sarà Valeria, investigatrice privata distratta che pedinando la persona sbagliata rivela a Francesco (Giuseppe Battiston) che la moglie lo tradisce. Nel cast anche Rocco Papaleo, Alessandro Tiberi e Stella Egitto. Infine, dopo l'imprevisto successo dello scorrettissimo *Bad Moms* con Mila Kunis - 190 milioni di dollari di incasso da una spesa di 20 - arriverà anche *Bad Moms 2*.

KOCH MEDIA

Action, paura, thriller, cartoon. E il ritorno alla regia di Federico Moccia

Commedie romantiche e fughe francesi, horror spaventosi e rassicuranti cartoni animati: listino decisamente vario anche per Koch Media che apre la sua stagione già il 23 agosto con un titolo come *Overdrive* di Antonio Negret, con Scott Eastwood star assoluta in un action che punta al pubblico di *Fast & Furious*. Il 7 settembre invece, cambio tono con *The Devil's Candy* di Sean Byrne, horror a suon di rock con la colonna sonora della band americana SunnO))), mentre il 28 dello stesso mese arriverà *Jukai - La foresta dei suicidi* di Jason Zada, sorta di versione orrorifica de *La foresta dei sogni* di Gus Van Sant. Curiosità per il ritorno di Noomi Rapace il 9 novembre con l'interessante sci-fi di Tommy Wirkola, *Seven Sisters*, in cui l'attrice interpreterà sette personaggi diversi a fianco di Willem Dafoe e Glenn Close. E per le feste? Il cartone *Bigfoot Junior*, in sala dal 6 dicembre, e *Non c'è campo* di Federico Moccia con un bel cast che include Vanessa Incontrada, Claudia Potenza, Corrado Fortuna e Gianmarco Tognazzi.

OVERDRIVE
Scott Eastwood sulle orme del successo di *Fast & Furious*: nel film di Antonio Negret, l'attore arriva in Francia assieme al fratello ma finirà nel giro sbagliato. Nel cast anche Ana de Armas. Uscita: 23 agosto.

BORG MCENROE
Una delle più grandi sfide sportive del Novecento, quella tra il tennista svedese Björn Borg (interpretato da Sverrir Gudnason), e l'americano John McEnroe (Shia LaBeouf) nel film diretto da Janus Metz Pedersen e appoggiato anche dai due sportivi. E nel film vedremo anche Ille Nastase (Val Jobara) e Jimmy Connors (Tom Datnow).

LUCKY RED

Trent'anni di storia e un futuro importante. Tra Dolan, Soderbergh e Allen

ANDREA OCCHIPINTI
Presidente

Poteva essere un azzardo, è diventata una solida certezza: era il 1987 quando Andrea Occhipinti fondò la Lucky Red e ora ne celebra il trentesimo compleanno, reduce da un semestre coronato da un doppio Oscar (*Moonlight* e *Il cliente*) e dal sorprendente incasso di *Famiglia all'improvviso* con Omar Sy. *«Che, onestamente, non mi aspettavo arrivasse a quel livello, abbiamo centrato la data e ha funzionato il passaparola»*, ammette Occhipinti.
E così a Riccione la Lucky Red arriverà con un listino importante, capace di alternare autori come Xavier Dolan, Woody Allen e Steven Soderbergh quanto cartoon e film italiani: *«E a settembre partiremo da un documentario,* Maria By Callas, *ritratto emozionante della donna e della diva di Tom Volf. A metà ottobre, cambio di registro con il cileno* Una donna fantastica, *diretto dal regista di* Gloria, *Sebastián Lelio, e prodotto da Pablo Larraín, mentre a novembre avremo un titolo molto forte,* Borg McEnroe (vedi sopra, *Nda.*).
Sempre a metà novembre ecco Francesca Archibugi con il suo nuovo Gli sdraiati, *tratto dal libro di Michele Serra, mentre il nostro film di Natale sarà* Logan Lucky *di Soderbergh, film molto ironico con un Daniel Craig e Channing Tatum. Se ancora da posizionare è il nuovo Dolan,* La mia vita con John F. Donovan, *il 1° gennaio avremo il nostro primo Woody Allen:* Wonder Wheel *con Kate Winslet e Justin Timberlake. Un salto nel 2018: un cartoon,* I primitivi *della Aardman a gennaio e* The Killing of a Sacred Deer *di Lanthimos»*. Insomma un anniversario celebrato degnamente, anche perché oltre a True Colours, divisione dedicata alla vendita estera, Lucky Red sta producendo molti nuovi titoli. *«In un periodo difficile per il cinema, noi rilanciamo e stiamo lavorando a* Sulla mia pelle, *film su Stefano Cucchi con Jasmine Trinca e Alessandro Borghi, su* Ride *di Jacopo Rondinelli, su* La befana viene di notte *con Paola Cortellesi e a gennaio cominceremo il nuovo Gabriele Mainetti. E abbiamo acquisito i diritti di* Una storia nera *di Antonella* Lattanzi, *de* La più amata di Teresa Ciabatti *e della graphic novel* Golem *di Lorenzo Ceccotti»*.
Un compleanno indimenticabile.

LA RAGAZZA NELLA NEBBIA
Toni Servillo e Jean Reno in una scena de *La ragazza nella nebbia* di Donato Carrisi, debutto alla regia dello scrittore che aveva pubblicato il romanzo omonimo per Longanesi nel 2015. La trama vede l'agente speciale Vogel finire ad Avechot, un paese tra le Alpi, sulle tracce di una ragazzina scomparsa nella nebbia.

MEDUSA

Archiviati i successi di Ficarra e Picone e *Mamma o papà?*, si riparte da un listino all'italiana. Con il nuovo film di Genovese

GIAMPAOLO LETTA
AD e Vice Presidente

Un bilancio? Siamo soddisfatti», riflette Giampaolo Letta, AD e Vice Presidente Medusa, *«in questi primi sei mesi in cui il cinema italiano, e il cinema in generale, ha dato segni di debolezza siamo comunque riusciti a portare* L'ora legale *a dieci milioni, miglior incasso della filmografia di Ficarra e Picone, e anche* Mamma o papà? *è andato molto bene»*. E allora si riparte da un listino all'italiana - unica eccezione il divertente fenomeno francese *Alibi.com* di Philippe Laceau - con qualche ritorno e molte novità: *«Un listino Medusa fedele alla nostra linea editoriale che parte dalla commedia, ma spazia nei generi: avremo così* Riccardo va all'inferno, *nuovo film di Roberta Torre, e un esordio come quello di Donato Carrisi che debutterà alla regia con il suo* La ragazza nella nebbia, *che porteremo in sala a fine ottobre. Sempre parlando di debutti, sempre in ottobre avremo* Vengo anch'io, *primo film della coppia Nuzzo e Di Biase in cui crediamo molto, divertente e profondo. A metà novembre invece il ritorno dei Vanzina con* Caccia al tesoro *e per Natale un classico firmato Neri Parenti:* Natale da Chef*»*. Tra i titoli più attesi del listino Medusa però ci sarà anche il ritorno di Paolo Genovese dopo lo strepitoso successo di *Perfetti sconosciuti*. Questa volta, messo in pausa il progetto americano, uscirà il 1° gennaio con *The Place*: *«Non una commedia, ma un film molto particolare che sarà girato a Roma. Molto profondo, un po' spiazzante, con un grande cast, da Valerio Mastandrea ad Alessandro Borghi, da Sabrina Ferilli a Marco Giallini. E nel 2018 avremo il ritorno alla regia di Luciano Ligabue con* Made in Italy. *Il nuovo Checco Zalone? Al momento è posizionato al 1° gennaio 2019»*. Rimane il tempo per fare una riflessione sull'andamento del mercato, tra incassi deboli e *Cinema2Day*, iniziativa che non ha dato i risultati sperati. *«Purtroppo no, anche se rimango un ottimista preoccupato: sul tema 2 euro dobbiamo prendere la lezione che ci ha lasciato, quindi provare a fare un'operazione simile magari sugli under 23, la fascia che è più difficile da portare al cinema...»*.

30 ANNI

LISTINO SECONDO SEMESTRE 2017

BORG McENROE

REGIA **Janus Metz Pedersen**
CAST **Shia LaBeouf Stellan Skarsgård Sverrir Gudnason**

GLI SDRAIATI

REGIA **Francesca Archibugi**
CAST **Claudio Bisio**

LA TANA DEI LADRI

REGIA **Christian Gudegast**
CAST **Gerard Butler 50 Cent**

LOGAN LUCKY

REGIA **Steven Soderbergh**
CAST **Adam Driver Channing Tatum Daniel Craig Katie Holmes Hilary Swank**

I PRIMITIVI

REGIA **Alan Park**

LA MIA VITA CON JOHN F. DONOVAN

REGIA **Xavier Dolan**
CAST **Natalie Portman Jessica Chastain Kit Harington Susan Sarandon Kathy Bates Jacob Tremblay**

UNA DONNA FANTASTICA

REGIA **Sebastián Lelio**
CAST **Daniela Vega Francisco Reyes**

THE KILLING OF A SACRED DEER

REGIA **Yorgos Lanthimos**
CAST **Nicole Kidman Colin Farrell Alicia Silverstone**

NORMAN

REGIA **Joseph Cedar**
CAST **Richard Gere Steve Buscemi Charlotte Gainsbourg**

WONDER WHEEL

REGIA **Woody Allen**
CAST **Kate Winslet Justin Timberlake Juno Temple Jim Belushi**

MARIA BY CALLAS

REGIA **Tom Volf**

A PRAYER BEFORE DAWN

REGIA **Jean-Stéphane Sauvaire**
CAST **Joe Cole Vithaya Pansringarm**

CREDITI NON CONTRATTUALI

LUCKY RED LUCKY RED S.r.l. Via Antonio Chinotto,16 00195 ROMA T. 063759441 F. 0637352310 info@luckyred.it www.luckyred.it

ACADEMY TWO

Grande cinema d'autore, tra Berlino, Cannes e dintorni. E la rivelazione *A Ciambra* di Jonas Carpignano

Da sempre fedeli alla linea d'autore, anche nel prossimo semestre Academy Two porterà in sala molti film interessanti, tra le cose migliori viste sia a Cannes che a Berlino negli ultimi mesi. Si va dal corale *The Party* di Sally Potter con Cillian Murphy e Bruno Ganz allo struggente *Loveless* del maestro russo Andrei Zvjagincev passando per lo scandaloso *L'amant double* di François Ozon, *A man called Ove* di Hannes Holm nonché il divertente *Parigi a piedi nudi* della coppia Dominique Abel e Fiona Gordon in cui appare perfino una meravigliosa Emmanuelle Riva. E a fine agosto arriverà in sala proprio grazie ad Academy Two anche una delle rivelazioni dell'ultimo Festival di Cannes: *A Ciambra* di Jonas Carpignano, premiato sulla Croisette come miglior film europeo della Quinzaine des Réalizateurs.

L'AMANT DOUBLE
Sesso, psicanalisi e disturbi d'identità, dopo *Frantz* François Ozon dirige Marine Vacth, Jérémie Renier e Jacqueline Bisset. Ispirato a *Lives of the Twins* di Joyce Carol Oates.

AMI

Biopic, epica, romanzi e grandi divi, da James Franco e Salma Hayek a Noomi Rapace e Adrien Brody

A Riccione per una delle prime apparizioni, la nuova AMI, ovvero Ambi Media Italia, a *Ciné* presenterà un listino con cinque titoli: si parte da *In Dubious Battle - Il coraggio degli ultimi*, nuova sfida registica di James Franco vista all'ultima Mostra di Venezia e ispirata a *La battaglia* di John Steinbeck (che in Italia venne tradotto da Eugenio Montale). Si continua poi con l'epico *Shiraz - La città delle rose* in cui Salma Hayek e Adrien Brody porteranno in scena *La città delle rose*, il libro di Dalia Sofer ambientato in Iran dopo la caduta dello Scià. Altro titolo atteso l'horror fantascientifico *Rupture* con Noomi Rapace, mentre molta curiosità suscita la coppia Rocco Papaleo e Laura Morante in *Bob & Mary's* di Francesco Prisco. E per ultimo, *The Bleeder*, solido biopic pugilistico passato a Venezia sull'uomo che ispirò a Stallone la storia di *Rocky*.

SHIRAZ - LA CITTÀ DELLE ROSE
Salma Hayek e Adrien Brody nel film di Wayne Blair tratto dal libro di Dalia Sofer, storia vera di una fuga dall'Iran di una famiglia dopo la rivoluzione komeinista.

CINEMA

Godard e Haneke, Nicole Kidman e Omar Sy, tra autorialità, qualche sorpresa e tante certezze

Tredici titoli pesanti, tredici film scelti come sempre con grande attenzione puntando alla qualità. Non a caso nel listino di Cinema vedremo parecchie cose passate all'ultimo Cannes come *Happy End* di Michael Haneke, *Il mio Godard* di Michel Hazanavicius, *La ragazza del punk innamorato* di John Cameron Mitchell tratto da Neil Gaiman e la rivelazione *The Florida Project* di Sean Baker. A fianco di questi titoli, attenzione però anche alla nutrita sezione inglese con *On Chesil Beach* con la magnifica coppia Saoirse Ronan ed Emily Watson, *Finding Your Feet* con altri due fuoriclasse come Imelda Staunton e Timothy Spall e l'epico *Il palazzo del Viceré* con lo Hugh Bonneville di *Downton Abbey* e Gillian Anderson.

THE FLORIDA PROJECT
Una delle cose più belle viste a Cannes: Willem Dafoe dentro un film ad altezza di bambino girato da Sean Baker, già regista due anni fa di un neocult come *Tangerine.*

M2

Guerra, action, horror. E un asso nella manica: *La signora dello zoo di Varsavia* con Jessica Chastain

Mentre in sala il 19 luglio irromperà il kolossal bellico *Uss Indianapolis* di Mario Van Peebles con Nicolas Cage, la M2 continuerà nel secondo semsetre della stagione con il filone action grazie prima a *Renegades – Commando d'assalto* con J.K. Simmons al comando di un gruppo di Navy Seals, poi con *6 Below* in cui Josh Hartnett interpreterà il campione di hockey Eric LeMarque. Grande attesa in autunno per Jessica Chastain e *La signora dello zoo di Varsavia* di Niki Caro, tratto dal bellissimo romanzo di Diane Ackerman, mentre di tutt'altro genere sarà *Leatherface* con Stephen Dorff e Lili Taylor, racconto delle origini di una delle figure più terrificanti della storia del cinema horror: Leatherface, il protagonista di *Non aprite quella porta*.

LA SIGNORA DELLO ZOO DI VARSAVIA
Jessica Chastain nel film di Niki Caro ispirato al commovente romanzo *Gli ebrei allo zoo di Varsavia* della scrittrice americana Diane Ackerman.

NOTORIOUS

Animazione e thriller, horror e biopic, Robert De Niro, Michael Caine e la coppia Bardem & Cruz

Non solo futuro, ma anche presente se è vero che Notorious proprio a luglio porterà in sala ben due film: *Black Butterfly*, il 13 luglio, seguito da *Nemesi* del grande Walter Hill, di cui parliamo a pagina 74. Preludio per una stagione molto eterogenea, capace di colpire un pubblico piuttosto differente visto che si passerà da cartoon come *Vampiretto* (26 ottobre) e *Nut Job 2 - Tutto molto divertente* (16 novembre) a horror come *Amityville - Il risveglio* (29 settembre) e la scommessa estiva *Polaroid* (24 agosto). I pesi massimi però saranno altri: Robert De Niro nella commedia *The War with Grandpa* (19 ottobre) e Michael Caine nei panni di Charles Dickens nell'affascinante *L'uomo che inventò il Natale* (30 novembre). E per il 2018 grande attesa per *Loving Pablo Hating Escobar* con Javier Bardem e Penélope Cruz dal libro di Virginia Vallejo.

AMITYVILLE - IL RISVEGLIO
Il 29 settembre ritorna al cinema una delle saghe horror più celebri del cinema. Diretto da Franck Khalfoun nel cast ha anche la lanciatissima Bella Thorne.

OFFICINE UBU

Grande cinema francese, ma anche documentari e musica, tra Grace Jones e il CERN di Ginevra

Sette film, sette pellicole a raccontare una precisa idea di mondo: si comincia il 31 agosto con *Un profilo per due* di Stéphane Robelin, storia di un irresistibile Cyrano al tempo dei social network e si continua a ottobre con *Quel che ci unisce - Ritorno in Borgogna* dell'ottimo Cédric Klapisch che questa volta porta Pio Marmai, Ana Girardot, Maria Valverde tra le vigne. A novembre *L'amore irreversibile* di Nicolas Bedos su una coppia di scrittori fuori dal comune e a seguire due documentari molto curiosi: *Il senso della bellezza - Arte e scienza al Cern* di Valerio Jalongo con interviste esclusive a scienziati e artisti nel centro svizzero e poi *Grace Jones - The Music of My Life* di Sophie Fiennes, centrato sull'icona pop. E per il 2018 un'altra coppia di pellicole francesi: *Un marito in due* e *Sergio e Sergej - Il professore e il cosmonauta*.

QUEL CHE CI UNISCE
A quindici anni da *L'appartamento spagnolo* il regista francese Cédric Klapisch racconta la storia di una famiglia unita dalla passione per il vino, tra i vigneti della Borgogna.

TEODORA

La Palma d'oro di Cannes e Robin Campillo, Laurent Cantet e Steve Buscemi: sei titoli da non perdere

Si comincia dalla fine di Cannes: la Palma d'Oro vinta da Ruben Östlund, *The Square*, con la coppia tv Elisabeth Moss di *Mad Men* e Dominic West di *The Affair*. E poi un altro caso della Croisette: il bellissimo *120 battiti al minuto* in cui Robin Campillo racconta gli anni Novanta e la lotta contro l'AIDS. E poi, ancora Cannes, *L'atelier* di un autore molto amato come Laurent Cantet - ricordate *Risorse umane*? - con Marina Foïs, Matthieu Lucci, Florian Beaujean. E per il 2018, ecco il nuovo film di Joachim Trier, il regista di *Segreti di famiglia*, che porterà in sala *Thelma*, e l'interessante *Lean On Pete*, tratto da *La ballata di Charley Thompson* di Willy Vlautin e diretto da Andrew Haigh, il regista del bellissimo *45 anni*.

THE SQUARE
Il film vincitore a Cannes diretto da Ruben Ostlund con Elisabeth Moss e Dominic West uscirà per Teodora, che ha anche *120 battiti al minuto* vincitore del Grand Prix.

VISION DISTRIBUTION

Per il debutto a Riccione, la neonata casa di distribuzione porta un poker di pellicole

Sarà una delle grandi novità della prossima stagione: Vision Distribution, la società di distribuzione nata dall'unione di Sky con cinque case di produzione indipendenti: Cattleya, Wildside, Lucisano Media Group, Palomar e Indiana Production. Si parte con *Monolith* – in uscita ad agosto - thriller di Ivan Silvestrini tratto dall'omonimo fumetto di Roberto Recchioni. A seguire uscirà *Il premio*, seconda regia di Alessandro Gassmann e road movie con Gigi Proietti, Anna Foglietta, Rocco Papaleo e Matilda De Angelis. Il terzo titolo sarà invece *Lui è tornato* di Luca Miniero con Frank Matano, remake del film rivelazione tedesco, ritorno ai tempi moderni di Benito Mussolini. Infine, *Nove lune e mezza*, opera prima di Michela Andreozzi con Claudia Gerini.

MONOLITH
Tratto dal fumetto omonimo di Roberto Recchioni, il film di Ivan Silvestrini - in uscita ad agosto - sarà il primo titolo distribuito dalla Vision Distribution.

AMERICAN MADE
Dopo *La mummia* e prima di *Mission: Impossible 6* ecco Tom Cruise nel nuovo film di Doug Liman tratto dalla storia vera di Barry Seal, pilota della TWA e spacciatore di droga negli anni Ottanta. Nel cast, anche Domhnall Gleeson, a destra con Cruise, e Caleb Landry Jones. In uscita il 14 settembre.

UNIVERSAL

Michael Fassbender, Tom Cruise, i cartoon, l'horror. E poi Paolo Sorrentino...

RICHARD BORG
AD e Direttore

Tom Cruise e Michael Fassbender, i Minions e il cinepanettone, la Blumhouse e Judi Dench: dopo gli incassi di *Fast & Furious 8*, *Cinquanta sfumature di nero* e della sorpresa *Split*, il semestre Universal si preannuncia decisamente variegato: *«Dopo una prima parte di anno molto buona»*, riflette Richard Borg, AD Universal, *«ripartiamo da agosto con* Atomica bionda, *una bella sorpresa* (vedi pag. 124, Nda.), *seguita da un blockbuster dell'animazione come* Cattivissimo Me 3, *in sala dal 24 agosto, data ormai contesa e che avevamo creato noi nel 2005 con il primo* Madagascar, *che andò benissimo. A settembre avremo altri due titoli molto attesi come* American Made *con Tom Cruise e* L'inganno *di Sofia Coppola, seguiti a ottobre da un altro titolo forte come* L'uomo di neve *con Michael Fassbender nell'adattamento del bestseller di Jo Nesbø. La sorpresa? Dico* Vittoria e Abdul *di Stephen Frears, un ottimo film con una grande Judi Dench - che potrebbe finire in zona Oscar - nei panni della Regina Vittoria che vedremo stringere amicizia con un servo indiano. A novembre invece, dopo* Split *e* Get Out, *un altro nuovo horror prodotto dalla Blumhouse con un titolo molto controverso:* Happy Death Day. *A Natale poi il cinepanettone con la Filmauro e, anche se non è un titolo del prossimo semestre, a* Ciné *annunceremo anche un'entrata molto importante in listino:* Loro, *il nuovo film di Paolo Sorrentino, alla prima volta con Universal»*. E tra futuro e attese, c'è anche il tempo per fare un bilancio sul momento che sta vivendo il mercato, a partire da Cinema2Day: *«L'ottimismo non deve mai mancare, anche se sono più preoccupato della mancanza di realismo che regna tra molti operatori del settore. Devo dire che da questo punto di vista Francesco Rutelli, nuovo Presidente Anica, si sta muovendo bene. Cinema2Day? Ha creato grossi problemi ed è stato un peccato, perché la forza messa sul terreno è stata grande. Per quanto riguarda l'estate non basta solo il prodotto va probabilmente creato un pacchetto per invogliare il pubblico»*.

LISTINO 2017

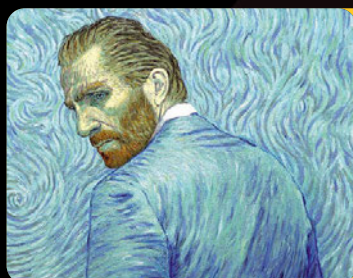
THE MIDNIGHT MAN

UN FILM DI
TRAVIS ZARIWNY
CON
ROBERT ENGLUND, LIN SHAYE
SUMMER H. HOWELL

5 OTTOBRE 2017

MONSTER FAMILY

UN FILM DI
HOLGER TAPPE

19 OTTOBRE 2017

LOVING VINCENT

UN FILM DI
DOROTA KOBIELA E **HUGH WELCHMAN**

In collaborazione con NEXO DIGITAL

OTTOBRE 2017

IL MISTERO DI DONALD C.

UN FILM DI
JAMES MARSH
CON
COLIN FIRTH, RACHEL WEISZ

In collaborazione con GOOD FILMS

NOVEMBRE 2017

ANTICIPAZIONI 2018

MUSE

UN FILM DI
JAUME BALAGUERÒ
CON
FRANKA POTENTE, CHRISTOPHER LLOYD

FEBBRAIO 2018

ZANNA BIANCA

UN FILM DEL PREMIO OSCAR®
ALEXANDRE ESPIGARES

29 MARZO 2018

GHOST STORIES

UN FILM DI
ANDY NYMAN, JEREMY DYSON
CON
MARTIN FREEMAN, ALEX LAWTHER
GEORGE MACKAY

APRILE 2018

A MODERN FAMILY

UN FILM DI
ANDREW FLEMING
CON
PAUL RUDD, STEVE COOGAN
JACK MCDORMAN

ANTICIPAZIONE 2018

THREE SECONDS

UN FILM DI
ANDREA DI STEFANO
CON
CLIVE OWEN, ROSAMUND PIKE
JOEL KINNAMAN

ANTICIPAZIONE 2018

DON'T WORRY

UN FILM DI
GUS VAN SANT
CON
JOAQUIN PHOENIX, ROONEY MARA
JONAH HILL

ANTICIPAZIONE 2018

AdlerEnt Adler_Ent YouTube AdlerEntertainment www.adler-ent.com

credits not contractual

L'UOMO DAL CUORE DI FERRO
Jason Clarke interpreta il gerarca nazista Reinhard Heydrich, qui sotto con Rosamund Pike, la moglie Lina, nel film che racconta la storia vera dell'attentato a Praga portato dai partigiani allo stesso Heydrich. Nel cast anche Mia Wasikowska e Jack O'Connell.

ANTONIO ADINOLFI
Direttore Marketing

VIDEA

Animazione d'autore, grandi storie e il ritorno di Soldini. E un colpo a effetto: Lars von Trier

Dov'eravamo rimasti? A Sorrento e a quella scommessa chiamata *Ballerina*, cartoon francese arrivato poi addirittura a un incasso di quattro milioni e mezzo di euro al botteghino. *«Una bella soddisfazione»*, riflette Antonio Adinolfi, Direttore Marketing Videa, *«personalmente avevo delle aspettative, ma il risultato è andato oltre, grazie anche al fatto che ci abbiamo lavorato molto e che lo abbiamo posizionato nel momento giusto della stagione»*. A *Ciné* Videa porterà un listino complesso, con molti generi toccati a partire dal ritorno di un regista italiano molto amato come Silvio Soldini che potrebbe presentare alla Mostra di Venezia il suo nuovo *Il colore nascosto delle cose*: *«Con la coppia Valeria Golino e Adriano Giannini, che faremo poi uscire a settembre. Sempre nello stesso periodo usciremo con* Gatta Cenerentola, *cartone d'autore della Mad Animation. A ottobre invece due titoli molto lontani tra loro:* Mistero a Crooked House, *tratto dal romanzo* È un problema *di Agatha Christie, e poi la commedia francese* C'est la vie - Prendila come viene *di Olivier Nakache e Eric Toledano, i registi di* Quasi amici, *film molto divertente che abbiamo visto a Cannes al mercato»*. E nel 2018? Ecco ancora il ritorno all'animazione con un cartone tutto italiano come *Leo Da Vinci - Missione Mona Lisa* - e poi l'intrigante giallo letterario *The Wife - Vivere nell'ombra* con Glenn Close e Jonathan Pryce, ma il vero asso nella manica di Videa sarà un altro: *«Lars von Trier. Siamo riusciti ad avere il suo nuovo film,* The House That Jack Built *con Matt Dillon, Bruno Ganz e Uma Thurman. Ci stavamo sopra da un po' e abbiamo visto un promo che ho trovato geniale e molto interessante»*. E mentre in sala in questi giorni c'è *Codice criminale* con Michael Fassbender, Adinolfi riflette anche sull'estate e su Cinema2Day: *«Mi attengo a una lettura abbastanza oggettiva dei numeri: l'operazione purtroppo non ha portato nuovo pubblico al cinema, anzi, ha svuotato i giorni precedenti. Credo però sarebbe interessante proporla proprio durante l'estate, magari per aiutare questo periodo notoriamente difficile per la sala...»*.

WARNER BROS.

Da Nolan a *Blade Runner*, tra Spider-Man, horror e l'evento *Justice League*

THOMAS J. CIAMPA
Senior Vice President Distribution & New Theatrical Ventures

Crisi? Forse, ma certo non dalle parti di Warner Bros: *«Perché nonostante il primo semestre evidenzi un trend negativo, con una flessione del 17%»*, specifica Thomas J. Ciampa, Senior Vice President Distribution & New Theatrical Ventures, *«la Warner chiude in controtendenza con un +25% di incasso rispetto allo scorso anno e titoli come* Collateral Beauty *che con i suoi 9,4 milioni di euro è stato il miglior risultato internazionale»*. Così si riparte con un listino molto forte, capace di mescolare supereroi e cinema d'autore, horror e animazione e titoli italiani: *«Un secondo semestre eterogeneo, il cui sviluppo poggia su una colonna che prevede l'uscita di almeno un film importante ogni mese. Si parte il 6 luglio con* Spider-Man: Homecoming, *poi il 3 agosto* Annabelle 2 *e, la settimana dopo,* La torre nera, *tratto dai romanzi di Stephen King. Il 31 Agosto il genio di Christopher Nolan si confronterà per la prima volta con il genere bellico in* Dunkirk *e a ottobre avremo* Blade Runner 2049. *Il 19 ottobre uscirà l'adattamento dell'horror* IT *e a novembre, invece, i supereroi DC si riuniranno in* Justice League. *E il Natale ancora una volta sarà italiano, a casa della famiglia Tucci che ritroveremo dopo il successo di* Poveri ma ricchi. *Sorprese?* Noi siamo tutto, *tratto da un caso young adult del quale intendiamo assecondare la vita editoriale, o l'animazione Sony* Emoji-Accendi le emozioni, *senza dimenticare* Terapia di coppia per amanti *con Ambra Angiolini e Pietro Sermonti»*. Insomma, una lunga lista di blockbuster e colpi sicuri, con un'estate mai tanto targata Warner, da Spider-Man a Nolan: *«Da più di vent'anni lavoro nell'industria e sono orgoglioso di far parte di una società che ha creduto, e crede, nelle potenzialità del periodo estivo per il mercato italiano. La Warner ha sempre avuto il coraggio di fare scelte innovative: basti pensare al posizionamento di* Harry Potter e l'ordine della Fenice *nel luglio 2007. Fare queste scelte ha significato assumersi rischi: sono operazioni che non tutti avrebbero fatto, che sono state premianti e che, soprattutto, hanno aperto una nuova strada per l'evoluzione di un mercato come quello italiano, troppo statico. Dopo un costante ottimismo mi trovo, però, a riflettere sul fatto che l'estate non può smarcarsi dagli antichi pregiudizi per opera solo di qualche compagnia. Fin quando l'interesse delle aziende e la volontà di non assumersi dei rischi (calcolati) prevarranno, il mercato non potrà crescere e l'Italia rimarrà l'unica anomalia tra i Paesi più importanti...»*.

JUSTICE LEAGUE
La risposta DC al potere degli Avengers arriverà finalmente il 16 novembre con *Justice League* di Zack Snyder, opera attesissima in cui vedremo in azione Batman (Ben Affleck), Wonder Woman (Gal Gadot), Flash (Ezra Miller), Aquaman (Jason Momoa) e Cyborg (Ray Fisher).

95
DISNEY · PIXAR
Cars
3
DAL 14 SETTEMBRE
AL CINEMA
ANCHE IN 3D
PixarCarsIT #Cars3IT
©2017 Disney/Pixar

GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

A CURA DI FILIPPO D'ANGELO

Dopo Riccione la stagione estiva del cinema continua. Ecco come e dove

1 Luglio
Trieste
SHORTS INTERNATIONAL FILM FESTIVAL
TRIESTE (FINO ALL'8/7)
0402469152
info@maremetraggio.com
www.maremetraggio.com

2 Agosto
Locarno
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM
LOCARNO/CH (FINO AL 12/8)
+41917562121
info@pardo.ch
www.pardo.ch

28 Settembre
Milano
MILANO FILM FESTIVAL
MILANO (FINO ALL'8/10)
0254019076
info@milanofilmfestival.It
www.milanofilmfestival.It

4 Agosto
Parco della Maremma
CLOROFILLA FILM FESTIVAL
PARCO DELLA MAREMMA (GR)
(FINO AL 15/8)
056448771
cinema@festambiente.It
www.festambiente.It

30 Agosto
Venezia
MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA
VENEZIA (FINO AL 9/9)
0415218711
cinema@labiennale.org
www.labiennale.org

3 Luglio
Narni
LE VIE DEL CINEMA
NARNI SCALO (TR) (FINO ALL'8/7)
0744747282
leviedelcinema@comune.narni.tr.it
www.leviedelcinema.It

18 Luglio
Tavolara
UNA NOTTE IN ITALIA
SAN TEODORO/PORTO SAN PAOLO/ISOLA DI TAVOLARA (OT) (FINO AL 23/7)
07891835777
www.cinematavolara.It

24 giugno
Bologna
IL CINEMA RITROVATO
BOLOGNA (FINO AL 2/7)
0512194820
www.cinetecadibologna.It

1 LUGLIO
Roma
L'ISOLA DEL CINEMA
ROMA (FINO AL 3/9)
www.isoladelcinema.com

14 Luglio
Giffoni
GIFFONI EXPERIENCE
GIFFONI VALLE PIANA (SA) (FINO AL 22/7)
0898023001
info@giffoniff.It
www.Giffonifilmfestival.It

8 Luglio
Ischia
ISCHIA GLOBAL FILM & MUSIC FEST
ISCHIA (NA) (FINO AL 16/7)
info@ischiaglobal.com
www.ischiaglobal.com

3 Luglio
Palermo
SOLE LUNA DOC FILM FESTIVAL
PALERMO (FINO AL 9/7)
info@solelunadoc.org
www.solelunadoc.org

LUGLIO

30/06 EUGANEA FILM FESTIVAL COLLI EUGANEI (PD) (FINO AL 17)
☎ 0498171317 ✉ info@euganeafilmfestival.it

28/06 EUGANEA FILM FESTIVAL COLLI EUGANEI (PD) (FINO AL 9)
☎ 0498171317 ✉ info@euganeafilmfestival.it
www.euganeafilmfestival.it

29/06 SALENTO FINIBUS TERRAE FILM FESTIVAL INTERNAZIONALE SAN SEVERO/BARI/CASTELLANA GROTTE/CONVERSANO (FINO AL 9)
✉ salento@salentofinibusterrae.it
www.salentofinibusterrae.it

30/06 LA MEMORIA E IL FUTURO DEL CINEMA ITALIANO ROMA (FINO AL 7)
www.fondazionecsc.it

5 UMBRIA FILM FESTIVAL MONTONE (PG) (FINO AL 9)
☎ 0759410776
✉ info@umbriafilmfestival.com
www.umbriafilmfestival.com

6 TAORMINA FILM FEST TAORMINA (ME) (FINO AL 9)
www.taorminafilmfest.net

7 TUSCIA FILM FEST VITERBO (FINO AL 16)
☎ 0761326294
✉ info@tusciafilmfest.com
www.tusciafilmfest.com

13 PREMIO SERGIO AMIDEI GORIZIA (FINO AL 19)
✉ info@amidei.com
www.amidei.com

13 T13 ANIMAVÌ PERGOLA (PU) (FINO AL 16)
✉ info@animavi.org
www.animavi.org

21 LAGO FILM FEST REVINE LAGO (TV) (FINO AL 29)
info@lagofest.org
www.lagofest.org

22 EST FILM FESTIVAL MONTEFIASCONE (VT) (FINO AL 30)
☎ 0761828267
✉ info@estfilmfestival.it
www.estfilmfestival.it

23 SOCIAL WORLD FILM FESTIVAL VICO EQUENSE (NA) (FINO AL 30)
☎ 0810106848
✉ info@socialfestival.com
www.socialfestival.com

24 GUERRE & PACE FILM FEST NETTUNO (RM) (FINO AL 30)
✉ organizzazione@guerreepacefilmfest.it
www.guerreepacefilmfest.it

29 MAGNA GRAECIA FILM FESTIVAL CATANZARO (FINO AL 5/8)
✉ segreteria@mgff.it
www.mgff.it

29 SESTRIERE FILM FESTIVAL SESTRIERE (TO) (FINO AL 5/8)
☎ 035237323
✉ info@montagnaitalia.com
www.montagnaitalia.com